

Terzo Pilastro di Basilea 3
Informativa al Pubblico

Dati al 31 dicembre 2025





INDICE

PREMESSA.....	4
Quadro normativo di riferimento	5
Principio di proporzionalità.....	8
Contesto macroeconomico	9
Eventi Significativi del 2025.....	16
Ulteriori precisazioni.....	18
REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	19
Descrizione dell'organizzazione del governo del Rischio	19
Determinazione della propensione al rischio (RAF) e processi di controllo.....	20
Perimetro dei rischi sottoposti a valutazione di rilevanza	21
COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	25
I coefficienti di adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2025	25
FONDI PROPRI	26
Informativa qualitativa	26
Informativa quantitativa	27
REQUISITI DI CAPITALE	29
Informativa qualitativa (art 438. lettera a).....	29
Informativa quantitativa (art 438 lettera c)	36
(a) <i>Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e rischio di controparte e CVA</i>	37
(b) <i>Requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato</i>	40
(c) <i>Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi</i>	41
(d) <i>Coefficienti patrimoniali</i>	42
RISERVE DI CAPITALE.....	43
Informativa qualitativa	43
RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO	44
Informativa qualitativa (tabella EU CRB)	44
Informativa quantitativa	58
POLITICA DI REMUNERAZIONE	60
Informativa qualitativa	60
LEVA FINANZIARIA	67



Informativa qualitativa	67
USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO	68
Informativa qualitativa	68
Informativa quantitativa	69
REQUISITI IN MATERIA DI FONDI PROPRI, PERDITE E UTILI NON REALIZZATI MISURATI AL VALORE EQUO E DEDUZIONI (art.468 CRR) E DISPOZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI INFORMATIVA SUI FONDI PROPRI (art. 473bis).....	70
ALLEGATI	71



PREMESSA

A decorrere dal 1 gennaio 2014 l'ordinamento dell'Unione Europea ha recepito le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), indirizzate a rafforzare la capacità delle banche e degli intermediari finanziari ad affrontare eventuali shock finanziari ed economici conseguenti ad imprevedibili andamenti del mercato, a migliorare la gestione del rischio e più in generale la governance complessiva, nonché ad incrementare il livello di trasparenza e di informativa al mercato di riferimento.

In ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi contenenti le riforme degli accordi del Comitato di Basilea:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che detta le norme tecniche di attuazione.

La normativa di Vigilanza di settore prevede a carico degli Intermediari Finanziari specifici obblighi circa la pubblicazione di informazioni riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione di tali rischi. Inoltre, prescrive che vengano rilasciati, ove applicati, elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione.

Con la pubblicazione del Regolamento (UE) No 876/2019 (CRR2), il Parlamento e Consiglio UE hanno introdotto una serie di modifiche significative al framework normativo, applicabili dal 28 giugno 2021. Tali cambiamenti, riguardanti in particolare la parte Otto della CRR, hanno come obiettivo quello di omogeneizzare l'informativa periodica da fornire al mercato. A tal proposito, nel Regolamento di Esecuzione (UE) No 637/2021 sono state fornite agli operatori le istruzioni per il mapping tra le informazioni da pubblicare a partire dalla data riferimento del 30 giugno 2021 e quanto riportato nelle segnalazioni di vigilanza.

Secondo quanto stabilito dal Regolamento CRR2, gli enti assoggettati alla normativa pubblicano le informazioni richieste almeno su base annua; spetta agli stessi enti valutare la necessità di fornire con maggior frequenza – alcune o tutte - le informazioni richieste, in particolare quelle relative alla composizione dei Fondi Propri e ai requisiti di capitale, alla luce delle caratteristiche rilevanti dell'attività in essere e di elementi suscettibili di rapidi cambiamenti.

La presente informativa al pubblico è redatta conformemente alla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 13, Sezione 1, che recepisce i dettami del citato Regolamento CRR in materia di obblighi di informativa al pubblico e in vigore per gli



intermediari finanziari che risultano iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 106 del TUB, ed in particolare:

- CRR, come modificato dal CRR quick fix, Parte Otto "Informativa da parte degli enti", Parte Dieci, Titolo I, Capo 1 "Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati misurati al valore equo e deduzioni", artt. 468, par. 5 e 473-bis, par. 8, e Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri";
- regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - o i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par. 2 CRR);
 - o i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

Nel Pillar III è stato recepito il Regolamento delegato (UE) 2021/637 della Commissione pubblicato il 21 aprile 2021 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, contenente norme tecniche di attuazione (ITS) sui modelli e sulle relative istruzioni per la compilazione che gli enti dovranno utilizzare per assolvere agli obblighi di informativa di cui ai Titoli II e III della Parte Otto del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR).

Tale provvedimento, che esercita la delega prevista dal nuovo art. 434 bis del CRR, si basa sul progetto di ITS predisposto dall'EBA nel giugno 2020 (EBA/ITS/2020/04), che a sua volta finalizzava il documento di consultazione del 16 ottobre 2019 (EBA-CP-2019-09).

La revisione dei modelli di informativa al pubblico si è resa necessaria nel 2021 per allineare il loro contenuto alle modifiche apportate dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR2) al regime prudenziale del CRR, nonché alla revisione del Terzo Pilastro dell'Accordo di Basilea III condotta dal Comitato di Basilea. Nel presente documento e anche nella sezione Allegati si troveranno tutte le tabelle richieste in quest'ultimo aggiornamento anche in coerenza con l'art.13 del CRR come precedentemente riportato.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico", costituisce quindi adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati ed è redatto su base individuale.

Nel seguito trovano rappresentazione tutte le informazioni di carattere qualitativo e quantitativo riportate al 31 dicembre 2025.

Quadro normativo di riferimento

La disciplina di Vigilanza prudenziale di "Basilea 3" si fonda su "**tre pilastri**":

- il **Primo Pilastro** (Pillar I) introduce i requisiti patrimoniali minimi e definisce le regole per il calcolo dei rischi tipici dell'attività finanziaria (credito, controparte, mercato e operativo)



prevedendo metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;

- il **Secondo Pilastro** (Pillar II) riguarda il Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), richiede di: (i) dotarsi di una strategia e di un processo di controllo e monitoraggio dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica del capitale interno (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) per identificare e valutare i rischi, anche non inclusi nel Pillar I; (ii) mantenere un capitale sufficiente per far fronte a tali rischi, rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- il **Terzo Pilastro** (Pillar III) prevede obblighi d'informativa al pubblico sviluppando requisiti di informativa qualitativa e quantitativa, riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. Il presente documento fa proprio il contenuto del **Terzo Pilastro**.

Il presente documento riprende, attraverso larghi stralci, parti di informativa riportata nel Bilancio al 31 dicembre 2025 (documento sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società Mazars Italia S.p.A.) oltre che dati riportati nelle segnalazioni di vigilanza. Nella sua predisposizione sono anche utilizzati elementi ripresi dal processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP relativo all'esercizio 2025). Inoltre, il suo contenuto è coerente con la reportistica utilizzata dall'Alta Direzione e dal Consiglio di amministrazione nella valutazione e nella gestione dei rischi.

La stesura dell'Informativa al pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture aziendali interessate nel governo e nell'esecuzione dei processi, in coerenza con le attribuzioni di responsabilità previste dalla normativa interna aziendale.

Agos Ducato pubblica la presente Informativa al Pubblico attraverso il proprio sito Internet (www.agoscorporate.it) nella sezione: *Chi siamo / Informazioni Societarie*.

I dati riportati sono esposti in euro migliaia, ove non diversamente indicato.

Dati Societari

Denominazione: Agos-Ducato S.p.a; Indirizzo Sede Legale: Milano (MI) Viale Fulvio Testi 280 Cap 20126; Capitale Sociale versato: 638.655.160,00€; CF/P.IVA: 08570720154;

Società autorizzata all'esercizio dell'attività finanziaria ai sensi dell'art. 106 del Dlgs. 385/93 - N. di iscr. all'elenco 19309 - Iscritta all'albo degli istituti di pagamento di cui all'art. 114-septies del T.U.B. - Intermediario assicurativo iscritto al Registro degli Intermediari Assicurativi Sezione D. n° di iscr. D000200619 - info@pec.agosducato.it;

Società partecipata al 61% da Crédit Agricole Personal Finance & Mobility e al 39% da Banco BPM S.p.A.; Società sottoposta al controllo ed alla vigilanza di Banca d'Italia, società per azioni.



Evoluzione del contesto regolamentare di interesse per la Società

La Banca d'Italia, con provvedimento del 29 marzo 2016, ha autorizzato Agos Ducato S.p.A. (di seguito "Agos Ducato" o "la Società") all'esercizio dell'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico ai sensi degli articoli 106 e seguenti del TUB.

Tale provvedimento ha comportato, a partire dall'informativa al pubblico riferita al 31 dicembre 2016, l'adozione e il rispetto di un nuovo regime regolamentare conseguente all'entrata in vigore della *Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti – "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari"* – emanata da Banca d'Italia (di seguito, in breve *Circolare 288* o *Disposizioni di Vigilanza*) che prevede, per gli Intermediari Finanziari significativi, specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione degli stessi rischi.

Con l'emanazione delle nuove Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari di cui alla citata *Circolare 288* viene rafforzato quanto previsto dalla disciplina di Basilea 3 e dalla regolamentazione europea di riferimento, nello specifico il *Regolamento UE n. 575/2013 - CRR - Capital Requirements Regulation* e la *Direttiva 2013/36/CE – CRD IV – Capital Requirements Directive IV*, che costituiscono la disciplina armonizzata in vigore per le banche e le imprese di investimento a partire dal 1° gennaio 2014.

L'adozione dei principi europei prevede la realizzazione, per gli Intermediari Finanziari, di un regime di vigilanza caratterizzato da requisiti prudenziali "comparabili" per robustezza a quelli delle banche.

L'estensione agli Intermediari Finanziari della regolamentazione bancaria presenta importanti benefici, in quanto contribuisce a rafforzare la sana e prudente gestione degli intermediari e la stabilità del settore finanziario nel suo complesso.

L'intendimento del Regolatore è che ogni intermediario debba assicurare un efficace perseguimento degli obiettivi predisposti nella norma di regolamentazione prudenziale e, pertanto, la sua attuazione dovrà essere volta a:

- assicurare una misurazione accurata dei rischi;
- assicurare una dotazione patrimoniale strettamente commisurata all'effettivo grado di esposizione al rischio;
- stimolare il miglioramento delle prassi gestionali e delle tecniche di misurazione dei rischi;
- valorizzare il ruolo disciplinante del mercato, attraverso specifici obblighi di informativa al pubblico.

In particolare, gli Intermediari sono tenuti a pubblicare, almeno su base annua, tutte le informazioni:

- **rilevanti**, ovvero le informazioni la cui omissione o errata indicazione può modificare o



influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di essa fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche;

- **non esclusive**, ovvero le informazioni che, se divulgate al pubblico, non intaccherebbero la sua posizione competitiva;
- **non riservate**, ovvero le informazioni non soggette a obblighi nei confronti dei clienti o altre relazioni con la controparte che vincolano l'intermediario alla riservatezza.

Aggiornamenti in merito alle modifiche normative di Basilea IV

In Gazzetta Ufficiale UE del 19 giugno 2024 del Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR III) e della Direttiva (UE) 2024/1619 (CRD VI) si è data attuazione alla parte finale della riforma di Basilea III, comunemente nota anche come Basilea IV, specificando che per gli intermediari di tipo 106 come Agos, Banca d'Italia valuterà l'estensione delle nuove regole bancarie secondo le consuete modalità, che richiedono la modifica delle disposizioni di vigilanza applicabili (in particolare la circolare n.288/2015) previa consultazione pubblica ed analisi di impatto. Tale processo si svolgerà nel corso del 2026 e le nuove disposizioni non si applicheranno prima del 1° gennaio 2027.

Principio di proporzionalità

In base al principio di proporzionalità, gli Intermediari obbligati commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta.

Con riferimento agli obblighi in materia di informativa al pubblico, la Società, facendo parte del consolidato del Gruppo Crédit Agricole alla luce del controllo esercitato da parte di Crédit Agricole Personal Finance & Mobility (CA PFM), è soggetta a un'informativa più contenuta: in particolare, la disciplina di riferimento (art. 13 CRR) dispone che le filiazioni più importanti degli enti imprese madri nell'UE e le filiazioni di interesse rilevante nel rispettivo mercato locale pubblichino le informazioni su base individuale specificate agli articoli:

- 437 (Fondi propri) e 450 (Politica di remunerazione) della CRR;
- 438 (Requisiti di capitale), 440 (Riserve di capitale), 442 (Rettifiche per il rischio di credito), 451 (Leva Finanziaria) e 453 (Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito) della CRR se ritenute rilevanti, non esclusive e non riservate.
- 468 (par.5) e 473-bis (par.8) da CRR, come modificato dal CRR *quick fix*, rispettivamente Parte Otto "Informativa da parte degli enti", Parte Dieci, Titolo I, Capo 1 "Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati misurati al valore equo e deduzioni" e Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri";
- 451 bis da CRR2 (Informativa sui requisiti in materia di liquidità);
- 437 bis (Informativa in materia di fondi propri e passività ammissibili) e 447 lettera h) (i propri coefficienti di fondi propri e passività ammissibili) del CRR2.
- 449 da CRR (Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione).

Poiché la Società, in quanto Intermediario Finanziario iscritto nell'elenco speciale di cui all'art. 106 del TUB, è assoggettata alla Circolare di Banca d'Italia n. 288 che prevede



espressamente l'esclusione dell'applicazione del coefficiente di leva finanziaria nonché la riserva anticiclica e il *capital conservation buffer*, nel seguito del documento si ometterà di dare informativa ai sensi dei citati articoli 440 e 451 della CRR e 451 bis del CRR2 in quanto la normativa sottostante prevista dalla disciplina di Basilea 3 non è applicabile alla Società.

La rilevanza delle informazioni di cui agli articoli 438, 442 e 453 è garantita anche dall'utilizzo di tavole contenute nella nota integrativa del bilancio della Società, che arricchiscono ed integrano il contenuto minimo richiesto. Al contempo, si evidenzia la possibilità che non tutte le informazioni citate in tali articoli possano essere trattate in maniera esaustiva con i dati e le tabelle a disposizione. Tali disallineamenti, tuttavia, si riferiscono ad elementi o statistiche che si ritiene non forniscano informazioni aggiuntive essenziali circa l'attività svolta dalla Società.

Non si hanno informazioni aggiuntive da integrare per quanto concerne gli articoli relativi alla Parte Dieci, Titolo I, Capo 1 "Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati misurati al valore equo e deduzioni", art. 468, par. 5 e 473-bis, par. 8 in quanto risultano rispettivamente non applicabile e non rilevante per la Società.

Gli articoli 437bis e 447 (lettera h) non sono applicabili ad Agos ma solamente al Gruppo, soggetto al requisito TLAC previsto dall'art.92 a.

Con riferimento agli articoli 449bis e 449ter, si segnala come la Comunicazione di Banca d'Italia del 24 dicembre 2025 chiarisca che l'eventuale estensione del nuovo framework prudenziale avverrà solo a seguito della revisione della Circolare n. 288/2015. Alla luce di quanto sopra, gli intermediari 106 risultano attualmente coinvolti dal decreto in modo circoscritto e non prudenziale in senso stretto, limitatamente ad ambiti specifici.

Contesto macroeconomico

Economia Globale

Rispetto alle più consolidate formulazioni circa le previsioni macroeconomiche per il prossimo futuro come pubblicate dalla Banca d'Italia, dall'OECD, dalla Commissione Europea e dalla BCE, la situazione che in questi giorni si prospetta alla luce della situazione geopolitica vigente presenta elementi di considerevole incertezza.

Il conflitto in Medio Oriente (fonte: OECD Economic Outlook, Interim Report, marzo 2026) sta avendo un impatto significativo sull'economia globale, mettendone alla prova la resilienza. La chiusura dello Stretto di Hormuz e i danni alle infrastrutture energetiche hanno causato un aumento dei prezzi dell'energia e interruzioni nella fornitura globale di energia e di altre materie prime essenziali. La volatilità nei mercati finanziari è aumentata, in particolare in alcune economie asiatiche, e le condizioni finanziarie si sono irrigidite, sebbene rimangano moderatamente accomodanti.



Prima dell'escalation del conflitto, la crescita globale era resiliente, sostenuta da investimenti e produzione legati all'intelligenza artificiale e da condizioni finanziarie e fiscali favorevoli. Tuttavia, l'aumento dei prezzi dell'energia e le interruzioni delle catene di approvvigionamento stanno aggravando l'inflazione, che rimane sopra gli obiettivi in alcune grandi economie. Le prospettive di crescita globale per il 2026 sono state riviste al ribasso al 2,9%, con un leggero aumento al 3,0% previsto per il 2027. Queste proiezioni si basano sull'ipotesi che le attuali interruzioni del mercato energetico si moderino nel tempo.

	2025	2026		2027	
		Interim EO projections	Difference from December EO	Interim EO projections	Difference from December EO
World	3.3	2.9	0.0	3.0	-0.1
G20 ¹	3.3	3.0	0.1	3.0	-0.1
Australia	2.0	2.3	0.0	2.4	0.1
Canada	1.7	1.2	-0.1	1.7	0.0
Euro area	1.4	0.8	-0.4	1.2	-0.2
Germany	0.4	0.8	-0.2	1.5	0.0
France	0.9	0.8	-0.2	1.0	0.0
Italy	0.5	0.4	-0.2	0.6	-0.1
Spain ²	2.8	2.1	-0.1	1.7	-0.1
Japan	1.2	0.9	0.0	0.9	0.0
Korea	0.9	1.7	-0.4	2.1	0.0
Mexico	0.6	1.3	0.1	1.7	0.0
Türkiye	3.6	3.3	-0.1	3.8	-0.2
United Kingdom	1.3	0.7	-0.5	1.3	0.0
United States	2.1	2.0	0.3	1.7	-0.2
Argentina	4.4	2.8	-0.2	3.5	-0.4
Brazil	2.3	1.5	-0.2	2.1	-0.1
China	5.0	4.4	0.0	4.3	0.0
India ³	7.6	6.1	-0.1	6.4	0.0
Indonesia	5.1	4.8	-0.2	5.0	-0.1
Russia	1.0	0.6	0.1	0.8	0.2
Saudi Arabia	4.5	4.0	0.0	3.6	-0.3
South Africa	1.1	1.2	-0.1	1.7	0.2

Note: Difference from December 2025 OECD Economic Outlook in percentage points, based on rounded figures. World and G20 aggregates use moving nominal GDP weights at purchasing power parities (PPPs). Revisions to PPP estimates affect the differences in the aggregates. Based on data available up to 23 March 2026.

1. The European Union is a full member of the G20, but the G20 aggregate only includes countries that are also members in their own right.
2. Spain is a permanent invitee to the G20.
3. Fiscal years, starting in April.

Source: OECD Interim Economic Outlook 119 database; and OECD Economic Outlook 118 database.

[Le proiezioni indicano un rallentamento della crescita a livello mondiale]

L'inflazione è rimasta complessivamente stabile nelle economie avanzate ed emergenti prima dell'escalation del conflitto. Nell'economia mediana dell'OCSE, tale andamento riflette una moderazione dell'inflazione dei beni, compensata da un lieve aumento dell'inflazione dei servizi, che rimane su livelli elevati. Tuttavia, l'evoluzione dell'inflazione presenta differenze significative tra Paesi. In alcune grandi economie, tra cui Brasile, Messico, Turchia, Regno Unito e Stati Uniti, l'inflazione è rimasta al di sopra degli obiettivi delle banche centrali. Prima dell'intensificarsi del conflitto in Medio Oriente, erano inoltre emersi segnali di una ripresa dell'inflazione in Australia e di un'accelerazione rispetto a livelli



moderati in India, Indonesia, Italia e Sudafrica. In Cina, l'inflazione ha ripreso a crescere dopo diversi trimestri di calo dei prezzi. Al contrario, nell'area dell'euro nel suo complesso, così come in Corea e in Canada, l'inflazione era rientrata sui valori obiettivo e rimaneva sostanzialmente contenuta.

Le proiezioni correnti si basano sull'ipotesi tecnica che i prezzi dell'energia evolvano in linea con le quotazioni dei mercati dei futures per petrolio e gas alla data del 20 marzo. I prezzi del petrolio Brent e del gas naturale TTF risultano rispettivamente di circa il 40% e il 60% più elevati nel 2026 rispetto a quanto ipotizzato nelle proiezioni dell'OECD Economic Outlook di dicembre 2025, con un graduale ridimensionamento del differenziale man mano che il picco dei prezzi nel breve periodo si riassorba. Tali andamenti implicano pressioni più elevate sull'inflazione headline nel breve termine, ma pressioni aggiuntive limitate nel 2027, a condizione che le aspettative di inflazione rimangano ben ancorate. Inoltre, si assume che le aliquote tariffarie effettive sulle importazioni negli Stati Uniti restino ai livelli prevalenti all'inizio di marzo per l'intero periodo.

	2025	2026		2027	
		Interim EO projections	Difference from December EO	Interim EO projections	Difference from December EO
G20 ¹	3.4	4.0	1.2	2.7	0.2
Australia	2.8	4.1	1.4	2.5	0.0
Canada	2.1	2.4	0.3	2.0	0.0
Euro area	2.1	2.6	0.7	2.1	0.1
Germany	2.3	2.9	0.8	2.6	0.2
France	0.9	1.8	0.5	1.5	-0.1
Italy	1.6	2.4	0.7	1.8	0.0
Spain ²	2.7	3.0	0.7	2.2	0.4
Japan	3.2	2.4	0.2	1.9	-0.2
Korea	2.1	2.7	0.9	2.0	0.0
Mexico	3.8	3.8	0.5	3.2	0.3
Türkiye	34.9	26.7	5.9	16.9	5.2
United Kingdom	3.4	4.0	1.5	2.6	0.5
United States	2.6	4.2	1.2	1.6	-0.7
Argentina	41.9	31.3	13.7	14.1	4.1
Brazil	5.0	4.1	-0.1	3.8	0.0
China	-0.1	1.3	1.0	1.1	0.3
India ³	2.0	5.1	1.7	4.1	0.1
Indonesia	1.9	3.4	0.3	2.6	-0.6
Russia	8.7	6.4	1.0	4.5	0.2
Saudi Arabia	2.0	1.9	-0.3	2.2	0.2
South Africa	3.2	3.9	0.3	3.3	0.1
<i>Memorandum item</i>					
G20 countries excluding Argentina and Türkiye	2.2	3.1	0.9	2.2	0.0

Note: Difference from December 2025 OECD Economic Outlook in percentage points, based on rounded figures. The G20 aggregate uses moving nominal GDP weights at purchasing power parities (PPPs). Revisions to PPP estimates affect the difference in the aggregate. Based on data available up to 23 March 2026.

1. The European Union is a full member of the G20, but the G20 aggregate only includes countries that are also members in their own right.

2. Spain is a permanent invitee to the G20.

3. Fiscal years, starting in April.

Source: OECD Interim Economic Outlook 119 database; and OECD Economic Outlook 118 database.

[L'inflazione complessiva è prevista in aumento nel 2026]



Economia Area Euro

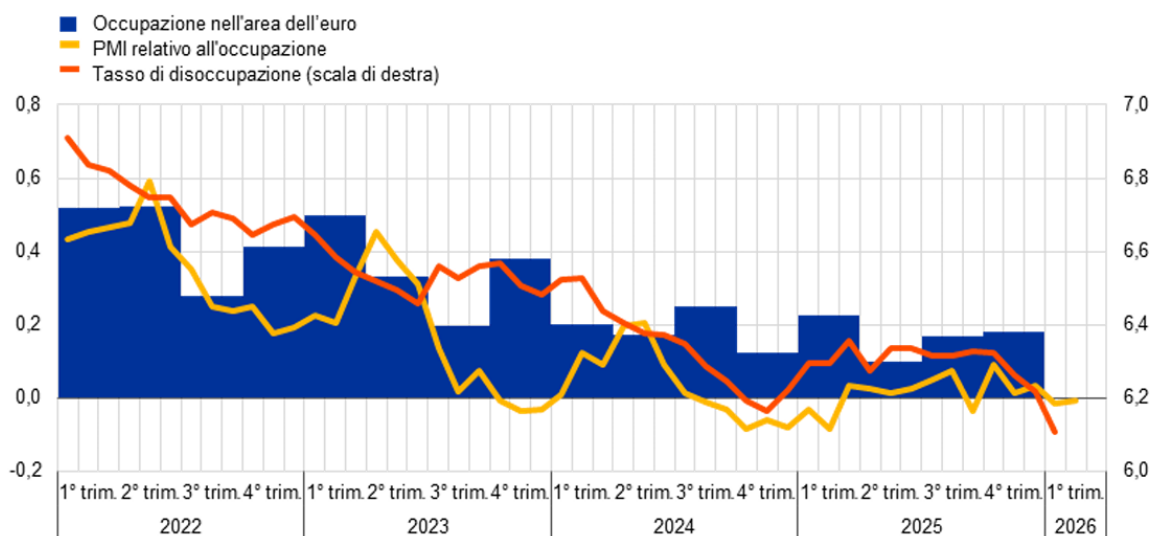
L'attività economica nell'area dell'euro (Fonte: Boleco BCE 02/2026) ha evidenziato una crescita costante nel 2025, con un aumento medio del PIL in termini reali pari all'1,5 per cento, dallo 0,9 del 2024. Nel quarto trimestre del 2025 il PIL in termini reali è aumentato dello 0,2 per cento sul trimestre precedente e dello 0,4 per cento escludendo i dati relativi all'Irlanda, caratterizzati da volatilità. La crescita è stata sostenuta da una più forte domanda interna, grazie anche ai solidi contributi forniti sia dai consumi privati sia dagli investimenti. Tuttavia, gli indicatori di breve periodo hanno segnato un'attenuazione tra la fine del 2025 e l'inizio del 2026. La produzione mensile si è significativamente indebolita, a differenza dei risultati delle indagini, che sono rimasti positivi e hanno segnalato il protrarsi dello slancio prima della guerra in Medio Oriente.

Nell'insieme, gli ultimi dati disponibili sono coerenti con una crescita del PIL modesta nel primo trimestre del 2026. L'evolversi degli eventi in Medio Oriente ha notevolmente accresciuto l'incertezza riguardo alle prospettive a partire dal secondo trimestre. Gli indicatori di incertezza desunti dai mercati e le misure del rischio geopolitico hanno registrato un brusco aumento nella prima metà di marzo. L'esperienza dei passati shock energetici avversi suggerisce che l'erosione del reddito reale e il deterioramento del clima di fiducia che ne conseguono potrebbero gravare in misura significativa sui consumi privati. La forza di tali effetti dipenderà dall'intensità e dalla durata del conflitto, nonché dalla conseguente sua trasmissione all'economia. Un aspetto positivo è che la solidità dei bilanci e l'elevato livello dei risparmi dovrebbero contribuire ad attenuare l'impatto dello shock sulle famiglie. Le condizioni del mercato del lavoro rimangono stabili, nonostante la continua moderata domanda di lavoro. Il tasso di disoccupazione si è collocato al 6,1 per cento a gennaio, dal 6,2 di dicembre, mantenendosi su livelli storicamente bassi.

Le proiezioni macroeconomiche per l'area dell'euro formulate a marzo 2026 dagli esperti della BCE, prevedono una crescita media annua del PIL in termini reali dello 0,9 per cento nel 2026, dell'1,3 nel 2027 e dell'1,4 nel 2028, con una revisione al ribasso, in particolare per il 2026, derivante dagli effetti che la guerra produrrà a livello mondiale sui mercati delle materie prime, sui redditi reali e sul clima di fiducia. Al tempo stesso, il basso livello di disoccupazione, la solidità dei bilanci del settore privato e la spesa pubblica per difesa e infrastrutture dovrebbero continuare a sostenere la crescita. La guerra in Medio Oriente ha reso le prospettive significativamente più incerte, generando rischi al rialzo per l'inflazione e al ribasso per la crescita economica.



(scala di sinistra: variazioni percentuali sul trimestre precedente, indice di diffusione; scala di destra: in percentuale delle forze di lavoro)



Fonti: Eurostat, S&P Global Market Intelligence ed elaborazioni della BCE.

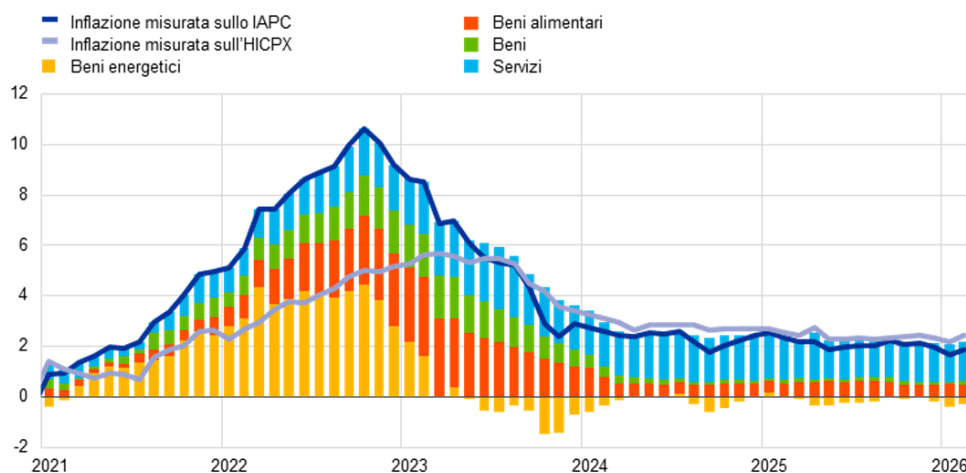
Note: le due linee indicano gli andamenti mensili, mentre le barre mostrano i dati trimestrali. Il PMI è espresso in termini di deviazione da 50, poi divisa per 10 per misurare la crescita dell'occupazione sul trimestre precedente. La serie relativa al tasso di disoccupazione include ora la Bulgaria; tale variazione ha indotto uno spostamento verso il basso del livello aggregato per l'area dell'euro di circa 0,1 punti percentuali. Le ultime osservazioni si riferiscono al quarto trimestre del 2025 per l'occupazione, a febbraio 2026 per il PMI relativo all'occupazione e a gennaio 2026 per il tasso di disoccupazione nell'area dell'euro.

[PMI settoriali relativi all'occupazione]

L'inflazione complessiva sui dodici mesi dell'area dell'euro, misurata sull'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IAPC), continua a collocarsi su livelli prossimi all'obiettivo del 2 per cento a medio termine fissato dal Consiglio direttivo. È salita all'1,9 per cento a febbraio 2026, dall'1,7 di gennaio, sospinta da un aumento dell'inflazione dei beni energetici e dello IAPC al netto dei beni energetici e alimentari (HICPX), a fronte di un calo della componente dei beni alimentari. Le proiezioni macroeconomiche per l'area dell'euro formulate a marzo 2026 dagli esperti della BCE prevedono un aumento dell'inflazione complessiva dal 2,1 per cento nel 2025 al 2,6 per cento nel 2026, seguito da un calo al 2,0 per cento nel 2027 e una successiva crescita al 2,1 per cento nel 2028. Rispetto alle proiezioni di dicembre 2025, l'inflazione complessiva è stata rivista al rialzo, di riflesso alle conseguenze della guerra in Medio Oriente. Dati i livelli molto elevati di incertezza e la forte dipendenza delle prospettive di inflazione dalla durata e dall'intensità del conflitto, lo scenario di base è accompagnato da alcuni scenari illustrativi alternativi pubblicati sul sito Internet della BCE assieme alle proiezioni degli esperti.



(variazioni percentuali sui dodici mesi; contributi in punti percentuali)



Fonti: Eurostat ed elaborazioni della BCE.

Note: la voce "Beni" si riferisce ai beni industriali non energetici. L'acronimo HICPX indica l'inflazione misurata sullo IAPC al netto dei beni energetici e alimentari. Le ultime osservazioni si riferiscono a febbraio 2026.

[Andamento inflazione complessiva e sue principali componenti]

I rischi per le prospettive di crescita sono orientati al ribasso, soprattutto nel breve termine. La guerra in Medio Oriente rappresenta un rischio al ribasso per l'economia dell'area dell'euro, inasprando un contesto politico mondiale già mutevole. Il protrarsi del conflitto potrebbe far aumentare ulteriormente i prezzi dei beni energetici per un periodo più lungo rispetto alle attese correnti, oltre che pesare sul clima di fiducia. Tali fattori eroderebbero i redditi e accentuerebbero la riluttanza delle imprese e delle famiglie nei confronti di investimenti e consumi. Un deterioramento del clima di fiducia nei mercati finanziari mondiali potrebbe frenare ulteriormente la domanda. Ulteriori tensioni nel commercio internazionale potrebbero causare l'interruzione delle catene di approvvigionamento, ridurre le esportazioni e indebolire consumi e investimenti. Altre tensioni geopolitiche, in particolare la guerra ingiustificata della Russia contro l'Ucraina, rimangono fra le principali fonti di incertezza. Per contro, la crescita potrebbe risultare superiore se le ripercussioni economiche del conflitto in Medio Oriente si rivelassero di più breve durata rispetto alle attese correnti. Inoltre, la spesa programmata per difesa e infrastrutture, le riforme volte a migliorare la produttività e l'adozione di nuove tecnologie da parte delle imprese dell'area dell'euro potrebbero determinare una crescita superiore alle previsioni. Nuovi accordi commerciali e una maggiore integrazione del mercato unico potrebbero inoltre stimolare la crescita oltre le attuali aspettative. I rischi per le prospettive di inflazione sono orientati al rialzo, soprattutto nel breve termine. Il protrarsi della guerra in Medio Oriente potrebbe comportare un rincaro dei beni energetici più accentuato e duraturo di quanto atteso attualmente, spingendo a un ulteriore rialzo l'inflazione dell'area dell'euro.

Economia italiana

Le proiezioni riportate di seguito sono desunte dal documento Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana emesso da Banca d'Italia in data 03/04/2026 e sono basate sulle informazioni disponibili al 27 marzo per la formulazione delle ipotesi tecniche e al 31 marzo per i dati congiunturali.



In un contesto caratterizzato da tensioni geopolitiche e macroeconomiche di notevole rilevanza, si stima che in media d'anno il PIL dell'Italia aumenti dello 0,5 per cento nel 2026 e nel 2027 e dello 0,8 per cento nel 2028 (Tav. 1). Lo scoppio del conflitto e il repentino innalzamento dei prezzi energetici incidono negativamente sulle prospettive a breve termine, comprimendo la domanda interna nel trimestre in corso e nei due successivi. L'attività tornerebbe a rafforzarsi a partire dall'inizio del 2027, in concomitanza con l'attenuazione delle pressioni inflazionistiche. Rispetto alle proiezioni pubblicate in dicembre, la crescita del prodotto è rivista al ribasso nel triennio, complessivamente per circa mezzo punto percentuale, sostanzialmente per effetto del rincaro dei beni energetici. I consumi risentono dell'erosione del reddito reale connessa con la maggiore inflazione e del peggioramento della fiducia, in un contesto di accentuata incertezza; si stima che la crescita della spesa delle famiglie rimanga debole quest'anno e il prossimo, per recuperare vigore nel 2028. L'occupazione continua a espandersi a ritmi più contenuti che nello scorso anno. Il tasso di disoccupazione, sceso ai minimi storici alla fine del 2025, aumenta leggermente nel corso del triennio. Si stima che l'inflazione, misurata con l'indice armonizzato dei prezzi al consumo, si collochi in media al 2,6 per cento nel 2026, in aumento di un punto percentuale rispetto all'anno passato, per poi tornare poco sotto al 2 per cento. L'incremento dell'inflazione nell'anno in corso è in larga misura riconducibile alla componente energetica, che risente del brusco rialzo delle quotazioni delle materie prime.

	Aprile 2026				Dicembre 2025			
	2025	2026	2027	2028	2025	2026	2027	2028
PIL (1)	0,7	0,5	0,5	0,8	0,6	0,6	0,8	0,9
Consumi delle famiglie	1,1	0,5	0,6	1,2	0,8	0,9	1,0	1,0
Consumi della PA	0,6	0,2	-0,7	-0,3	0,4	1,1	-0,3	0,0
Investimenti fissi lordi	3,8	1,5	0,8	0,7	3,4	1,3	1,5	1,3
<i>di cui:</i> Investimenti in beni strumentali	3,6	0,5	0,6	0,5	3,5	1,6	1,4	1,6
Investimenti in costruzioni	4,0	2,5	1,0	0,7	3,3	1,2	1,5	1,1
Esportazioni totali	1,4	1,0	2,4	2,9	1,1	1,3	2,5	3,0
Importazioni totali	3,9	2,5	2,4	3,0	3,0	1,9	3,0	3,0
Saldo di conto corrente della bilancia dei pagamenti (2)	1,2	0,7	1,1	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3
Prezzi al consumo (IPCA)	1,6	2,6	1,8	1,9	1,7	1,4	1,6	1,9
IPCA al netto dei beni energetici e alimentari	1,9	2,0	1,8	1,8	1,9	1,6	1,6	1,6
Occupazione (ore lavorate)	1,5	0,6	0,4	0,6	1,6	0,7	0,6	0,7
Occupazione (numero di occupati)	1,3	0,4	0,3	0,5	1,2	0,4	0,4	0,6
Tasso di disoccupazione (3)	6,1	5,7	5,8	5,8	6,2	6,1	6,0	6,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Quadro previsivo per l'Italia basato sulle informazioni disponibili al 27 marzo (per la formulazione delle ipotesi tecniche) e al 31 marzo (per i dati congiunturali).

(1) Per il PIL e le sue componenti, variazioni stimate su dati trimestrali destagionalizzati e corretti per il numero di giornate lavorative. Senza tale correzione il PIL crescerebbe dello 0,5 per cento nel 2025, dello 0,6 nel 2026, dello 0,5 nel 2027 e dello 0,6 per cento nel 2028. – (2) In percentuale del PIL. – (3) Medie annue, valori percentuali.

[Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana]



L'incertezza sulle proiezioni sopra descritte è estremamente elevata. L'andamento dell'attività economica e dell'inflazione dipenderà in misura cruciale dalla durata del conflitto in Medio Oriente e dalle conseguenze sulla produzione e sui flussi di trasporto delle materie prime. Un protrarsi delle ostilità e l'eventualità di danni rilevanti alle infrastrutture energetiche nell'area mediorientale rischiano di incidere in maniera duratura sui prezzi delle materie prime, di indebolire ulteriormente gli scambi internazionali e di pesare sulla fiducia di famiglie e imprese. Ne deriverebbe un rialzo dell'inflazione maggiore e più persistente, con contraccolpi significativi sull'attività economica, specie qualora a tali sviluppi si accompagnassero turbolenze sui mercati finanziari.

Eventi Significativi del 2025

Il 2025, per Agos Ducato, è stato caratterizzato da alcuni eventi rilevanti che riportiamo di seguito.

Operazioni di cartolarizzazione

Nel corso del 2025 la Società ha realizzato due nuove operazioni di cartolarizzazione ai sensi e per gli effetti della L. 130/99, con l'obiettivo principale di diversificare e ampliare le fonti di finanziamento.

Nel corso del mese di gennaio la Società ha inoltre apportato delle modifiche alla cartolarizzazione Sunrise 2020-1, in collaborazione con il veicolo Sunrise SPV 90 S.r.l. e le altre controparti coinvolte nell'operazione, al fine di estendere il periodo di cessioni su base revolving per ulteriori 18 mesi.

La prima delle due operazioni, Sunrise 2025-1, effettuata nel mese di marzo per un portafoglio crediti pari a 1.100,4 milioni di euro, è stata finanziata dalla società veicolo Sunrise SPV 96 S.r.l. attraverso l'emissione di due classi di titoli senior denominati, rispettivamente, A1 per 420,0 milioni di euro e A2 per 449,9 milioni di euro, di quattro classi di titoli mezzanini denominata Classe B per euro 78,7 milioni, classe C per euro 65,7 milioni, classe D per euro 32,9 milioni e classe E per euro 23,0 milioni e di una classe di titoli junior denominata Classe M per euro 41,8 milioni. Al momento dell'emissione il 95% della classe senior A1 è stata collocata sul mercato degli investitori istituzionali mentre le rimanenti classi di titoli sopra menzionate sono state sottoscritte da Agos. L'operazione prevede la cessione successiva su base revolving di crediti performing sino ad un massimo di 14 mesi.

Sempre nel mese di marzo la Società (in qualità di riportato) ha realizzato nuove operazioni di REPO ("Repurchase agreement") a lungo termine avente oggetto il titolo senior classe A2 detenuto da Agos Ducato ed emesso nel contesto dell'operazione di cartolarizzazione da Sunrise SPV 96 S.r.l. per un valore di funding complessivo di 357 milioni di euro.

Nel mese di aprile la Società ha inoltre apportato delle modifiche alla cartolarizzazione



Sunrise 2019-privata, in collaborazione con il veicolo Sunrise SPV Z60 S.r.l. e le altre controparti coinvolte nell'operazione, al fine di estendere il periodo di cessioni su base revolving per ulteriori 24 mesi.

A giugno la Società ha chiuso anticipatamente una operazione di cartolarizzazione, Sunrise 2019-2 emessa da Sunrise SPV Z80 S.r.l. mediante il riacquisto da parte di Agos di tutti i crediti outstanding di titolarità del veicolo ed il contestuale pagamento da parte di Sunrise di tutte le obbligazioni di pagamento relative ai titoli emessi nel contesto del programma e di tutti i costi di chiusura.

La seconda delle due operazioni, Sunrise 2025-2, per un portafoglio crediti pari a 951,7 milioni di euro, nel mese di settembre è stata finanziata dalla società veicolo Sunrise SPV 97 S.r.l. attraverso l'emissione a settembre di un titolo senior di classe A per 740,2 milioni di euro, di quattro classi di titoli mezzanini denominate rispettivamente Classe B per euro 70,1 milioni, Classe C per euro 56,8 milioni, Classe D per euro 33,2 milioni e Classe E per euro 38,2, di una classe di titoli junior denominata Classe M per euro 12,6 milioni. Al momento dell'emissione il 95% della classe senior A1 è stata collocata sul mercato degli investitori istituzionali mentre le rimanenti classi di titoli sopra menzionate sono state sottoscritte da Agos. L'operazione prevede la cessione successiva su base revolving di crediti performing sino ad un massimo di 6 mesi. L'operazione ha come obiettivo principale la diversificazione e l'ampliamento delle fonti di finanziamento della Società di tipo cash capital relief è stata strutturata in modo da essere idonea a realizzare il "significativo trasferimento del rischio di credito" ("SRT") ai sensi dell'articolo 244 del Regolamento (UE) 575/2013. La cartolarizzazione è stata strutturata non solo per conseguire i consueti obiettivi di funding, ma anche per ridurre i "RWA" (Risk Weighted Assets) della Società per un importo pari a circa 600 milioni di euro, consentendo quindi di liberare risorse per nuova attività di finanziamento da parte della Società.

Altri eventi significativi

Nel corso dell'anno 2025 sono stati ceduti pro soluto crediti non performing, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1260 e ss. cod. civ. ed ai sensi dell'art. 58 del D. Lgs. 385/93 e degli artt. 1 e 4 della L. 130/99, per un ammontare di 331,72 milioni di euro nominali (di cui 241,34 milioni di euro nel primo semestre e 90,38 milioni di euro nel secondo semestre).

Nel 2025 sono stati ceduti 257,51 milioni di euro tramite gara che ha coinvolto primari investitori specializzati in acquisto di NPLs e 74,21 milioni di euro con accordi forward flow siglati nella suddetta gara. Le cessioni hanno originato una perdita pari a 36,0 milioni di euro (voce 100 del Conto Economico).

Alla data di chiusura del bilancio, il rating riconosciuto ad Agos Ducato da parte di Fitch è "A-" long term, "F1" short term, "1" support rating, Outlook sul long term: Stable.



Ulteriori precisazioni

Si precisa che i dati esposti nel presente documento si riferiscono ai conti individuali della Società, riferiti al bilancio al 31/12/2025.



REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

Descrizione dell'organizzazione del governo del Rischio

Al fine di fronteggiare i rischi cui è o potrebbe essere esposta, la Società si è dotata di un idoneo sistema di governo societario e di adeguati meccanismi di gestione e controllo, coerenti con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità delle attività svolte dalla stessa.

La Società è consapevole del fatto che il capitale non rappresenti esclusivamente un vincolo regolamentare, ma anche una importante “dimensione di business” e riconosce altresì l'importanza di una gestione allineata fra pianificazione strategica e patrimoniale, esposizione ai rischi e operatività sul mercato.

Al fine di attuare un efficace sistema dei controlli interni, la Società ha istituito un insieme di regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure volti ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il corretto funzionamento ed il buon andamento dell'impresa. In particolare, l'articolazione dei controlli prevede le seguenti classificazioni:

- controlli di linea (c.d. “controlli di primo livello”), di carattere sistematico diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni connesse con l'attività di concessione di finanziamenti e con le altre attività esercitate. Essi sono eseguiti dalle stesse strutture operative (es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), oppure eseguiti nell'ambito dell'attività di back office e per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Vi rientrano anche i controlli svolti dopo la validazione dell'operazione, da soggetti o da unità organizzative non direttamente coinvolte nelle attività produttive e operative, tra cui anche le unità specializzate nella gestione dei rischi, ma comunque all'interno di linee di business operative.
- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. “controlli di secondo livello”), svolti da funzioni aziendali specializzate all'interno della Direzione Rischi e Controlli Permanenti, con il principale obiettivo di:
 - assicurare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - verificare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati;
 - garantire la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;
- controlli di revisione interna (c.d. “controlli di terzo livello”), svolti dalla Direzione Audit e volti ad individuare eventuali violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del



sistema informativo (ICT audit), con periodicità prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Il governo dei rischi, portato avanti attraverso la Funzione Risk Management, assume pertanto un ruolo centrale nel processo di corretta gestione aziendale ed è perseguito sotto diversi aspetti, tra cui:

- Aspetti strutturali/operativi – che prevedono per la Funzione Risk Management un ruolo non solo di laboratorio di metodologie per la misurazione dei rischi, ma anche di funzione che partecipa ai processi strategici aziendali e al controllo gestionale.
- Aspetti organizzativi – che comportano un cambiamento nella percezione della Funzione Risk Management: non più unicamente come unità di controllo di secondo livello, ma anche come unità che partecipa al processo aziendale di governo dei rischi, con il coinvolgimento di tutte le strutture societarie.

Le principali finalità perseguite dal sistema di governo dei rischi possono essere sintetizzate nei seguenti obiettivi generali:

- assicurare che i rischi rilevanti siano correttamente identificati, misurati o valutati, monitorati, comunicati e gestiti, tramite l'applicazione di metodologie e procedure formalizzate, condivise e sottoposte nel continuo ad attività di aggiornamento e manutenzione;
- garantire il rispetto dei requisiti previsti in materia dalle Autorità di Vigilanza nazionali e internazionali, nonché dalla Capogruppo;
- permettere la produzione di informative specifiche, adeguate e tempestive, che possano essere utilizzate per l'estrazione di reportistica sia direzionale, sia gestionale;
- promuovere sistematicamente la diffusione a livello aziendale di una cultura integrata del rischio.

La Funzione Risk Management ha la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del *Risk Appetite Framework* (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione. Valuta ex ante gli effetti della rischiosità delle scelte aziendali, essendo responsabile della valutazione dei rischi rilevanti.

Determinazione della propensione al rischio (RAF) e processi di controllo

La Società definisce, nell'ambito del processo di determinazione del *Risk Appetite Framework* ("RAF"), il livello di rischio che possa essere complessivamente accettabile ed assumibile per il perseguimento dei propri obiettivi, suddivisi per tipologia ed individuando le metriche oggetto di monitoraggio e le relative soglie di tolleranza e i limiti di rischio. Il *Risk Appetite Framework* è la cornice di riferimento che lega i rischi alla strategia aziendale e alla



sua operatività (traducendo gli obiettivi di rischio in vincoli per le diverse strutture responsabili dei processi).

La formalizzazione, attraverso la definizione del RAF, di obiettivi di rischio coerenti con il massimo rischio assumibile, il modello di business e gli indirizzi strategici è un elemento essenziale per la determinazione di una politica di governo dei rischi e di un sistema dei controlli interni con l'obiettivo di rafforzare la capacità della Società di presidiare i propri rischi aziendali, garantendo altresì uno sviluppo sostenibile nel medio-lungo periodo.

In tale ambito la Società ha sviluppato un modello di governo del *Risk Appetite Framework* all'interno del quale vengono identificati i ruoli e le responsabilità degli Organi aziendali e delle funzioni coinvolte.

Nel processo di definizione del *Risk Appetite Framework*:

- identifica i rischi che è disposta ad assumere;
- definisce, per ogni rischio, gli obiettivi;
- individua le azioni gestionali necessarie per condurre il rischio entro l'obiettivo prestabilito.

Ai fini della definizione del RAF, sulla base del posizionamento strategico e del profilo di rischio che la Società si è prefissata di raggiungere, lo *statement* di *Risk Appetite Framework* viene declinato in metriche e soglie di rischio. Il RAF garantisce, attraverso la sua declinazione in tali metriche e limiti, che il profilo di rischio atteso sia coerente con il Piano a medio termine di sviluppo, col budget, con l'ICAAP.

Per ciascuna dimensione di analisi, il rischio assunto si rapporta a un sistema di obiettivi e di soglie rappresentative dei vincoli regolamentari e della generale attitudine al rischio definito in coerenza con i processi di pianificazione, valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e gestione dei rischi.

Sono altresì disciplinati i meccanismi che regolano la governance e i processi di determinazione e attuazione del RAF, in termini di aggiornamento/revisione, monitoraggio ed escalation informativa nei confronti degli Organi aziendali.

Perimetro dei rischi sottoposti a valutazione di rilevanza

La Società prende in considerazione tutti i rischi elencati nell'Allegato A di cui alla Circolare 288, Titolo IV, Capitolo 14 e di seguito riportati, oltre a valutare la presenza di eventuali ulteriori tipologie di rischio connesse con la propria specifica operatività, corrente o prospettica, e ad essi non riconducibili.



Rischi di Primo Pilastro:

- **Rischio di credito:** il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte. In senso più ampio, il rischio di credito è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione generi una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria, comprende il rischio controparte e CVA (il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione).
- **Rischio di mercato:** il rischio relativo agli effetti imprevisi, sul valore di mercato di attività e passività. A seconda dei fattori che lo generano, tale rischio si articola nelle seguenti tipologie: (i) rischio di posizione su titoli di debito e su titoli di capitale; (ii) rischio di cambio, definito come il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute indipendentemente dal portafoglio di allocazione; (iii) rischio di regolamento; (iv) rischio sulle posizioni in merci. La prima tipologia di rischio riguarda esclusivamente le posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza, le altre si riferiscono invece all'intero bilancio dell'intermediario.
- **Rischio operativo:** il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio legale.

Altri Rischi (Rischi di Secondo Pilastro):

- **Rischio di concentrazione:** il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.
- **Rischio paese:** il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.
- **Rischio di trasferimento:** il rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue



principali fonti di reddito, realizzando delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

- **Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione** (in breve rischio tasso o rischio di tasso di interesse nel portafoglio bancario): il rischio che variazioni potenziali dei tassi di interesse di mercato incidano sulla redditività e sul valore di una società. Ricomprende il rischio di gap, il rischio di opzione e il rischio di base, in conformità con gli orientamenti dell'EBA sul rischio di tasso di interesse nel banking book contenuti nelle relative linee guida dell'ottobre 2022.
- **Rischio di base**: nell'ambito del rischio di mercato, rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.
- **Rischio di liquidità**: il rischio che la Società non sia in grado di adempiere in modo tempestivo ed economico ai propri impegni di pagamento nei tempi contrattualmente previsti, per l'incapacità di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) o di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).
- **Rischio residuo**: il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation) utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto.
- **Rischi derivanti da cartolarizzazioni**: il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e gestione del rischio.
- **Rischio di una leva finanziaria eccessiva**: il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.
- **Rischio strategico**: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisione, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

In questa tipologia di rischio, alla luce del fatto che l'attività di Renting svolta dalla società controllata Agos Renting è in fase di ramp-up ed ha un peso estremamente limitato sul business di Agos, si è deciso di ricomprendere anche il rischio di Valore Residuo. Tale rischio è definito come il rischio che comprende le potenziali perdite che si verificano in caso di variazione sfavorevole del valore stimato di un bene



(gestito in regime di leasing finanziario o operativo) rispetto al valore residuo del contratto.

- **Rischio di reputazione:** il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o Autorità di Vigilanza.

Fattori di Rischio Trasversali

Fattori di rischio Climatici ed Ambientali (C&E): i fattori di rischio climatici ed ambientali (C&E) sono comunemente declinati nelle due accezioni di:

- rischio fisico: impatto finanziario determinato dai cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché dal degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione;
- rischio di transizione: perdita finanziaria in cui può incorrere un ente a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e maggiormente sostenibile sotto il profilo ambientale.

Al fine di garantire un presidio sugli impatti che i fattori di rischio C&E possono determinare sull'intermediario, in linea con le aspettative di vigilanza rilasciate da Banca d'Italia, Agos Ducato individua e mappa i fattori di rischio C&E con riferimento ai rischi tradizionali (Pillar I e Pillar II) rilevanti per l'Intermediario stesso. Successivamente, Agos Ducato identifica i canali di trasmissione dei fattori di rischio C&E sui rischi tradizionali e, sulla base di tali canali, verifica per quali rischi tradizionali i fattori di rischio C&E risultano a loro volta rilevanti. Infine, per questi ultimi, definisce metriche e presidi di stampo quali-quantitativo al fine di misurarne e monitorarne gli impatti ed effettuare così la relativa analisi di materialità.



COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

I coefficienti di adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2025

La tabella sotto riportata indica un aumento di CET1 che raggiunge un valore pari a 1230,7M€ nel 2025, influenzato prettamente da una diminuzione delle DTA rispetto all'anno precedente.

Il totale di fondi propri generati ammonta a 1.938M€. Nel 2025 il rischio di credito è aumentato per effetto di un aumento degli impieghi, mentre il rischio di aggiustamento della valutazione (CVA) è diminuito rispetto al 2024 per effetto dell' principalmente della riduzione dell'esposizione totale dell'ammontare dei *derivati*. Si segnala, inoltre, a seguito della strutturazione da parte di Agos nel corso del 2025 della prima cartolarizzazione di tipo SRT, l'aggiunta dei rischi legati ad operazione di cartolarizzazione di tipo SRT per 25,8 M€.

COEFFICIENTI DI ADEGUATEZZA PATRIMONIALE		
<i>Valori espressi in Milioni di €</i>	31/12/2025	31/12/2024
Fondi Propri		
A. Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 – CET 1</i>)	1.230,7	1.152,4
L. Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 – AT1</i>)	0,0	0,0
P. Capitale di classe 2 (<i>Tier 2</i>)	707,3	707,3
Q. Totale fondi propri	1.938,0	1.859,7
Attività di Rischio Ponderate		
Rischio di credito e di controparte e posizioni di cartolarizzazione SRT	13.907,8	13.881,6
Rischio di aggiustamento della valutazione (CVA)	75,0	80,3
Rischi di mercato	0,0	0,0
Rischi operativi	1.757,9	1.716,9
C.1 Attività di rischio ponderate	15.740,8	15.678,8
Coefficienti Patrimoniali		
CET 1 Capital Ratio [A / C.1]	7,8%	7,3%
Tier 1 Capital ratio [(A + L) / C.1]	7,8%	7,3%
Total Capital Ratio [(A + L + P) / C.1]	12,3%	11,9%



FONDI PROPRI (art. 437 CRR)

Informativa qualitativa

I Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività finanziaria svolta dalla Società e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità dell'Azienda.

La normativa prevede che i Fondi Propri siano costituiti dalla somma dei seguenti livelli di capitale:

- Capitale di classe 1 ("*Tier 1 Capital*"), a sua volta distinto in:
 - o Capitale primario di Classe 1 ("*Common Equity Tier 1*" o "CET1");
 - o Capitale aggiuntivo di Classe 1 ("*Additional Tier 1*" o "AT1");
- Capitale di classe 2 ("*Tier 2*" o "T2").

Gli Intermediari Finanziari sono tenuti a mantenere un coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 *ratio*) non inferiore al 4,5% delle attività di rischio ponderate (RWA) e un coefficiente di capitale totale non inferiore al 6,0% delle RWA.

La Società è dotata di Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e di Capitale di Classe 2 (*Tier 2 – T2*).

Il Capitale di primario di Classe 1 è composto principalmente da capitale sociale, riserve di utili, riserve di valutazione, risultato dell'esercizio patrimonializzato, al netto degli eventuali dividendi, decurtati degli elementi da dedurre dal punto di vista prudenziale (prevalentemente detrazioni). Dette detrazioni rappresentano elementi negativi del *Common Equity Tier 1*, e sono rappresentate perlopiù da attività immateriali.

La Società non è dotata di capitale aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

Il Capitale di Classe 2 è costituito da passività subordinate di II livello.

I principali requisiti per la computabilità degli strumenti di *Tier 2* sono:

- durata originaria di almeno 5 anni;
- nessun incentivo al rimborso anticipato;
- eventuali opzioni *call* esercitate unicamente a discrezione dell'emittente e comunque non prima di 5 anni;
- ammortamento degli strumenti ai fini di computabilità nel *Tier 2* negli ultimi 5 anni di vita del prestito, calcolato su base giornaliera.



Informativa quantitativa

A decorrere dalle segnalazioni riferite al trimestre di iscrizione nell'Albo unico di cui all'art. 106 del TUB, come modificato dal d.lgs. del 13 agosto 2010, n. 141, e sulla base di quanto previsto dalle Circolari della Banca d'Italia n. 288, n. 286 e n. 154, la Società applica il nuovo *framework* normativo (cd. *framework* Basilea 3) per il calcolo dei Fondi Propri, delle attività ponderate per il rischio e dei coefficienti di solvibilità.

La seguente tabella riporta l'ammontare degli elementi patrimoniali che vanno a costituire i Fondi Propri al 31 dicembre 2025:

FONDI PROPRI		
<i>Valori espressi in milioni di €</i>	31/12/2025	31/12/2024
A. Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 – CET1</i>) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.229,4	2.168,5
- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	0,0	0,0
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	0,0	0,0
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (<i>A +/- B</i>)	2.229,4	2.168,5
D. Elementi da dedurre dal CET1	-998,7	-1.016,1
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	0,0	0,0
F. Totale Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 – CET1</i>) (<i>C – D +/- E</i>)	1.230,7	1.152,4
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 – AT1</i>) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0,0	0,0
- di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0,0	0,0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0,0	0,0
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	0,0	0,0
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 – AT1</i>) (<i>G - H +/- I</i>)	0,0	0,0
M. Capitale di classe 2 (<i>Tier 2 – T2</i>) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	707,3	707,3
- di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0,0	0,0
N. Elementi da dedurre dal T2	0,0	0,0
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	0,0	0,0
P. Totale Capitale di classe 2 (<i>Tier 2 – T2</i>) (<i>M - N +/- O</i>)	707,3	707,3
Q. Totale fondi propri (<i>F + L + P</i>)	1.938,0	1.859,7



Si evidenzia che il Consiglio di Amministrazione della Società, nella seduta del 27 febbraio 2026, ha deliberato di proporre all'Assemblea dei Soci una distribuzione di dividendi pari a 143M€ a valere sulla situazione a consuntivo del 31 dicembre 2025. La delibera è stata assunta con l'approvazione dell'Assemblea dei Soci del 30 marzo 2026. La parte restante della redditività prodotta dalla Società nel 2025 è stata comunque oggetto di patrimonializzazione per un ammontare complessivo di 61,3M€, andando così a rafforzare ulteriormente la solidità patrimoniale della Società.

Di seguito viene riportata la riconciliazione degli elementi che costituiscono i Fondi Propri con il Patrimonio Netto contabile della Società al 31 dicembre 2025 (**Template EU CC1**):

Capitale primario classe 1: strumenti e riserve (milioni di €)		A) Importo alla data dell'informativa	B) Articolo di riferimento del regolamento UE N.575/2013
1	Strumenti di capitale e relative riserve di sovrapprezzo azioni	2.170,73	26 par 1; 26 par 3
	- di cui strumenti di primo tipo	2.170,73	26 par 1; 26 par 3
2	utili non distribuiti	61,32	26 par 1
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate e altre riserve (<i>include gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>)	(2,63)	26 par 1
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	2.229,42	
Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari			
8	Attività immateriali (<i>al netto delle relative passività fiscali</i>) (<i>importo negativo</i>)	(958,08)	36 par 1
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (<i>importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3</i>) (<i>importo negativo</i>)	(40,63)	48
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (<i>CET1</i>)	(998,71)	
29	Capitale primario di classe 1 (<i>CET1</i>)	1.230,71	
Capitale aggiuntivo di classe 1			
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>AT1</i>)	-	
45	Capitale di classe 1 (<i>T1 = CET1 + AT1</i>)	1.230,71	
Capitale di classe 2: strumenti e accantonamenti			
46	Strumenti di capitale e relative riserve di sovrapprezzo azioni	707,26	63-63
51	Capitale di classe 2 (<i>T2</i>) prima delle rettifiche regolamentari	707,26	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 1 (<i>T2</i>)	-	
58	Capitale di classe 2 (<i>T2</i>)	707,26	
59	Capitale totale (<i>TC = T1 + T2</i>)	1.937,98	
Coefficienti e riserve di capitale			
60	Totale delle attività ponderate per il rischio (<i>RWA</i>)	15.740,76	
61	Capitale primario di classe 1 (in % dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,82%	92-465
62	Capitale di classe 1 (in % dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,82%	92-465
63	Capitale totale (in % dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,31%	92



REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR)

Informativa qualitativa (art 438. lettera a)

La Società si è dotata di una specifica regolamentazione interna, approvata dall'Organo di Supervisione Strategica, che regola l'intero *Framework ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)* e che disciplina il quadro normativo di riferimento, la definizione delle linee strategiche, gli aspetti di *governance* e assetto organizzativo, la fase di *execution* del processo comprensiva degli esercizi di *stress test*, la fase di autovalutazione e di *reporting* del processo.

Il processo ICAAP della Società è imperniato su sistemi e procedure aziendali idonee all'individuazione dei rischi rilevanti, alla misurazione/valutazione degli stessi e del relativo capitale interno, alla determinazione del capitale interno complessivo tramite l'approccio *building block*, al suo raccordo con i requisiti patrimoniali e alla riconciliazione tra capitale complessivo e Fondi Propri.

Il processo, come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, si conforma al principio di proporzionalità. A tal proposito si informa che la Società si configura come intermediario finanziario di "Classe 2", in quanto utilizza metodologie standardizzate per i rischi di Primo Pilastro e possiede un attivo individuale superiore a 3,5 miliardi di euro.

Il calcolo del capitale interno a fronte di tutti i rischi cui la Società è o potrebbe essere esposta ha richiesto una compiuta valutazione sia di quelli considerati nell'ambito del cosiddetto Primo Pilastro sia di quelli in esso non contemplati, ma specificatamente previsti dalla *Circolare 288 (Titolo IV, Capitolo 14, Allegato A)*, oltre ad altri eventuali rischi specifici considerati rilevanti dalla Società.

La valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale risulta essere parte integrante della gestione aziendale e contribuisce in modo esplicito alla determinazione delle strategie aziendali e al supporto dell'operatività corrente. Rientra, perciò, fra le responsabilità proprie dell'Organo di Supervisione Strategica aziendale, la definizione di un processo di determinazione del capitale interno adeguato al proprio profilo di rischio e di operatività, così come attestare, attraverso il Resoconto ICAAP inoltrato annualmente a Banca d'Italia, che il processo di controllo prudenziale assicuri una gestione e una copertura adeguata dei rischi assunti sia in ottica attuale che prospettica.

La determinazione del capitale interno è coerente con il piano strategico vigente e pertanto il capitale interno prospettico è allineato allo sviluppo operativo e patrimoniale definito dalla Società in sede di *budget* e Piano a Medio Termine (Proiezioni Finanziarie a Medio Termine).



Più nello specifico, quanto alle metodologie adottate dalla Società per lo svolgimento del processo ICAAP, si evidenzia quanto di seguito indicato.

Metodologia di valutazione della rilevanza dei rischi

Un rischio è definito come “rilevante” qualora: (i) il rischio, a prescindere dai controlli e dai presidi di attenuazione in essere o previsti, deriva dall’operatività corrente e determina o potrebbe determinare impatti economici per la Società, e/o (ii) il rischio, a prescindere dai controlli e dai presidi di attenuazione eventualmente previsti, deriva o potrebbe derivare dalla strategia futura aziendale definita a livello di *budget* e/o piano strategico, o da cambiamenti del contesto normativo di riferimento, e potrebbe determinare impatti economici per la Società.

La rilevanza di un rischio risulta pertanto associata al concetto di “*materialità*” dello stesso, a prescindere dal sistema dei controlli interni, e cioè alla capacità, anche potenziale, di generare un impatto economico anche indirettamente attraverso altre fattispecie di rischio.

La Funzione di Risk Management è responsabile della valutazione di rilevanza dei rischi e, in questo ambito, tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento
- dell’operatività della Società in termini di servizi offerti e mercati di riferimento
- degli obiettivi strategici della Società, definiti dal Consiglio di Amministrazione, utili per individuare gli eventuali rischi prospettici.

L’analisi di rilevanza è supportata da opportune evidenze qualitative e/o quantitative (ad es. indicatori di rilevanza), derivanti da documenti e dati idonei a rappresentare l’esposizione attuale e prospettica ai rischi della Società (ad es. dati di bilancio, di contabilità o di vigilanza, *budget*, Piano a Medio Termine).

Fattori di rischio Climatici ed Ambientali (C&E)

Al fine di garantire un presidio sugli impatti che i fattori di rischio climatici e ambientali possono determinare sui rischi tradizionali dell’intermediario, in linea con le aspettative di vigilanza rilasciate da Banca d’Italia, Agos identifica i rischi rilevanti per le categorie di prodotti e/o business lines principali, mappando i fattori di rischio climatici e ambientali applicabili a ciascuno di essi ed i relativi canali di trasmissione.

Partendo dai canali di trasmissione individuati, Agos ha definito con riferimento alle categorie di rischio (Pillar I e Pillar II) i seguenti rischi rilevanti per il proprio business in ottica C&E:

- Rischio di credito
- Rischio operativo
- Rischio di liquidità



- Rischio strategico
- Rischio di reputazione.

Esiti valutazione di rilevanza

L'insieme di tutti i rischi valutati come rilevanti costituisce la mappa dei rischi da sottoporre a misurazione/valutazione ai fini dell'eventuale quantificazione del relativo capitale interno e/o dell'adozione di adeguati sistemi di controllo e attenuazione, di seguito riportata:

ESITI VALUTAZIONE DI RILEVANZA			
Rischio	Rilevanza attuale	Rilevanza prospettica	Rilevanza fattori C&E
Rischio di credito	✓	✓	✓
Rischio di controparte e di CVA	✓	✓	Non rilevante
Rischio di mercato	Non rilevante	Non rilevante	Non rilevante
Rischio operativo	✓	✓	✓
Rischio di concentrazione	✓	✓	Non rilevante
Rischio paese	✓	✓	Non rilevante
Rischio di trasferimento	✓	✓	Non rilevante
Rischio base	Nell'ambito del rischio di mercato	Non rilevante	Non rilevante
	Nell'ambito del rischio di tasso di interesse	✓	Non rilevante
Rischio di tasso di interesse	✓	✓	Non rilevante
Rischio di liquidità	✓	✓	✓
Rischio residuo	✓	✓	Non rilevante
Rischio derivante da cartolarizzazioni	✓	✓	Non rilevante
Rischio di leva finanziaria eccessiva	✓	✓	Non rilevante
Rischio strategico	✓	✓	✓
Rischio di reputazione	✓	✓	✓



Si fa presente che il rischio base è definito nell'ambito del rischio di mercato come il rischio di subire perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Dal momento che la Società non risulta esposta al rischio di mercato, il rischio di base è considerato non rilevante. Ciò nonostante, esso è ricompreso, insieme al rischio di gap e al rischio di opzione, nel c.d. IRRBB (*Interest Rate Risk in the Banking Book*), in conformità con i nuovi standard sul rischio di tasso di interesse nel *banking book*, pubblicati dal Comitato di Basilea nell'aprile 2016. In tale accezione il rischio base è considerato rilevante, dal momento che gli strumenti detenuti della Società risultano indicizzati a diversi tassi di interesse e, pertanto, variazioni dei tassi non perfettamente correlate tra loro possono determinare in via potenziale impatti economici per la Società.

Ripartizione dei rischi in categorie

Ai fini della misurazione/valutazione dei rischi, il Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Amministratore Delegato e con il supporto della Funzione Risk Management e delle funzioni operative, ha la responsabilità di:

- *distinguere le categorie di rischio*. Tale attività prevede la classificazione dei rischi in:
 - ✓ *misurabili* attraverso metodologie di natura quantitativa. All'interno dei rischi misurabili è poi possibile distinguere tra rischi:
 - *quantificabili* in termini di determinazione del capitale interno
 - *non quantificabili* (o difficilmente quantificabili) in termini di determinazione del capitale interno
 - ✓ *non misurabili* (o difficilmente misurabili) attraverso metodologie di natura quantitativa per i quali si ritengono più appropriate, in combinazione o in alternativa, misure di controllo o attenuazione del rischio e metodologie di valutazione qualitativa. Tali rischi si configurano di conseguenza anche come non quantificabili (o difficilmente quantificabili) in termini di determinazione del capitale interno.
- *identificare le metodologie di misurazione/valutazione dei rischi rilevanti, di quantificazione del capitale interno per singola tipologia di rischio rilevante e istituire idonei sistemi di controllo e attenuazione*. Tale attività prevede la definizione di un approccio metodologico idoneo in relazione alle caratteristiche operative e organizzative della Società e alla natura del rischio oggetto di valutazione. In particolare, con riferimento alle metodologie di quantificazione del capitale interno, per i rischi:
 - ✓ *quantificabili*, si privilegiano le metodologie di misurazione regolamentari adottate ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali di primo pilastro o gli algoritmi semplificati previsti dalla vigente normativa di Vigilanza
 - ✓ *non quantificabili* (o difficilmente quantificabili), si privilegiano metodologie di valutazione di tipo qualitativo o strumenti di monitoraggio di tipo quantitativo nonché sistemi di controllo e attenuazione.



Principali metodologie di misurazione / valutazione e di quantificazione del capitale interno

Con riferimento ai rischi di Primo Pilastro, la Società, considerata la propria complessità operativa, si conforma al principio di cui alla *Circolare 288, Titolo IV, Capitolo 14, Sezione III, Paragrafo 3.2*, secondo cui un primo riferimento metodologico per la misurazione dei rischi e l'eventuale quantificazione del capitale interno è costituito dai relativi sistemi regolamentari per il calcolo dei requisiti patrimoniali. Di conseguenza il metodo di calcolo adottato dalla Società per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, di controparte e CVA e operativo (metodo "Standardizzato"), è anche utilizzato come metodologia di misurazione ai fini della quantificazione del capitale interno di Secondo Pilastro. La Società non è invece esposta ai rischi di mercato e di cambio poiché non detiene attività di negoziazione ai fini di Vigilanza né altre attività relative a posizioni in valuta e/o merci.

Con riferimento ai rischi di Secondo Pilastro per cui sono presenti algoritmi semplificati (rischio di concentrazione e di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione), la Società prende in considerazione, per quanto applicabili, tali algoritmi, rispettivamente disciplinati negli *Allegati B e C* di cui alla *Circolare 288, Titolo IV, Capitolo 14*. Nello specifico, per il rischio di tasso di interesse, la Società utilizza una metodologia interna che si basa su quella prevista a livello regolamentare incorporando dinamiche comportamentali proprie del portafoglio aziendale (effetto *prepayment*). Infine, per quanto attiene il rischio di concentrazione, la Società verifica altresì il rispetto del disposto dalla CRR in materia di Grandi Esposizioni.

Con riferimento ai rischi di Secondo Pilastro per cui la disciplina di Vigilanza non prevede algoritmi di misurazione semplificati, la Società, tenuto conto della propria realtà operativa corrente e prospettica e del principio di proporzionalità, si avvale dell'adozione di sistemi di controllo e attenuazione adeguati per la singola fattispecie di rischio, fatta eccezione per:

- il rischio residuo, dove il capitale interno è posto pari al beneficio, in termini di riduzione del requisito patrimoniale sul rischio di credito di Primo Pilastro, rispetto all'ipotetica assenza o inefficacia di tecniche di mitigazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation – CRM*);
- il rischio strategico, inteso nella sua accezione più commerciale, dove il capitale interno è posto pari all'impatto di flessione degli utili o del capitale sulla base di opportune analisi di scenario.

Metodologie di stress test

Le prove di *stress* sono finalizzate a una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi rilevanti, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e, ove ritenuto necessario, dell'adeguatezza del capitale interno. La Società si avvale di tecniche e metodologie qualitative e quantitative, utilizzate al fine di misurare la vulnerabilità della stessa agli effetti



di eventi eccezionali, ma potenzialmente verificabili (es. variazioni dei tassi di interesse, eventi che influenzano la liquidità, modifiche della rischiosità del portafoglio crediti, ecc.).

Le prove di *stress* consentono alla Società di valutare:

- l'evoluzione dei rischi in condizioni avverse e l'adeguatezza dei presidi patrimoniali / organizzativi
- l'accuratezza dei modelli di valutazione del rischio.

Il Consiglio di Amministrazione ha il compito di approvare le metodologie di *stress testing* proposte dalle funzioni che eseguono le stesse, nell'ambito della delibera di approvazione del Resoconto ICAAP.

La Società svolge un esercizio di stress test "multirischio" basato sull'analisi di scenario, con impatti simultanei di molteplici fattori di rischio tenendo anche conto delle interrelazioni tra gli stessi.

In contesto di eventi particolari e straordinari, disposti dal Regolatore o dal Top Management aziendale, la Società può ricorrere anche ad esercizi di stress di carattere "situazionale", al fine di valutare eventi non prevedibili di particolare gravità e tali da generare, in ottica forward-looking, impatto sul suo andamento (relativi al contesto geo-politico, economico generale, finanziario).

Per quanto attiene le tecniche di conduzione dello *stress testing*, sono contemplate:

- analisi di sensitivity, tese a verificare l'impatto sulla situazione patrimoniale della Società ad eventi eccezionali ma plausibili di un solo fattore di rischio per volta;
- analisi di scenario, intese come variazioni contemporanee di più fattori di rischio relativi ad una data tipologia di rischio;
- analisi globali, intese come variazioni di più fattori o tipologie di rischio contemporaneamente;
- esercizi di reverse stress testing, intesi come individuazione dei fattori di rischio che, assumendo valori anomali, possono caratterizzare una situazione di *stress*.

Le prove di *stress* sono condotte sulla base di analisi di tipo "*what if*", al fine di valutare l'esposizione al rischio in stretta connessione con quanto previsto a livello di piano strategico aziendale.

L'impostazione metodologica adottata, dunque, è finalizzata alla determinazione della misura di capitale interno complessivo prospettico e dei relativi Fondi Propri, necessari a fronteggiare l'andamento futuro della Società anche in condizioni avverse.

Autovalutazione dell'ICAAP

La Società effettua un'autovalutazione del processo ICAAP, la cui responsabilità è in capo al Consiglio di Amministrazione su proposta dell'Amministratore Delegato con il supporto



della Funzione Risk Management, che si concretizza nelle seguenti attività:

- declinazione del concetto di adeguatezza patrimoniale;
- definizione delle soglie per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale definite in coerenza con il *Risk Appetite Framework*, tenendo conto dei risultati ottenuti in merito alla misurazione/valutazione dei rischi e della quantificazione del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress*;
- identificazione delle aree del processo suscettibili di miglioramento, sia sotto un profilo metodologico sia sul piano organizzativo, individuando le specifiche carenze e pianificazione degli interventi correttivi sul piano patrimoniale e/o organizzativo.



Informativa quantitativa (art 438 lettera c)

La seguente tabella mostra il requisito patrimoniale complessivo di Primo Pilastro al 31 dicembre 2025, confrontato con i valori relativi al 31 dicembre 2024, e calcolato secondo il *Building Block Approach*, ovvero come somma dei requisiti relativi alle singole tipologie di rischio.

<i>REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO</i>	<i>Requisito Patrimoniale</i>		
<i>("Building Block Approach" – Dati in milioni di €)</i>	<i>31/12/2025</i>	<i>Variaz.%</i>	<i>31/12/2024</i>
Rischio di credito e controparte e posizioni Securitizzate SRT	834,47	0,19%	832,90
Rischio di aggiustamento della valutazione (CVA)	4,50	-6,57%	4,82
Rischio operativo	105,46	2,39%	102,99
<i>Requisito Patrimoniale Complessivo</i> <i>Coefficiente 6%</i>	944,42	0,40%	940,71



(a) **Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e rischio di controparte e CVA**

Rischio di Credito

Il metodo di calcolo adottato dalla Società per la determinazione del requisito patrimoniale del rischio di credito è quello “Standardizzato”.

Tale criterio comporta:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (“portafogli”) a seconda della natura della controparte o delle caratteristiche tecniche / modalità di svolgimento del rapporto
- l’applicazione a ciascuno di essi di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio rilasciate da soggetti terzi riconosciuti da Banca d’Italia (*External Credit Assessment Institutions*, di seguito “ECAI”).

Le principali esposizioni rilevanti ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito sono riconducibili al portafoglio “al dettaglio” (*retail*), nel quale confluiscono le esposizioni verso persone fisiche e piccole e medie imprese che rispettano specifici requisiti normativi. Tale portafoglio è ponderato al 75%, salvo quanto previsto per le “esposizioni scadute” (*past due loans*). Alle esposizioni verso intermediari vigilati è assegnato un fattore di ponderazione del rischio corrispondente alla classe di merito di credito nella quale sono classificate le esposizioni verso l’amministrazione centrale di appartenenza. Per le esposizioni verso amministrazioni e banche centrali, la Società ha scelto di avvalersi dei giudizi rilasciati dalle ECAI applicando le relative disposizioni normative. In caso di valutazione del merito di credito da parte di più di due ECAI per una stessa posizione, il fattore di ponderazione utilizzato per il calcolo degli attivi ponderati, conformemente alla normativa di Vigilanza, è stato scelto selezionando le due valutazioni corrispondenti ai due fattori di ponderazione più bassi e tenendo conto che, se i due fattori di ponderazione più bassi fossero diversi, si applica il fattore più alto dei due e che, se i due fattori di ponderazione fossero identici, si applica tale fattore.

A complemento di quanto sopra descritto, si segnala che è stato applicato un fattore di ponderazione del 20% per i depositi e conti correnti di breve durata (durata residua inferiore ai tre mesi).

Si precisa infine che, relativamente alle “esposizioni scadute”, il coefficiente di ponderazione applicato è del 150% se con fondo svalutazione < 20% dell’importo credito lordo, mentre per gli Npe restanti è pari al 100%, in quanto assoggettate a rettifiche di valore specifiche per un ammontare pari o superiore al 20%.

Inoltre a riguardo degli investimenti, si è deciso di tenere in due voci separate gli investimenti di tipo A170a (nuovo investimento Flowpay e Agos Renting) e A170 (titoli di capitale) in quanto hanno due ponderazioni differenti, rispettivamente pari a 100% e 250%.



La ponderazione relativa ad esposizioni verso intermediari vigilati soggetti a rating francese è passata dal 20% al 50% giustificata da un downgrade del rating Fitch per paese Francia passato da AA- ad A+. Da considerare, al contrario, che la ponderazione relativa ad esposizioni verso intermediari vigilati soggetti a rating spagnolo è diminuita da 100% a 50% per il miglioramento del rating Fitch legato alla Spagna.

In base al recepimento della normativa europea da parte di Banca d'Italia, fatta salva la verifica dei criteri qualitativi previsti dalla normativa, si applica un fattore di ponderazione del 35 per cento alle esposizioni in bonis del portafoglio CQS/CQP.

In relazione a quanto sopra descritto, il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2025 è stato determinato come di seguito:

Rischio di Credito <i>(Dati in milioni di €)</i>	31/12/2025 (Coeff. 6%)				Variazione %	31/12/2024 (Coeff. 6%)
	Attivo non ponderato	Ponderazione	Attivo ponderato	Requisito Patrimoniale		Requisito Patrimoniale
Cassa e assimilati	0,24	0%	0,00	0,0	n.a.	0,00
Esposizioni verso AC e Banche centrali di stati membri UE e BCE - altre attività non DTA	346,31	0%	0,00	0,00	n.a.	0,00
Esposizioni verso AC e Banche centrali di stati membri UE e BCE - attività fiscali differite (DTA) trasformabili in coerenza con articolo 39, COMMA 2 della CRR	252,64	100%	252,64	15,16	-30,03%	21,66
Esposizioni verso AC e Banche centrali di stati membri UE e BCE - attività fiscali differite (DTA) non trasformabili in coerenza con articolo 48 CRR	127,13	250%	317,84	19,07	5,00%	18,16
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	0,63	100%	0,63	0,04	20,01%	0,03
Esposizioni verso intermediari vigilati 100% - privi di Ecai non a breve termine ponderati in base all'amministrazione centrale di appartenenza	92,34	100%	92,34	5,54	1827,63%	0,29
Esposizioni verso intermediari vigilati 20% - con breve durata (c/c)	389,41	20%	77,88	4,67	-65,82%	13,67
Esposizioni verso intermediari vigilati 50% - privi di Ecai non a breve termine ponderati in base all'amministrazione centrale di appartenenza	635,39	50%	317,70	19,06	n.a.	0,00
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	25,55	100%	25,55	1,53	1,44%	1,51
Esposizioni al dettaglio (retail)	15.392,14	75%	11.544,11	692,65	-2,78%	712,46
Esposizioni al dettaglio (retail CQS)	887,38	35%	310,58	18,63	11,96%	16,64
Esposizioni scadute (NPE con f.do svalutazione< 20 % importo credito lordo)	21,97	150%	32,95	1,98	-9,75%	2,19
Esposizioni scadute (NPE restanti)	217,08	100%	217,08	13,02	-5,61%	13,80
Altre esposizioni	169,44	100%	169,44	10,17	-0,70%	10,24
Investimenti di tipo A170a (Flowpay e Agos Renting)	2,21	100%	2,21	0,13	0,96%	0,13
Investimenti di tipo A170	0,30	250%	0,75	0,05	0,00%	0,05
Impegni fuori bilancio dettaglio	19,58	75%	14,68	0,88	4,42%	0,84
Impegni fuori bilancio intermediari vigilati	0,00	20%	0,00	0,00	n.a.	0,00
Posizioni verso Cartolarizzazioni SRT	25,80	100%	25,80	1,55	n.a.	0,00
Totale 2025	18.605,56		13.402,19	804,13	-0,93%	811,68

Nel Rischio di Credito, si è tenuto conto anche delle posizioni securitizzate SRT (operazione strutturata in modo da essere idonea a realizzare il "significativo trasferimento del rischio di credito") che al 31 dicembre 2025 hanno contribuito per 1,5M€ di requisito patrimoniale,



calcolato su un attivo ponderato pari a 25,8M€.

Il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2025 è stato determinato applicando il coefficiente regolamentare del 6% alle esposizioni ponderate per il rischio in quanto la Società non raccoglie risparmio presso il pubblico.

Con riferimento al **rischio derivante da cartolarizzazioni**, definito come il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio, la Società ha valutato l'effettivo trasferimento del rischio di credito al momento dell'avvio delle operazioni di cartolarizzazione conformemente a quanto previsto dall'articolo 244 del Regolamento UE 2017/2401.

Nel corso del 2025 la Società ha realizzato due nuove operazioni di cartolarizzazione ai sensi e per gli effetti del combinato disposto della legge 130/99, con l'obiettivo principale di diversificare ed ampliare le fonti di finanziamento. Tali operazioni (Sunrise 2025-1 e Sunrise 2025-2) hanno riguardato un portafoglio crediti pari rispettivamente 1.100,4 e 951,7 €/M e sono stati finanziati dalla società veicolo Sunrise SPV 96 S.r.l e SPV 97 S.r.l.

La Società ha incluso nel calcolo degli RWA le attività (crediti) sottostanti ai titoli emessi, ad eccezione della Sunrise 2025-2 che, per la prima volta in Agos, è stata strutturata in modo da essere idonea a realizzare il "significativo trasferimento del rischio di credito" ("SRT") ai sensi dell'articolo 244 del Regolamento (UE) 575/2013 e, quindi, idonea a ridurre i "RWA" (*Risk Weighted Assets*) della Società per un importo pari a circa 600 milioni di euro.

Inoltre, l'applicazione dei principi contabili IFRS determina il consolidamento dei portafogli cartolarizzati che sono valutati dalla Società secondo gli stessi criteri dei crediti non cartolarizzati, contribuendo così a garantire un'adeguata valutazione della sostanza economica delle operazioni di cartolarizzazione.

Rischio di Controparte e CVA

Il metodo di calcolo del rischio di controparte e di CVA adottato dalla Società per la determinazione del requisito patrimoniale (Primo Pilastro) è, in accordo con quanto previsto dal Titolo IV, Capitolo 9 della Circolare 288/2015 di Banca d'Italia.

Ai fini del calcolo dell'esposizione (Exposure At Default - EAD), per i derivati OTC (Over The Counter) viene applicato il metodo standardizzato, denominato SA-CCR (Standardized Approach for Counterparty Credit Risk), coerentemente a quanto stabilito dalla CRR (Titolo II, Capo 6, sezione 3, articoli 274-280bis1), comprensivo degli accordi di compensazione e garanzia. Per le operazioni SFT (Securities Financing Transactions) l'esposizione al rischio

¹ Con il "7° aggiornamento - Modifiche alla disciplina sul rischio di controparte", pubblicato il 10 settembre 2024 e valido a partire dal 1° ottobre 2024, è stato modificato il Capitolo 9 del Titolo IV della Circolare n. 288/2015, riguardante le disposizioni in materia di "Rischio di controparte e rischio di aggiustamento della valutazione del credito". Le modifiche estendono agli intermediari finanziari ex art. 106 TUB la disciplina europea in materia di rischio di controparte introdotta dal Regolamento (UE) n. 2019/876 ("CRR2"). La modifica riguarda in particolare le metodologie di calcolo dell'esposizione al rischio di controparte, permettendo ad Agos di applicare una nuova versione del Metodo Standardizzato, denominato SA-CCR (*Standardized Approach for Counterparty Credit Risk*).



controparte è valutata considerando il metodo integrale con le rettifiche di vigilanza per la volatilità, come previsto nelle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Inoltre, la Società calcola il requisito di capitale per il rischio CVA a livello di portafoglio per ciascuna controparte con il metodo “Standardizzato”, come previsto dalla normativa di riferimento (CRR, Titolo VI, Articolo 384).

In relazione a quanto sopra descritto, il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2025 è stato determinato come di seguito:

Rischio di Controparte (Dati in Milioni di €)	31/12/2025 (Coeff. 6%)				Variazione %	31/12/2024 (Coeff. 6%) Requisito Patrimoniale
	Attivo non ponderato	Ponderazione	Attivo ponderato	Requisito Patrimoniale		
Derivati con controparti con rischio paese 50%	140,40	50%	70,20	4,21	126,00%	1,86
Derivati con controparti con rischio paese 100%	18,10	100%	18,10	1,09	10,98%	0,98
Pronti contro termine attivi/passivi con controparti con rischio paese 20%	31,29	20%	6,26	0,38	-96,88%	12,02
Pronti contro termine attivi/passivi con controparti con rischio paese 50%	799,87	50%	399,93	24,00	n.s.	
Pronti contro termine attivi/passivi con controparti con rischio paese 100%	11,15	100%	11,15	0,67	-89,47%	6,35
Totale	1.000,81		505,65	30,34	42,99%	21,22

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (Dati in Milioni di €)	31/12/2025 (Coeff. 6%)		Variazione %	31/12/2024 (Coeff. 6%) Requisito Patrimoniale
	Attivo ponderato	Requisito patrimoniale		
Esposizione a fronte del rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	75,00	4,50	-6,57%	4,82
Totale	75,00	4,50	-6,57%	4,82

Nonostante la riduzione dell'esposizione totale dell'attivo non ponderato, rispetto al 2024 si segnala la crescita del requisito patrimoniale per il rischio di controparte inerente le esposizioni in pronti contro termine (+32%, da 18,37 M€ nel 2024 a 25,04 M€ nel 2025), dovuto principalmente al cambio di ponderazione per le operazioni effettuate con controparti del Gruppo, causato dall'aumento di ponderazione richiesta, dal 20% al 50%, per il paese Francia, mentre la rating class dei titoli (LT Fitch) osservata è rimasta stabile. Relativamente al requisito patrimoniale per il rischio di controparte inerente i derivati di copertura, si osserva anche qui un aumento (+87%, da 2,84 M€ nel 2024 a 5,30 M€ nel 2025) dovuto principalmente alla sopra citata variazione di ponderazione del paese Francia per i derivati stipulati con controparti francesi. Come per il rischio di credito, il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2025 è stato determinato applicando il coefficiente regolamentare del 6% alle esposizioni ponderate per il rischio in quanto la Società non raccoglie risparmio presso il pubblico.

(b) Requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato

In base alla normativa di Vigilanza, i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato comprendono:

- le attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza:
 - i. rischio di posizione;
 - ii. rischio di regolamento;



- iii. rischio di controparte;
- iv. rischio di concentrazione;
- le altre attività:
 - v. rischio di cambio;
 - vi. rischio di posizione in merci.

Con riferimento al rischio di mercato, la Società non detiene al 31 dicembre 2025 alcuna posizione su titoli di debito e/o capitale nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, né alcuna posizione in divisa estera in nessuno dei portafogli, o altre posizioni sensibili al rischio di mercato; pertanto, tale tipologia di rischio non è rilevante e non viene calcolato alcun requisito patrimoniale.

(c) Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

Il metodo di calcolo del rischio operativo adottato dalla Società per la determinazione del requisito patrimoniale è quello “Standardizzato” (*Traditional Standardized Approach, TSA*).

Dalla verifica della corretta classificazione delle attività della Società all'interno delle otto linee di *business* previste dalla normativa di Vigilanza, è emerso che le attività aziendali sono riconducibili esclusivamente alla linea di *business* “Servizi bancari al dettaglio” (*retail banking*), sebbene siano presenti ulteriori prodotti indirizzati verso il segmento “*corporate*”, che rivestono comunque un peso marginale e comunque relativi ad attività ancillari all'attività principale di credito al consumo.

Conformemente a tale approccio ed al metodo regolamentare adottato, il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2025 è stato determinato applicando il coefficiente regolamentare del 12% alla media degli ultimi tre anni dell'indicatore rilevante.

In relazione a quanto sopra descritto, il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2025 è stato determinato come di seguito:

Rischio Operativo (Dati in Milioni di €)	31/12/2025		31/12/2024	
	Anno	Indicatore rilevante	Anno	Indicatore rilevante
Indicatore rilevante esercizio T	2025	930,11	2023	859,00
Indicatore rilevante esercizio T-1	2024	859,00	2022	847,26
Indicatore rilevante esercizio T-2	2023	847,26	2021	868,51
Media ultimi tre esercizi		878,79		858,26
Requisito Patrimoniale		105,46		102,99
Equivalente Attivo Ponderato		1.757,94		1.716,86



(d) Coefficienti patrimoniali

La seguente tabella riporta i coefficienti patrimoniali di Vigilanza, *CET 1 Ratio*, *Tier 1 Ratio* e *Total Capital Ratio*, oltre agli importi riferiti alle attività di rischio e ai requisiti patrimoniali utilizzati, unitamente ai dati patrimoniali precedentemente esposti, per calcolare i *ratio* previsti dalla normativa di Vigilanza.

	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti		
	2025	2024	2025	Var. %	2024
A. Attività di rischio					
A.1 Rischio di credito e controparte					
1. Metodologia standardizzata	19.580,57	20.291,36	13.882,04	0,00%	13.881,64
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-		<i>n.d.</i>	-
2.1 Base	-	-		<i>n.d.</i>	-
2.2 Avanzata	-	-		<i>n.d.</i>	-
3. Cartolarizzazioni	25,8	-	25,8	<i>n.d.</i>	-
B. Requisiti patrimoniali di Vigilanza					
B.1 Rischio di credito e di controparte e di posizioni securitizzate SRT			834,47	0,19%	832,90
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			4,50	-6,57%	4,82
B.3 Rischio di regolamento			-	<i>n.d.</i>	-
B.4 Rischi di mercato			-	<i>n.d.</i>	-
1. Metodologia standard			-	<i>n.d.</i>	-
2. Modelli interni			-	<i>n.d.</i>	-
3. Rischio di concentrazione			-	<i>n.d.</i>	-
B.5 Rischi operativi			105,46	2,39%	102,99
1. Metodo base			-	<i>n.d.</i>	-
2. Metodo standardizzato			105,46	2,39%	103
3. Metodo avanzato			-	<i>n.d.</i>	-
B.6 Altri requisiti prudenziali			-	<i>n.d.</i>	-
B.7 Altri elementi di calcolo			-	<i>n.d.</i>	-
B.8 Totale requisiti prudenziali			944,42	0,40%	940,71
C. Attività di rischio e coefficienti di Vigilanza					
C.1 Attività di rischio ponderate			15.740,76	0,40%	15.678,77
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate <i>(CET 1 Ratio)</i>			7,82%	47 bps	7,35%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate <i>(Tier 1 Ratio)</i>			7,82%	47 bps	7,35%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate <i>(Total Capital Ratio)</i>			12,31%	45 bps	11,86%



RISERVE DI CAPITALE
(art. 440 CRR)

Informativa qualitativa

Poiché la Società, in quanto intermediario finanziario iscritto nell'elenco speciale di cui all'art. 106 del TUB, è assoggettata alla Circolare di Banca d'Italia n. 288 che prevede espressamente l'esclusione dell'applicazione della riserva anticiclica e del *capital conservation buffer*, l'informativa prevista dall'articolo 440 del CRR non viene fornita in quanto la normativa sottostante prevista dalla disciplina di Basilea 3 non è applicabile alla Società.



RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (art. 442 CRR)

Informativa qualitativa (tabella EU CRB)

a) **L'ambito di applicazione e le definizioni di esposizioni "scadute" e "che hanno subito una riduzione di valore" utilizzate a fini contabili e le eventuali differenze tra le definizioni di esposizioni "scadute" e in stato di "default" utilizzate a fini contabili e regolamentari, a norma dell'articolo 178 del CRR**

La valutazione delle attività finanziarie si basa sul principio del costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo.

Ad ogni data di bilancio o situazione infra-annuale viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un credito o un gruppo di crediti abbia subito una "perdita di valore".

L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri.

La Controllante CA PFM, sulla base di un calendario di implementazione condiviso con la Banca Centrale Europea, ha adottato già a partire dal 2020 le regole derivanti dalla nuova definizione di default EBA. Di conseguenza, anche la Società ha adottato la nuova definizione di default EBA ai fini gestionali per il calcolo delle svalutazioni su crediti nonché per la contribuzione ai conti consolidati del Gruppo Crédit Agricole a partire dalla chiusura contabile di luglio 2020.

Il modello di *impairment* vede la classificazione delle attività in tre distinti "Stage" (Stage 1, Stage 2, Stage 3), in funzione dell'evoluzione del rischio di credito del debitore, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese:

Stage 1: esposizioni regolari, senza aumento significativo del rischio di credito.

Stage 2: la classificazione delle esposizioni in Stage 2 è determinata in base a criteri quantitativi e qualitativi, che identificano un significativo aumento del rischio di credito. mentre non si applica il contagio ai contratti di una stessa controparte. I criteri quantitativi misurano la "variazione significativa di rischio di credito", ovvero "SICR" (Significant Increase of Credit Risk), confrontando la PD associata alla data di erogazione del credito o di affidamento, con la PD alla data di valutazione. Fino ad ottobre 2024 entrambe le PD, all'origine e alla valutazione, erano determinate in base al Rating assegnato dal modello di PD regolamentare, ovvero in base alla classe omogenea di rischio del contratto e della relativa esposizione. A novembre 2024, in sede di implementazione del c.d. Package 3, la soglia relativa era stata fissata a 3 volte la PD all'origine (cd. "Backstop"), ed erano stati rimossi i parametri alpha e beta. A novembre 2025, un cambio metodologico effettuato seguendo le linee guida di Gruppo ha previsto che le regole quantitative del SICR utilizzassero la PD *lifetime forward looking* IFRS9 al posto della PD regolamentare, al fine di rendere la



classificazione aggiornata ad ogni data di osservazione, considerando sempre la maturità residua e il contesto macroeconomico atteso nei successivi 3 anni. Queste regole sono state applicate anche per la determinazione delle PD alla data di origine del contratto, utilizzando tutti gli aggiornamenti a partire dalla data di FTA IFRS9. Anche l'applicazione della "Low Credit Risk Exemption", già implementata da Agos negli anni precedenti, e per la quale tutte le PD osservate maggiori dello 0,3% vengono degradate a Stage2, è stata aggiornata utilizzando anche in questo caso la PD Lifetime forward looking IFRS9 fissa a 12 mesi. Le PD Regolamentari, vengono invece utilizzate nel calcolo della soglia assoluta (soglia al 15%) alla quale però è stata aggiunta un'ulteriore soglia al 20% utilizzando le PD lifetime IFRS9 a 12 mesi. Sempre a novembre 2025, è stata poi introdotta a valle della catena di attribuzione del bucket, la c.d. "watching list", che degrada in Stage 2 i contratti ai quali sono attribuiti criteri definiti dalla normativa di riferimento dettata dalla policy di Gruppo (Policy on Early warning systems for CA PFM Group). L'obiettivo della Watch List di Agos è quello di identificare i clienti o i segmenti potenzialmente in difficoltà con lo scopo di sollevare un warning non ancora emerso dalle classificazioni di IFRS9 di portafoglio.

Stage 3: include i contratti delle controparti in default secondo la nuova definizione di default EBA adottata dal Gruppo, ed in particolare dalla Controllante CA PFM e, conseguentemente, dalla Società, già a partire da luglio 2020.

Da tale data, la nuova definizione di default EBA è utilizzata ai fini gestionali per il calcolo delle svalutazioni su crediti, nonché per la contribuzione ai conti consolidati del Gruppo Crédit Agricole.

Prima di essere classificato nuovamente in bonis, ciascun debitore deve essere attentamente monitorato per un lasso di tempo chiamato periodo di osservazione.

Nelle linee guida dell'EBA (cfr. §71 e §72) vengono specificati due periodi di osservazione:

- Almeno 3 mesi qualora il debitore non abbia esposizioni in ristrutturazione d'emergenza;
- Almeno 1 anno qualora il debitore abbia esposizioni in ristrutturazione d'emergenza.

Si fa presente, inoltre, che ad agosto 2020, Banca d'Italia ha pubblicato la nota metodologica 178 EU Regulation n. 575/2013, nella quale sono state descritte le linee guida EBA in materia di default per il prodotto "Cessione del Quinto dello Stipendio o della Pensione". La regolamentazione è stata recepita dalla Società a partire da luglio 2021 determinando il trasferimento della parte scaduta e non pagata dal debitore all'Amministrazione Terza Ceduta (ATC).



Le attività finanziarie deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- Sofferenze
- Inadempienze probabili (UTP)
- Esposizioni scadute.

a. Sofferenze

La classificazione a sofferenza consiste in una valutazione soggettiva della posizione globale del cliente.

Per i prodotti consumo, revolving e CQS (cedenti), sono classificate a sofferenza le esposizioni che rispettino congiuntamente ed in sequenza le seguenti condizioni:

- hanno subito la decadenza dal beneficio del termine (DBT) da oltre 6 mesi;
- non sia stato attivato alcun piano di rientro nei primi 6 mesi dall'ingresso in DBT;
- trascorsi 6 mesi dall'ingresso in DBT, pur in presenza di piani di rientro attivi, si rilevino almeno 2 mesi consecutivi senza incassi.

Oltre a ciò, nei casi di perdita economica accertata (saldo & stralcio accettato dal debitore), una posizione in DBT viene classificata a sofferenza indipendentemente dalle tre condizioni sopra riportate.

Infine, se una controparte ha più crediti di cui almeno uno in sofferenza, l'intera controparte è segnalata in sofferenza a condizione che l'ammontare dei crediti in sofferenza rappresenti almeno il 10% dell'esposizione complessiva del debitore (c.d. *pulling effect*).

La rilevazione delle condizioni sopra esposte si accompagna ad una valutazione più ampia e soggettiva sullo stato del debitore e sulla sua effettiva condizione di insolvenza che risulti dal confronto dell'esposizione del cliente nei confronti della Società con i dati rivenienti dalla "prima informazione" richiesta alla Centrale dei Rischi.

Tutte le posizioni che non rientrano nella definizione di sofferenza vengono classificate tra le "inadempienze probabili".

a.1 Sofferenze Corporate

Esposizioni verso controparti appartenenti alla macro famiglia "corporate" (Stock Financing) per le quali si accerti il rischio di concreta irrecoverabilità del credito, a seguito di un'analisi puntuale sul complessivo stato del cliente che vada a verificarne (a titolo esemplificativo):

- la consistenza patrimoniale;



- la capacità produttiva e reddituale;
- la capacità di far fronte agli impegni della gestione con le risorse disponibili;
- l'ammontare e lo stato complessivo del debito nei confronti del sistema creditizio e finanziario anche avvalendosi di banche dati pubbliche e private;
- la situazione di mercato in cui opera.

La segnalazione a sofferenza è preceduta, ove non conseguente all'accertamento giudiziale dello stato di insolvenza o all'apertura di altra procedura concorsuale, dalla formale risoluzione contrattuale (messa in mora del cliente) con successiva instaurazione di azione legale tesa al recupero del credito.

Possono comunque costituire causa di segnalazione a sofferenza:

- a) il decorso di 6 mesi dalla risoluzione contrattuale senza rimborsi contabilizzati o senza accettazione di accordo di rientro;
- b) il mancato rispetto di un piano/accordo di rientro formalizzato post risoluzione contrattuale ove l'inadempimento perduri per due o più scadenze.

L'attribuzione dello stato di "sofferenza" ad una controparte corporate è effettuata a seguito di validazione di apposito Comitato Crediti Stock Financing.

a.2 Sofferenze Leasing

Per la determinazione a sofferenza di una controparte con 'un'esposizione di tipo "leasing", si utilizzerà una valutazione soggettiva e puntuale e si procederà alla classificazione a sofferenza, per presenza di contratti in cui siano trascorsi almeno 180 giorni o 6 mesi dalla risoluzione contrattuale.

a.3 Sofferenze ATC CQS

Le esposizioni in capo ad una ATC (azienda terza ceduta) saranno classificate in sofferenza nel caso in cui, nei confronti dell'ATC stessa sia avviata una procedura concorsuale (per Fallimento. Amministrazione straordinaria Amministrazione coatta o Concordato preventivo) o la Società abbia intrapreso un'azione legale.

Infine, in caso di esposizioni verso controparti appartenenti alla macro-famiglia "corporate", si procede alla quantificazione del rischio di concreta irrecuperabilità del credito, a seguito di un'analisi puntuale sul complessivo stato del cliente.

b. Inadempienze probabili (UTP)

Sono definite inadempienze probabili:

- i crediti per cui è valutata l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie, indipendentemente dall'importo dello scaduto e dal numero di giorni di past due; l'inserimento di un credito in questa categoria è rimesso



	<p>all'autonoma valutazione dei responsabili aziendali tramite una specifica delibera;</p> <ul style="list-style-type: none"> • i crediti per cui è stata esercitata la decadenza del beneficio del termine non classificati a sofferenza; • i crediti per cui la Società accetti una ristrutturazione onerosa del credito causata dalle difficoltà finanziarie del debitore e tale ristrutturazione comporti una riduzione dell'obbligazione finanziaria dovuta superiore all'1%. <p>c. Esposizioni scadute deteriorate</p> <p>Le esposizioni diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili sono classificate come esposizioni scadute deteriorate secondo quanto previsto dal Regolamento Delegato n. 171/2018 della Commissione Europea se, alla data di riferimento, l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data in cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie per 90 giorni consecutivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Limite assoluto pari a 100€ per le esposizioni retail e pari a 500€ per le altre esposizioni. • Limite relativo dell'1% dato dal rapporto tra l'ammontare scaduto e l'importo complessivo di tutte le esposizioni verso lo stesso debitore. <p>Le esposizioni scadute sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.</p>
b)	<p><u>L'entità delle esposizioni scadute (da più di 90 giorni) che non sono considerate esposizioni che hanno subito una riduzione di valore e le relative ragioni.</u></p> <p>Non applicabile alla Società.</p>
c)	<p><u>La descrizione dei metodi utilizzati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche.</u></p> <p><i><u>Perimetro IFRS9, calcolo delle svalutazioni da modello</u></i></p> <p>Il perimetro di applicazione di IFRS-9 in Agos si riferisce al portafoglio crediti, principalmente composto dai prodotti retail di credito al consumo, nonché in misura minore da esposizioni Corporate, le esposizioni relative al credito CQS e CQP in capo alle Aziende Terze Cedute (ATC), ed alcune esposizioni verso controparti bancarie funzionali alla gestione di Tesoreria.</p> <p>Per quanto riguarda le esposizioni verso controparti bancarie o vigilate non facenti parte del gruppo Crédit Agricole, tutte classificate in Stage1, l'ECL viene determinata stimando la PD sulla base del rating esterno di controparte (attribuito da agenzie specializzate) e considerando una LGD pari al 45%. Per le esposizioni verso società facenti parte del</p>



gruppo Crédit Agricole, l'ECL è stata stimata pari a zero. Per le esposizioni Corporate, sebbene presenti in misura minima all'interno del portafoglio di Agos, la PD è ricavata dal modello interno del Gruppo Crédit Agricole, mentre la LGD è posta, anche in questo caso, pari al 45%. In particolare, per le esposizioni relative al credito CQS e CQP in capo alle Aziende Terze Cedute (ATC) non classificate in Stage 3, la PD è ricavata dal modello interno del Gruppo Crédit Agricole ed è pari alla PD equivalente al peggior rating disponibile. Si sottolinea che tali esposizioni sono derivanti dal recepimento della nota metodologica di Banca d'Italia di agosto 2020 (articolo 178 EU Regulation n. 575/2013) nella quale sono state descritte le linee guida EBA per la Cessione del Quinto dello Stipendio.

Per la parte retail del portafoglio di Agos, la modalità di calcolo della perdita attesa è di tipo collettivo - statistico per categorie di prodotto (prestiti personali, revolving, ecc.), per motivi del Default (NDoD) sui crediti NPE e per classi omogenee di rischio determinate, prevalentemente, sulla base di modelli di rating.

Tali modelli sono stati sviluppati seguendo un approccio specifico per i seguenti tre perimetri di crediti retail: (i) il perimetro AIRB, (ii) i sotto-portafogli al di fuori del perimetro AIRB con una profondità storica di dati statisticamente significativa tali da consentire lo sviluppo di modelli statistici analoghi a quelli del modello AIRB, ancorché non validati ai fini del calcolo degli assorbimenti di capitale per il bilancio consolidato del Gruppo Crédit Agricole, e (iii) i sotto-portafogli in "run off", di piccole dimensioni e/o recenti, ossia con una profondità storica statisticamente insufficiente per calibrare modelli statistici robusti.

Il perimetro AIRB include i sotto-portafogli retail per i quali Agos già dispone di griglie di score comportamentali sviluppate nell'ambito del modello IRB Advanced (AIRB) che utilizza nel concorrere al calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito a livello consolidato per il gruppo Crédit Agricole, pur mantenendo il metodo standard per il calcolo del requisito patrimoniale a livello individuale. Per tali sotto-portafogli, Agos ha scelto di operare la segmentazione in classi di rischio ai fini IFRS-9 utilizzando le medesime griglie AIRB e le medesime classi omogenee di rischio (HRC).

La segmentazione per classi di rischio utilizzata dal modello IFRS-9 di Agos consente di stimare col medesimo livello di dettaglio i parametri per il calcolo della perdita attesa: PD (Probabilità di Default), sia point in time che life time, CCF (Credit Conversion Factor) per le esposizioni cosiddette fuori bilancio (fidi non utilizzati e impegni ad erogare finanziamenti), EAD (exposure at default). Nel calcolo della EAD si tiene anche conto del tasso di rimborso anticipato (ER, Early Repayment).

Il parametro di LGD (Loss Given Default, per le posizioni classificate in Stage 1 e 2) o ELBE (Expected Loss Best Estimate, per le posizioni classificate in Stage 3) è, invece, stimato con un dettaglio diverso, ad esempio per tipologia di finanziamento (prestiti personali, credito finalizzato, revolving e CQS), utilizzando un modello di tipo Chain Ladder basato sui dati storici dei recuperi (cash flow) dei crediti in Stage 3, al netto dei costi diretti di recupero, e attualizzati. La term structure dell'LGD performing viene sottoposta ad un processo di valutazione Forward Looking che introduce dei correttivi alla LGD nei primi tre anni della term structure (modello di Forward Looking gestito dalla Capogruppo). Il modello di ELBE invece, a partire da dicembre 2020, si differenzia per stato di default (ad es. litigation, forborne non-performing, ecc.) e, all'interno di ciascuna categoria, per anzianità di ingresso in default; a partire da giugno 2025, è stata introdotta



un'ulteriore segmentazione solo sul cluster overall/active default, sulla base della presenza o meno di pagamenti nei primi 6 mesi dalla data di ingresso in default.

La Probabilità di Default life time, ossia la struttura a termine delle PD, è ricavata tramite l'applicazione di matrici markoviane. La term structure della PD così ottenuta viene sottoposta ad un processo di valutazione Forward Looking che introduce dei correttivi alla PD nei primi tre anni della term structure.

La perdita attesa (Expected Credit Loss o ECL) è determinata per ciascuna esposizione calcolando e attualizzando le perdite di cash flow attese. Le perdite di cash flow attese sono calcolate moltiplicando i parametri di EAD, PD e LGD per gli Stage 1 e 2 o ELBE (Expected Loss Best Estimation) per lo Stage 3 (per lo Stage 3 la PD è, ovviamente, posta pari al 100%). Il tasso utilizzato per l'attualizzazione delle curve di LGD ed ELBE è l'IRR Nominale (Internal Rate of Return) di ciascun credito.

L'ECL è determinata su un orizzonte temporale di 12 mesi (utilizzando la struttura della PD e della LGD fino a 12 mesi) per le esposizioni classificate in Stage 1 e su un orizzonte temporale a termine per le esposizioni classificate in Stage 2 e 3. L'ECL a termine è determinata utilizzando, per lo Stage 2, la struttura della PD sull'intera vita residua dell'esposizione (PD e LGD life-time). L'ECL dei crediti in Stage 3 è, invece, calcolata moltiplicando l'esposizione residua alla data di calcolo per la ELBE, che varia in funzione dell'anzianità di ingresso in Stage 3, del tipo di prodotto e, da dicembre 2020, anche per motivo del Default.

Parametri IFRS9: aggiornamenti modello e modifiche metodologiche

La struttura a termine delle PD e della LGD utilizzata per il calcolo delle ECL viene sottoposta ad un processo di valutazione Forward Looking che introduce dei correttivi alla PD nei primi tre anni della "term structure" per poi ritornare al livello di PD di lungo periodo al nono anno della term structure, tramite un meccanismo di interpolazione. Tali correttivi sono determinati attraverso un modello che coniuga una visione Point in Time (PiT), ossia attraverso una trasformazione della PD o LGD TTC in PD o LGD PiT applicando un fattore di conversione basato sulle performance più recenti delle esposizioni, e una stima dell'evoluzione attesa dei parametri stessi. Quest'ultima stima è determinata in base a un modello "satellite", che ha individuato una correlazione statistica tra la PD e LGD PiT e alcune variabili macroeconomiche, e in base a quattro scenari di evoluzione macroeconomica, in coerenza con il modello di Gruppo, opportunamente ponderati in base alle loro probabilità di accadimento, così come definite dal Gruppo, per ricavare la stima finale della PD e della LGD.

Gli scenari macroeconomici che alimentano il modello Forward Looking sono stati forniti dal Dipartimento di Previsioni Macroeconomiche del Gruppo Crédit Agricole S.A. e costituiscono la base di calcolo per la stima della struttura a termine delle PD e LGD.

La tabella seguente riporta l'andamento medio ponderato delle stime delle variabili macroeconomiche per gli anni dal 2025 al 2028 utilizzate per correggere le stime delle PD future in base agli scenari di forward looking forniti dal Gruppo Crédit Agricole nel mese di ottobre 2025, ed utilizzati per la chiusura dell'anno. In particolare, si fa riferimento allo scenario Baseline. Eventuali aggiustamenti agli scenari macro a livello locale possono



essere apportati qualora si disponga di informazioni più recenti ed aggiornate che evidenzino un sostanziale e documentato scostamento dalle previsioni fornite dal Gruppo.

Tab. A – Variabili macro-economiche utilizzate nel modello di PD Forward Looking

Scenario Baseline – timeframe 2023.12	2024 Actual	2025	2026	2027	2028
Fixed Investments (tasso di crescita medio annuo)	0,0%	2,7%	2,0%	1,6%	1,0%
Taux de swap 10 Y vs Euribor 3m (valore di fine anno)	2,3%	2,6%	2,9%	3,0%	3,1%
Public Consumption (tasso di crescita medio annuo)	1,1%	0,5%	0,5%	0,4%	0,0%
House price index (tasso di crescita medio annuo)	3,2%	3,8%	2,6%	1,9%	1,9%
Industrial Production Index (tasso di crescita medio annuo)	-3,9%	-0,9%	0,8%	1,8%	1,9%

Il modello di PD Forward Looking richiede la conversione delle variabili da base annua, così come fornite dalla capogruppo, a base trimestrale: per i valori osservati si fa riferimento agli osservatori nazionali ed europei.

L'impatto al 31.12.2025 del Central Forward Looking della PD è stato favorevole per 18,0 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2024². L'impatto comprende sia l'incremento della componente auto-regressiva inerente il tasso di default (+19,1 milioni di euro), sia l'aggiornamento degli scenari macroeconomici e delle ponderazioni (-8,4 milioni di euro), oltre che ad un cambiamento metodologico sul calcolo dei fattori di condizionamento apportato nel primo semestre, in continuità con quanto già fatto nel 2024. In particolare, la nuova applicazione prevede l'allineamento di tali fattori al timeframe Brut della PD, in ottica Point in Time, ed ha avuto un beneficio pari a -27,9 milioni di euro.

Allo stesso modo, si riporta l'andamento medio ponderato delle stime delle variabili macro-economiche (2025 -2028) utilizzate per correggere le stime delle LGD future in base agli scenari di forward looking forniti dal Gruppo Crédit Agricole sempre nel mese di ottobre 2025 e in riferimento allo scenario Baseline³.

Tab. B – Variabili macro-economiche utilizzate nel modello di LGD Forward Looking

² L'impatto dell'aggiornamento del modello di PD Forward Looking è stato di +5,7 milioni di euro nel secondo trimestre del 2024, e di -23,8 milioni di euro nel quarto trimestre. L'impatto cumulato del 2025 è stato quindi pari a -18,0 milioni di euro

³ L'aggiornamento del modello di LGD Forward Looking è in capo al Gruppo CAFM.



Scenario Baseline – timeframe 2024.12	2024 Actual	2025	2026	2027	2028
Investments in construction (<i>annual average rate</i>)	+1,1%	+3,1%	+1,8%	+1,5%	+0,7%
EURIBOR 3M (<i>year end value</i>)	+2,7%	+2,0%	+2,3%	+2,6%	+2,6%
Public consumption (<i>annual average rate</i>)	+1,1%	+0,5%	+0,5%	+0,4%	0,0%
Inflation dummy (based on IPC_IT <i>annual average rate</i>)	+1,1%	+1,7%	+1,2%	+1,3%	+1,6%
House price index (<i>annual average rate</i>)	+3,2%	+3,8%	+2,6%	+1,9%	+1,9%
Fixed investments (<i>annual average rate</i>)	0,0%	+2,7%	+2,0%	+1,6%	+1,0%
Household consumption (<i>annual average rate</i>)	+0,4%	+0,5%	+0,6%	+0,9%	+1,0%
Producer price index (<i>annual average rate</i>)	-4,2%	+2,0%	-1,9%	+0,8%	+0,9%
Investments in machineries (<i>annual average rate</i>)	-2,6%	+2,7%	+2,9%	+1,7%	+1,2%
Employment rate (<i>annual average value</i>)	62,2%	62,7%	62,1%	62,0%	62,0%
GDP (<i>annual average rate</i>)	+0,5%	+0,5%	+0,6%	+0,9%	+0,9%
Final domestic consumption (<i>annual average rate</i>)	+0,6%	+0,5%	+0,6%	+0,8%	+0,8%
Industrial production index (<i>annual average rate</i>)	-3,9%	-0,9%	+0,8%	+1,8%	+1,9%

L'impatto su Forward Looking LGD è stato pari a +18 milioni di euro, e comprende anche in questo caso componente auto-regressiva su tassi di recupero per 6 milioni di euro, impatto di variabili macro economiche e ponderazioni fornite dal Gruppo per ulteriori 6 milioni di euro, e aggiustamenti metodologici per 5,9 milioni di euro⁴.

Le stime delle variabili macro-economiche vengono fornite con un diverso grado di impatto sullo sviluppo economico e sulla crescita dell'Italia attraverso quattro scenari: "Base", "Favorevole", "Avverso" e "Stress", i quali incorporano diverse stime di impatto futuro sull'economia e, congiuntamente, le probabilità di accadimento degli stessi. Nella tabella riportata di seguito si fa riferimento alle ponderazioni (probabilità di accadimento) applicate nel corso dell'aggiornamento dei parametri avvenuto per la chiusura contabile di dicembre 2025.

Tab.C – Probabilità di accadimento dello scenario medio ponderato al 31 dicembre 2025

Multi-scenario (timeframe 2024.12)	Scenario "Base" (U-shaped)	Scenario "Favorevole" (V-shaped)	Scenario "Avverso" (W-shaped)	Scenario di "Stress" (L-shaped)
Probabilità di Accadimento	55%	5%	25%	15%

⁴ Correzione calcolo inflation dummy all'interno del modello, performata dal Gruppo CAPFM.



Le tabelle seguenti riportano le sensitivity utilizzando i parametri in produzione al 31 dicembre 2025⁵. L'esercizio prevede l'applicazione di una ponderazione del 100% a ciascuno dei quattro scenari (Base ("V"=100%), Favorevole ("U"=100%), Avverso ("W"=100%) e Stress ("L"=100%)) ed evidenzia la variazione della ECL incluso in un range di valori positivi e negativi. L'incremento o decremento di ECL è calcolato rispetto allo scenario medio ponderato da modello e al netto di ogni correzione prudenziale.

Tab.D – Sensitivity scenari con probabilità di accadimento al 100% utilizzando PD e LGD Forward Looking

Variazione di ECL rispetto allo scenario medio ponderato	Scenario "Favorevole" 100%	Scenario "Base" 100%	Scenario "Avverso" 100%	Scenario "Stress" 100%
Stage 1	-2,7	-1,7	+2,0	+3,8
Stage 2	-6,5	-6,0	+7,5	+12,3
Totale	-9,1	-7,7	+9,5	+16,1

Per quanto riguarda il timeframe "Brut" dei parametri IFRS9 (PD, LGD, ER, CCF, ELBE), nel corso del 2025 è stato aggiornato alla chiusura contabile di giugno 2025 con data di ultima osservazione dicembre 2024, determinando un aumento complessivo delle rettifiche di valore pari a 20 milioni di euro. Tale impatto negativo è legato ai parametri di LGD e ELBE, in quanto con l'aggiornamento del timeframe gli incassi osservati nei 6 mesi più recenti entrati nel modello sono inferiori a quelli dei 6 mesi più vecchi che sono usciti dal modello stesso.

Relativamente alla componente modelli, a partire da maggio 2025, in concomitanza con l'aggiornamento dei parametri IFRS9, si è proceduto ad allungare il timeframe PD in ottica di convergenza verso le PD regolamentari di Basilea, utilizzando tutta la serie storica a disposizione a partire da luglio 2011; tale allungamento è stato applicato sia nella determinazione delle PD TTC per l'applicazione del Markov e quindi della struttura a termine della PD, sia all'interno del modello di PD Forward Looking in termini di componente autoregressiva (Tassi di default) e calcolo dei fattori di condizionamento: il beneficio derivante da questa modifica metodologica ha portato ad un rilascio di provision pari a 44,4 milioni di euro.

Sempre in ottica di accuratezza per la stima dei parametri IFRS9, nel primo semestre sono state apportate due ulteriori modifiche metodologiche sui modelli di LGD ed ELBE. La prima riguarda l'ampliamento della finestra di osservazione all'interno delle matrici (ossia la distanza tra la data di ingresso nel cluster di riferimento e la data di osservazione) che è stata spostata da 6 a 12 mesi, che ha avuto un impatto sul Costo del rischio per -

⁵ I modelli di PD Forward looking e di LGD Forward Looking sono aggiornati con timeframe dei parametri al 31 dicembre 2024. Per il modello di PD Forward Looking, l'aggiornamento del default rate è al 30 giugno 2025, e anche per il modello di LGD Forward Looking in riferimento ai recovery rate. Per l'aggiornamento di fine anno, non è stato possibile aggiornare le variabili macro-economiche relative al Q1-25 e Q2-25 in quanto non fornite dalla Ca.sa ECO, che fornisce, oltre alle stime dei successivi tre anni, l'aggiornamento della variabili osservate. Pertanto, l'aggiornamento delle variabili macro osservate è fermo al Q4-24 come da aggiornamento fatto a giugno 2025.



11,5 milioni di euro⁶. A seguito della validazione di tale modifica, è emersa una riserva per ridurre la finestra temporale sulla base di una metodologia fornita direttamente dalla capogruppo: a dicembre 2025, Agos ha accantonato un overlay pari a 5,3 milioni di euro⁷. La seconda modifica, riguarda invece la nuova segmentazione, all'interno del cluster Active default del modello di ELBE su Stage 3, che differenzia le svalutazioni sulla base della presenza o meno di pagamenti nei primi 6 mesi dalla data di ingresso in default. Gli impatti generati da tali modifiche metodologiche implementate a giugno 2025, hanno portato ad un rilascio di provision pari a -16,4 milioni di euro. Si ricorda inoltre che, a giugno 2025, è entrata direttamente nei modelli di LGD, la modifica inerente la rimozione dei costi di collection (esterni) relativi alla sola fase pre-default per il calcolo delle perdite economiche osservate⁸. La modifica, introdotta è stata implementata direttamente nell'ECL da modello gestita a livello di CA.sa tramite tool di gruppo (OMP) comportando contestualmente il rilascio dell'overlay extra-modello accantonata alla fine del 2024: per questo motivo, l'impatto sulle rettifiche di valore è stata nulla nel 2025.

Ancora, a giugno 2025 è stato ricalibrato il parametro di Early Repayment a seguito di un finding emesso da Banca d'Italia durante l'ispezione del 2024, in riferimento all'utilizzo delle estinzioni anticipate interne, c.d. "repeat business". Nel dettaglio, è stata implementata l'esclusione di tutte le estinzioni anticipate interne con un impatto pari a 20,6M€.

Per finire, l'ultima modifica riguarda come già descritto le nuove regole di bucketing IFRS9 implementate a novembre 2025, che hanno avuto impatto positivo sul costo del rischio, con rilascio di fondo per un totale di -14,6 milioni di euro: in particolare la componente inerente al SICR ha portato ad una riduzione delle rettifiche per 15,1 milioni di euro, mentre i criteri di "watching list" un aumento per 0,6 milioni di euro.

⁶ I risultati delle analisi condotte durante la validazione di tale modifica metodologica portavano a dire che l'estensione della finestra temporale da 6 a 9 o 10 mesi avrebbe portato ad una maggior precisione dei risultati, rispetto a quella dei 12 mesi che non forniva né benefici né perdite di prestazioni, non garantendo tantomeno stabilità nel tempo con conseguente aggiornamento frequente del parametro. Considerando che, come accennato, la metodologia verrà fornita dal QRI capogruppo entro il Q1 2026, il team Rischio di Credito ha accantonato una overlay ipotizzando di ridurre la finestra temporale da 12 a 9 mesi.

⁸ Si ricorda che prima della correzione, tutti i costi di collection esterni presenti nel modello di LGD ed ELBE, non in capo al cliente (nessun impatto su EAD), e non disponibili a livello contratto, venivano considerati costi diretti, senza la possibilità di distinguere tra costi pre-default e post-default. La rimozione dei costi pre-default è stata portata in produzione per la chiusura contabile di dicembre 2024, coerentemente con le linee guida EBA/GL/2017/16 (Guidelines on PD estimation, LGD estimation and the treatment of defaulted exposures), articolo 132. La differenziazione tra costi pre-default differenziati da quelli post-default si è basata su codici SAP "centro di costi" disponibili a livello mensile a partire dal 2020. Pertanto, la suddivisione tra pre-default e post-default con step mensile per gli anni dal 2020 al 2023 è stata utilizzata come proxy per ottenere i pesi medi per gli anni precedenti (dal 2010 al 2019). Una volta ottenuto il rapporto tra i costi post-default e i costi totali sull'intero intervallo temporale, viene creata una nuova tabella che include solo i costi post-default e utilizzata come input per costruire le curve LGD/ELBE riviste. Dal 2025 invece, i costi pre default arrivano in modo puntuale, per cui non è necessaria proxy. La rimozione dei costi pre-default dalle curve di LGD/ELBE ha avuto un impatto positivo sulle rettifiche di valore del 2024 con riduzione pari a 16,5 milioni di euro. In particolare, l'effetto favorevole sullo Stage3 è stato contestualmente incorporato nell'ECL da modello poiché gestito a livello locale. Sugli Stage 1 e 2 invece, la modifica era stata gestita tramite correzione extra-modello (overlay) accantonato a fine 2024, e rilasciato a giugno 2025 quando la modifica è stata implementata direttamente nell'ECL da modello gestita a livello di CA.sa tramite tool di gruppo (OMP).



Overlay da modello

In riferimento alla componente overlay, in seguito alla graduale riduzione del tasso di inflazione come già osservato nel corso del 2023 a del 2024, si è provveduto ad un rilascio totale del fondo accantonato pari a 5,3 milioni di euro. Allo stesso tempo, sono stati accantonati a dicembre 2025 nuovi overlay per un totale di +30,1 milioni di euro a fronte di impatti metodologici previsti nel 2026: +5,3 milioni di euro inerenti la risoluzione del finding sui modelli di LGD/ELBE riguardanti la riduzione della finestra di osservazione, di cui si è parlato più sopra; +11,4 milioni di euro per l'aggiornamento della componente auto-regressiva nel modello di PD Forward Looking prevista in Q2-26; +8,6 milioni di euro, per l'anticipo dell'aggiornamento delle macro variabili osservate relative a Q1 e Q2 2025 all'interno del modello di Forward Looking della PD e +4,7 milioni di euro in previsione di futuri aggiornamenti e calibrazioni del SICR gestito a livello di Gruppo⁹.

d) **La definizione di esposizione ristrutturata utilizzata dall'ente ai fini dell'attuazione dell'articolo 178, paragrafo 3, lettera d), del CRR, conformemente all'articolo 178 del CRR se diversa dalla definizione di esposizioni oggetto di misure di concessione di cui all'articolo 47 ter del CRR.**

Si definiscono esposizioni creditizie oggetto di concessione le esposizioni che ricadono nelle categorie delle "Non-performing exposures with forbearance measures" e delle "Forborne performing exposures" come definite negli *Implementing Technical Standards* dell'EBA (ITS).

Rientrano fra le concessioni le seguenti azioni:

- Re-aging: accodamento rate scadute ed impagate.
- Postponement: accodamenti di rate a scadere.
- Rescheduling: riduzione dell'importo delle rate allungando la durata del piano di ammortamento o riducendo il tasso di interesse (flessibilità concessa dal Recupero Crediti).
- Consolidation:
 - o Consolidamento delle esposizioni attraverso operazioni di carattere commerciale (operatività di filiale).
 - o rifinanziamento di un prestito esistente con l'emissione di un nuovo prestito (operatività del Recupero Crediti).
- Personal bankruptcy: se il contratto è ristrutturato attraverso un processo legale di fallimento da "sovra indebitamento".
- Moratoria: a partire da marzo 2021, rientrano nel computo delle concessioni le moratorie specifiche concesse a fronte della crisi sanitaria COVID-19. Nello specifico, si tratta delle moratorie concesse dalla Società che non rientrano nelle linee guida tracciate dal Final Report EBA/GL/2020/02 del 2 aprile 2020

⁹ Le regole sono ancora in fase di analisi da parte della capogruppo. Tale overlay è stata accantonata prudenzialmente per anticipare eventuali modifiche previste per allineare le regole di attribuzione del bucket direttamente tramite tool di Gruppo (OMP).



“Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID-19 crisis”.

La classificazione forborne ha recepito lo stato di difficoltà finanziaria del debitore determinata dallo screening creditizio (o valutazione esperta) da parte dei competenti organi aziendali.

Nel dettaglio lo screening creditizio consiste in un questionario sottoposto al debitore che, permette ad Agos di individuare eventuali situazioni di difficoltà del cliente.

In particolare, una difficoltà strutturale si manifesta se a seguito del colloquio con il debitore emerge la perdita permanente della fonte di reddito, ad esempio perdita di lavoro, chiusura di Attività o problematiche sanitarie che impediscono l'attività lavorativa.

Rientrano nella categoria “Non-performing exposures with forbearance measures”, le esposizioni:

- che al momento della concessione erano classificate come deteriorate, come definite negli ITS indipendentemente che la concessione possa o meno implicare una perdita di valore. Rientrano in questa categoria anche le esposizioni:
- classificate come impaired ai fini di bilancio al momento della concessione;
- per le quali la concessione sia stata erogata a fronte di una difficoltà finanziaria da parte del debitore;
- che al momento della concessione erano classificate come performing o in bonis ed a seguito della concessione hanno subito una perdita di valore.

All'attributo di “forborne non performing exposures” non viene applicato il criterio del trascinamento: viene classificata come “forborne non performing exposure” la sola esposizione oggetto di concessione (approccio per transazione). Il complesso delle esposizioni verso il medesimo debitore è classificato come non performing, e lo stesso debitore è classificato nello status di default.

L'attributo di forborne deve essere mantenuto anche in caso di passaggio a sofferenza delle esposizioni verso un debitore.

Sono considerate “forborne performing exposures” le esposizioni che al momento della concessione rispettano le seguenti condizioni:

- le esposizioni che al momento della concessione erano classificate come performing o in bonis ed a seguito della concessione non hanno subito una perdita di valore;
- l'applicazione dell'estensione non implica la classificazione dell'esposizione come non performing.

La cessazione della classificazione nella categoria forborne avviene se sono verificate le seguenti condizioni alla fine del periodo minimo di osservazione (probation period),



corrispondente a due anni dalla data in cui l'esposizione forborne è stata considerata performing:

- nessuna delle esposizioni del debitore è scaduta da più di 30 giorni
- è stato effettuato il pagamento da parte del cliente di almeno l'importo scaduto ed impagato soggetto a ristrutturazione
- sono stati effettuati regolari pagamenti della quota capitale o degli interessi almeno durante metà del periodo di verifica (per almeno 12 mesi degli ultimi 24 mesi - anche non consecutivi)
- dall'analisi della condizione finanziaria del debitore si evince che non ricorrono le condizioni per essere considerato non performing

A partire da marzo 2021 è stata applicata la convergenza tra il Default e le classi di qualità creditizia utilizzate per le segnalazioni di vigilanza a Banca d'Italia.

Nello specifico, relativamente al credito forborne, le esposizioni creditizie deteriorate "non-performing exposures with forbearance measures", rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute deteriorate e non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate. Le esposizioni "forborne performing exposures" rientrano nel bonis.

L'incidenza delle attività deteriorate su impieghi è riportata nel seguente prospetto.

INDICE	31/12/2024	31/12/2023
Attività deteriorate su esposizione lorda verso clientela	4,71%	4,25%

L'incidenza delle attività deteriorate su esposizione lorda verso clientela sarebbe stata pari al 5,51% includendo le pratiche che sono state oggetto di cessione.



Informativa quantitativa

Esposizioni creditizie verso la clientela: valori lordi e netti (6.4):

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa	15.747.520	1.702.661	787.860	-	(73.049)	(148.817)	(544.536)	-	17.471.639	2
a) Sofferenze	-	-	150.285	-	-	-	(129.324)	-	20.961	-
- di: cui esposizione oggetto di concessioni	-	-	16.825	-	-	-	(15.365)	-	1.460	-
b) Inadempienze probabili	-	-	450.219	-	-	-	(322.251)	-	127.968	1
- di: cui esposizione oggetto di concessioni	-	-	117.899	-	-	-	(71.808)	-	46.091	1
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	187.356	-	-	-	(92.961)	-	94.395	-
- di: cui esposizione oggetto di concessioni	-	-	2.258	-	-	-	(1.105)	-	1.153	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	40.304	200.158	-	-	(424)	(18.459)	-	-	221.579	-
- di: cui esposizione oggetto di concessioni	-	1.620	-	-	-	(103)	-	-	1.517	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	15.707.216	1.502.503	-	-	(72.625)	(130.358)	-	-	17.006.736	1
- di: cui esposizione oggetto di concessioni	2.096	29.743	-	-	-	(1.150)	-	-	30.689	1
Totale (A)	15.747.520	1.702.661	787.860	-	(73.049)	(148.817)	(544.536)	-	17.471.639	2
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio	2.977.847	125.289	200	-	(5.171)	(9.738)	-	-	3.088.427	-
a) Deteriorate	-	-	200	-	-	-	-	-	200	-
b) Non deteriorate	2.977.847	125.289	-	-	(5.171)	(9.738)	-	-	3.088.227	-
Totale (B)	2.977.847	125.289	200	-	(5.171)	(9.738)	-	-	3.088.427	-
Totale (A + B)	18.725.367	1.827.950	788.060	-	(78.220)	(158.555)	(544.536)	-	20.560.066	2

Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi e netti (6.1):

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa	1.139.035	-	-	-	(1)	-	-	-	1.139.034	-
A.1 Avista	1.022.807	-	-	-	(1)	-	-	-	1.022.806	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	1.022.807	-	-	-	(1)	-	-	-	1.022.806	-
A.2 Altre	116.228	-	-	-	-	-	-	-	116.228	-
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inademp. probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	116.228	-	-	-	-	-	-	-	116.228	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	1.139.035	-	-	-	(1)	-	-	-	1.139.034	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio	590.321	-	-	-	-	-	-	-	590.321	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	590.321	-	-	-	-	-	-	-	590.321	-
Totale (B)	590.321	-	-	-	-	-	-	-	590.321	-
Totale (A + B)	1.729.356	-	-	-	(1)	-	-	-	1.729.355	-

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte (9.1):

valori in €/000	2025				2024			
	Crediti verso banche	Crediti verso enti finanziari	Crediti verso clienti	Fuori bilancio	Crediti verso banche	Crediti verso enti finanziari	Crediti verso clienti	Fuori bilancio
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	3.507	-	-	-	3.113	-
b) Società finanziarie	1.137.177	1.857	8	590.321	1.172.949	1.418	6	840.896
c) Società non finanziarie	-	-	48.281	-	-	-	36.247	-
d) Famiglie	-	-	17.419.843	3.103.336	-	-	16.865.451	3.547.642
e) Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Resto del mondo	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Unità non classificabili e non classificate	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.137.177	1.857	17.471.639	3.693.657	1.172.949	1.418	16.904.817	4.388.538

AGOS DUCATO S.p.A.
Informativa al pubblico PILLAR III al 31/12/2025



Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte (9.2):

valori in €/000	2025				2024			
	Crediti verso banche	Crediti verso enti finanziari	Crediti verso clienti	Fuori bilancio	Crediti verso banche	Crediti verso enti finanziari	Crediti verso clienti	Fuori bilancio
ITALIA	1.117.493	1.857	17.471.639	3.161.837	1.011.524	1.418	16.904.817	3.629.664
NORD-OVEST	1.113.785	1.857	5.894.842	882.059	1.007.331	1.418	5.613.782	1.052.219
NORD-EST	3.187	-	3.196.733	585.632	3.467	0	3.089.428	701.479
CENTRO	521	0	3.488.979	792.944	726	0	3.392.113	912.196
SUD	-	-	3.071.964	459.633	-	-	3.022.330	482.849
ISOLE	-	-	1.819.121	441.569	-	-	1.787.164	480.921
FRANCIA	19.684	-	-	481.375	159.840	-	-	687.295
GERMANIA	-	-	-	0	-	-	-	-
IRLANDA	-	-	-	15.548	-	-	-	34.662
SPAGNA	0	-	-	34.897	1.585	-	-	36.917
TOTALE	1.137.177	1.857	17.471.639	3.693.657	1.172.949	1.418	16.904.817	4.388.538

Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi (6.6):

Causali/Categorie	Sofferenze				Inadempienze probabili				Esposizioni scadute deteriorate			
	Totale credito al consumo	di cui: esposizioni oggetto di concessioni credito al consumo	Totale altro	di cui: esposizioni oggetto di concessioni credito al consumo	Totale credito al consumo	di cui: esposizioni oggetto di concessioni credito al consumo	Totale altro	di cui: esposizioni oggetto di concessioni credito al consumo	Totale credito al consumo	di cui: esposizioni oggetto di concessioni credito al consumo	Totale altro	di cui: esposizioni oggetto di concessioni credito al consumo
A. Rettifiche complessive iniziali	131.801	16.801	21.881	1.270	288.020	83.287	42.070	4.092	78.838	1.698	9.899	48
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	65.423	3.711	-	-	170.872	22.146	-	-	50.595	640	-	-
B. Variazioni in aumento	69.824	3.432	11.863	263	193.624	52.265	23.887	1.068	78.684	669	11.807	18
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impairment/acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 altre rettifiche di valore	12.334	639	2.267	45	38.376	15.499	4.420	348	16.129	211	1.893	2
B.3 perdita da cessione	1.763	53	381	-	877	642	133	4	4.137	14	1.593	-
B.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	49.928	2.097	8.109	83	30.397	6.071	2.720	49	784	46	77	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	5.799	643	896	125	114.214	10.063	16.714	665	57.534	398	8.344	14
C. Variazioni in diminuzione	-90.876	-5.299	-14.799	-196	-196.997	-28.111	-28.713	-791	-73.960	-1.169	-10.617	-31
C.1 riprese di valore da valutazione	-1.965	-767	109	26	-6.492	-4.054	-1.030	-88	-2.562	-128	-265	-8
C.2 riprese di valore da incasso	-1.907	-62	-202	-	-1.121	-209	-582	-9	-588	-11	-78	-
C.3 utili da cessione	-4.908	-218	-306	-	-13.284	-854	-849	-3	-19	-2	-10	-
C.4 write-off	-19.653	-1.897	-6.851	-196	-21.590	-3.803	-5.346	-534	-3.961	-14	-406	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-193	-36	-31	-2	-41.929	-1.751	-7.293	-13	-39.006	-222	-3.561	-6
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-62.300	-2.314	-7.260	-11	-112.521	-17.640	-13.613	-144	-27.814	-516	-6.157	-17
D. Rettifiche complessive finali	110.748	14.037	18.676	1.328	284.907	87.441	37.344	4.387	81.872	1.072	11.089	33
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	55.871	3.372	-	-	193.707	25.475	-	-	55.513	395	-	-



POLITICA DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR)

Informativa qualitativa

Il 24 Aprile 2025, il Consiglio di Amministrazione della Società ha approvato l'aggiornamento della "Remuneration Policy" che definisce le linee guida delle strategie retributive aziendali.

Le politiche di remunerazione della Società tengono conto anche delle normative della controllante CA PFM (formalizzate nel GPS 811) e vengono costantemente aggiornate in coerenza con i disposti normativi nazionali.

Le politiche di remunerazione ed incentivazione applicate da Agos si fondano su principi di equità e pari opportunità e rappresentano un valido sostegno alle strategie aziendali indirizzate a generare un valore nel breve così come nel medio e lungo periodo, riflettendone gli obiettivi ed i valori enunciati.

La Politica di remunerazione riflette principi di neutralità di genere del personale, per assicurare parità di trattamento a prescindere dal genere così come da ogni altra forma di diversità, basando i criteri di valutazione e remunerazione esclusivamente sul merito e sulle competenze professionali

Inoltre le politiche di Remunerazione ed Incentivazione sono:

- uno strumento fondamentale a sostegno delle strategie a medio e lungo termine della Società
- rappresentano e sono conformi con tutti quei principi ed obiettivi finalizzati a non incoraggiare l'assunzione di rischi da parte dei propri dipendenti ed a scoraggiare iniziative focalizzate sui risultati di breve termine che potrebbero mettere a repentaglio la creazione di valore di medio e lungo termine, la protezione dell'interesse del cliente e l'insorgenza di conflitti di interesse.
- un'importante leva gestionale al fine di attivare un corretto orientamento del management e del personale verso logiche di contenimento dei rischi e di tutela dei clienti, con un'ottica di correttezza dei comportamenti e gestione dei possibili conflitti di interesse.

Tale informativa, inoltre, è redatta in applicazione delle previsioni contenute all'interno dell'articolo 450 del regolamento UE 575/2013 del 26 Giugno 2013.

La Società identifica tre categorie di soggetti a cui si applicano le presenti politiche di Remunerazione:



- Identified Staff o personale più rilevante (es. Amministratore Delegato, Direttore Generale, Membri del Comitato di Direzione, Responsabili delle Funzioni di Controllo)
- Soggetti rilevanti (“il personale che offre prodotti ai clienti, interagendo con questi ultimi, nonché coloro a cui questo personale risponde in via gerarchica” rif. Sezione XI, Paragrafo 2-quater delle Disposizioni di Trasparenza di B.I.)
- Altro personale della Società

Processo di definizione ed approvazione delle Politiche di Remunerazione

Il processo di definizione ed attuazione delle Politiche di remunerazione della Società vede coinvolti più attori.

In particolare, la Direzione Finanza, anche in funzione dei fabbisogni espressi dalle singole Direzioni, ed in coordinamento con la Direzione HR, l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, determina il budget annuale destinato alle politiche di remunerazione. Tale budget è condiviso con la Capogruppo nell'ambito di un processo di pianificazione operativa (budget annuale) ed è poi sottoposto per approvazione al Consiglio di Amministrazione.

La funzione Compliance verifica che la politica retributiva e il processo decisionale relativo alla remunerazione siano conformi al quadro normativo nazionale. A tal fine, la Funzione Compliance fornisce un parere annuale sulla politica retributiva e sul processo decisionale relativo alla retribuzione, considerando il quadro normativo nazionale.

La funzione Risk Management partecipa al processo di politiche di remunerazione ed incentivazione verificando gli aspetti di propria competenza e contribuisce ad assicurare, anche in via preventiva, che i sistemi di incentivazione siano adeguatamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti dalla Società secondo le metodologie in uso nella stessa, con l'obiettivo di contenere il rischio di breve e di lungo periodo della Società in linea con il RAF.

Il Consiglio di Amministrazione, approva le politiche di remunerazione, in modo da accrescere il grado di consapevolezza e il monitoraggio in merito ai costi complessivi, ai benefici e ai rischi del sistema di remunerazione ed incentivazione.

Infine, ogni anno per i membri dell'Alta Direzione, riferibile al CEO ed ai suoi riporti diretti (identificati nella Procedura di Gruppo), i risultati delle performance posti in relazione alla retribuzione variabile, così come eventuali proposte di aumenti salariali sono sottoposti al CEO della Capo Gruppo CA PFM.

Queste proposte, sottoposte al potere decisionale del CEO di CA PFM, qualora riferibili al CEO della Società, devono anche essere convalidate dalla Società al vertice del Gruppo CA.SA.



L'approvazione finale di questi interventi salariali viene poi rimessa al CdA della Società.

Ogni anno per i membri dell'Alta Direzione, riferibile al CEO ed ai suoi riporti diretti (identificati nella Procedura di Gruppo come membri del Circolo 1 e 2), i risultati delle performance posti in relazione alla retribuzione variabile, così come eventuali proposte di aumenti salariali sono sottoposti al CEO della Capo Gruppo CA PFM.

Queste proposte, sottoposte al potere decisionale del CEO di CA PFM, qualora riferibili al CEO della Società, devono anche essere convalidate dalla Società al vertice del Gruppo CA.SA.

L'approvazione finale di questi interventi salariali viene poi rimessa al CdA della Società.

Strategia Retributiva

Le politiche di Remunerazione della Società sono orientate al raggiungimento degli obiettivi di medio-lungo termine da parte del personale e sono bilanciate in funzione della categoria di riferimento, sulla base delle seguenti componenti:

- remunerazione fissa
- remunerazione variabile, basata sulla misurazione della performance individuale e collettiva
- benefit

La retribuzione fissa è definita sulla base della posizione ricoperta e in funzione di principi di valorizzazione del merito nonché nel rispetto ed in coerenza con le previsioni del CCNL tempo per tempo vigente. Nello specifico, sono tenuti in considerazione i seguenti parametri:

- gli obiettivi e le responsabilità assegnate al ruolo ricoperto, inclusi i livelli di esposizione al rischio
- i benchmark retributivi di riferimento, con particolare attenzione alle professionalità a maggiore rischio di mercato, al business ed al contesto di riferimento
- il grado di copertura del ruolo da parte della persona, in termini di livelli di prestazione e competenze
- il potenziale di crescita per le potenzialità più rilevanti e di più difficile reperibilità sul mercato del lavoro
- l'esperienza maturata ed il percorso di carriera sviluppato

Anche per la valutazione dell'adeguata copertura del ruolo, del potenziale e dell'esperienza, sono previsti processi di verifica, attraverso gli attuali strumenti di gestione e valutazione delle risorse:

- il processo annuale di valutazione professionale



- l'andamento rispetto ai principali obiettivi assegnati
- la valutazione delle performance manageriali
- l'analisi dei gap di competenze e comportamentali rispetto al ruolo ricoperto

La politica di remunerazione variabile deve essere coerente e collegata con il quadro di riferimento determinato dai parametri di propensione al rischio definiti nel RAF (Risk Appetite Framework) tempo per tempo approvato dal Consiglio di Amministrazione, valutati ed espressi come cancelli di accesso alla remunerazione variabile.

Il riconoscimento di tale forma di remunerazione è connesso alla valutazione delle performance individuali, della Società e del Gruppo, sulla base di parametri qualitativi, quantitativi, finanziari e non finanziari.

L'obiettivo è coinvolgere ed orientare le persone verso le strategie della Società, riconoscendo il valore dei contributi individuali e di squadra.

La misurazione delle performance è correlata a indicatori economici e patrimoniali, ai livelli di rischio, al livello di soddisfazione del Cliente, a progetti strategici e a valutazioni di efficacia dei comportamenti. Al sistema variabile può accedere tutto il personale dipendente con una anzianità lavorativa superiore a 6 mesi alla fine dell'anno solare di riferimento.

Remunerazione Variabile identified staff

Agos garantisce il bilanciamento della componente fissa e variabile della retribuzione ed assicura che la componente fissa sia adeguata ad evitare che venga fatto esclusivo affidamento sul pagamento del variabile; per contro, la componente variabile determinata non rappresenta un importo tale da indurre la risorsa a porre in essere comportamenti non allineati ai risultati sostenibili nel medio periodo.

Il rapporto tra la remunerazione fissa e variabile dell'Identified Staff non deve superare il 100% (rapporto 1:1).

Inoltre, l'attribuzione della remunerazione variabile non può superare un tetto massimo percentuale che è rapportabile alla retribuzione fissa e determinabile in funzione del ruolo ricoperto.

In linea generale, l'attribuzione della retribuzione variabile corrisponde a performance dell'Identified Staff in linea con una "sana" gestione del rischio e andando oltre le previsioni minime contrattuali per il ruolo ricoperto.

La componente variabile è inoltre attribuita quando le performance esaminate siano in linea con gli standard del Gruppo anche dal punto di vista della sostenibilità.



Il riconoscimento della componente variabile della remunerazione dell'Identified Staff è subordinato ad una valutazione delle performance individuali, della Società e del Gruppo basata sui seguenti parametri:

- almeno per il 50% su obiettivi di carattere economico che fanno riferimento ai seguenti indicatori: i rischi generati, il costo della liquidità e del capitale, i risultati finanziari sia a livello di società sia a livello di Gruppo;
- gli obiettivi di natura non economica che a sua volta si basano su indicatori collegati con tre diversi driver.

In generale, la componente differita della retribuzione variabile ha l'intento di motivare ed aiutare a mantenere ingaggiato l'Identified Staff, completando il sistema di retribuzione variabile con una forma di premiabilità a lungo termine che tenga conto delle performance di Gruppo e delle rispettive società:

- caratterizzata da una elargizione in azioni di Credit Agricole e/o elargizione in cash con una indicizzazione riferibile al relativo valore azionario ed è correlata a performance basate su criteri non economici, finanziari e societari legati alle strategie di lungo termine del Gruppo e delle rispettive società
- riservata alle figure chiave della società destinatarie di una retribuzione variabile che rientra nei parametri di seguito specificati.

La retribuzione variabile differita si conforma alle regole generali sulla remunerazione previste dalla normativa della Controllante tenuto conto dei livelli retributivi adottati.

In considerazione del principio di proporzionalità, è escluso dall'ambito di applicazione delle regole di differimento il cd. Identified Staff il cui bonus o remunerazione variabile non superi i 50.000 euro e non rappresenti più di 1/3 della sua retribuzione complessiva.

Al di sopra di tali soglie, il 40% della remunerazione variabile dovrà essere differito per 5 o 4 anni. Per le casistiche di applicazione del differimento, tutta la parte differita della remunerazione variabile deve essere erogata in azioni e strumenti finanziari ed anche per la parte non differita una quota significativa del pagamento deve essere previsto in azioni o strumenti finanziari.

In pratica il pagamento in azioni o strumenti finanziari si applicherà a:

- almeno il 50% della componente variabile differita
- almeno il 50% della componente variabile non differita

L'erogazione, sia della componente variabile differita sia di quella non differita è soggetta ad un periodo di retention.



Per il personale beneficiario della retribuzione variabile differita, le condizioni di performance da verificare per l'acquisizione della parte differita saranno le seguenti:

- Reali performance economiche di Credit Agricole S.A.
- Rendimento delle azioni di Credit Agricole sul mercato.
- Performance in ambito sociale ed ambientale di Credit Agricole.

Se le condizioni di performance sono soddisfatte o superano alla fine del periodo di vesting il 120% delle azioni (o strumenti finanziari), sarà conferito il premio differito.

Per tutto l'Identified Staff beneficiario di retribuzione variabile differita secondo le previsioni normative, la condizione di performance che deve essere applicata per il periodo di vesting del variabile differito è al lordo delle imposte con RoTE >5%.

Queste condizioni di performance saranno indicate a seguito di decisione del Board di Credit Agricole S.A., poi convalidate dal CdA di Agos.

Se le condizioni di performance attese sono rispettate o superiori alle attese si darà seguito al diritto di esercizio - alla fine del periodo di vesting – per le azioni o gli strumenti finanziari. Non sarà previsto alcun bonus aggiuntivo in caso di prestazioni eccezionali.

Nel caso in cui le performance attese non siano del tutto conseguite, si opererà una corrispondente riduzione degli importi erogabili.

Inoltre, la remunerazione variabile è sottoposta a meccanismi di correzione ex post (malus e claw back) che tengono conto anche dei comportamenti individuali. Questi meccanismi possono portare ad una riduzione (anche all'azzeramento) della remunerazione variabile, al di là delle conseguenze sanzionatorie, disciplinari e risarcitorie.

I criteri di performance sono definiti per ogni membro dell'Identified Staff e devono tenere in conto di eventuali violazioni alle regole di conformità, alle procedure e in generale al sistema di conformità (ad es. dovrà considerarsi la conformità ai limiti di rischio e l'aderenza alle istruzioni date dal management).

In caso di condotte che abbiano comportato ingenti perdite economiche riferibili al periodo di vesting, vengono osservate e la Direzione Generale si riserva il diritto di ridurre interamente o parzialmente gli strumenti finanziari che dovrebbero essere pagati.

Sono esclusi bonus garantiti, fatte salve le eccezioni previste dalle disposizioni normative, ove applicabili. In particolare, eventuali casi di remunerazione variabile garantita (cd. welcome bonus) sono previsti in via eccezionale ed accordati solo in caso di assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno d'impiego.



L'Azienda potrà infine ricorrere a specifici patti di non concorrenza, laddove le esigenze della protezione dell'avviamento commerciale e della Clientela lo esigano o lo rendano opportuno. I corrispettivi necessari saranno pattuiti nei limiti previsti dall'art. 2125 del Codice Civile e in coerenza con le Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia, le interpretazioni giurisprudenziali e le prassi di mercato.

Altri Strumenti

Tra gli altri strumenti per attrarre e trattenere le persone sono previsti riconoscimenti al Personale, come promozioni, aumenti retributivi, una tantum, correlati ai percorsi di carriera e sviluppo professionale e premi individuali per attività eccezionali, sempre nel rispetto della normativa esterna, interna e della Controllante per la parte applicabile.

L'attivazione dei sistemi di incentivazione è subordinata e collegata al soddisfacimento di condizioni fissate, per ciascuna categoria, secondo le tipologie di obiettivi assegnati e nel rispetto degli indici di stabilità patrimoniale e di liquidità definiti in coerenza con il *Risk Appetite Framework* e con gli obiettivi strategici della Società.



LEVA FINANZIARIA
 (art. 451 CRR)

Informativa qualitativa

La Circolare di Banca d'Italia n. 288 prevede espressamente per gli intermediari finanziari come la Società l'esclusione dell'applicazione della disciplina comunitaria in tema di *Leverage Ratio* (LR) e non prevede quindi il rispetto di specifici vincoli regolamentari a fronte del rischio di una leva finanziaria eccessiva. L'informativa prevista dall'articolo 451 del CRR non viene fornita in quanto la normativa sottostante prevista dalla disciplina di Basilea 3 non è applicabile alla Società. Allo stesso modo valgono le considerazioni sopra viste per l'art. 451 bis del CRR2.

Tuttavia, considerata la rilevanza del rischio di leva finanziaria eccessiva, la Società costantemente misura e monitora il grado di indebitamento tramite un indicatore, il *Simplified Leverage Ratio*, incluso a partire dal 2016 all'interno della sezione di monitoraggio dell'adeguatezza patrimoniale del *Risk Appetite Framework*, dato dal rapporto tra il CET 1 e il totale delle attività da bilancio individuale. Di seguito l'indicatore al 31 dicembre 2025, confrontato con il valore assunto dallo stesso indicatore al termine dell'esercizio precedente (il livello di *appetence* del RAF al 31 dicembre 2025 è pari al 5,00%, invariata rispetto al 2024):

	2025	Anno prec. (%)	2024
CET 1 (milioni di euro)	1.231	6,80%	1.152
Totale Attivo (milioni di euro) - On + Off balance	23.697	0,04%	23.688
<i>Simplified Leverage Ratio</i>	5,19%	6,76%	4,86%



USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO
(art. 453 CRR)

Informativa qualitativa

La Società ricorre a tecniche di mitigazione del rischio di credito conformemente a quanto stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza prudenziale. In particolare (**tabella EU CRC**):

Base giuridica	Numero di riga	Testo libero
Articolo 453, lettera a), del CRR	a)	ai fini della riduzione del rischio di controparte, la Società sottoscrive accordi bilaterali di netting che consentono, in caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari derivati e alle operazioni SFT (Securities Financing Transactions). Inoltre, pone in essere accordi di marginazione per la copertura di tali attività.
Articolo 453, lettera b), del CRR	b)	in conformità con i criteri previsti dallo IAS 32, la Società effettua compensazioni in bilancio di poste attive con poste passive;
Articolo 453, lettera c), del CRR	c)	le garanzie assunte dalla Società assumono esclusivamente la forma di garanzie reali finanziarie, rappresentate da depositi in conto corrente a fronte di operazioni di Pronti Contro Termine. Non sono in essere operazioni di mitigazione del rischio di credito tramite altre garanzie reali (ad es. ipoteche), garanzie personali o tramite derivati creditizi.
Articolo 453, lettera d), del CRR	d)	Si rimanda al punto a e c della presente tabella in quanto le garanzie assunte sono reali e non personali.
Articolo 453, lettera e), del CRR	e)	Non ci sono informazioni aggiuntive da inserire.



Informativa quantitativa

Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Dati in Milioni di €)	31/12/2025		
	Esposizione (post-applicazione di rettifiche di volatilità)	Ammontare garanzie reali finanziarie	Ammontare residuo
Operazioni SFT	4.059,22	3.216,91	842,31
Compensazione di bilancio	740,00	740,00	0,00
TOTALE	4.799,22	3.956,91	842,31



REQUISITI IN MATERIA DI FONDI PROPRI, PERDITE E UTILI NON REALIZZATI MISURATI AL VALORE EQUO E DEDUZIONI (art.468 CRR) E DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI INFORMATIVA SUI FONDI PROPRI (art. 473bis)

L'informativa prevista nell'articolo 468 del CRR non è applicabile alla Società in quanto non detiene Titoli di Stato.

La Società, come deliberato dal Consiglio di Amministrazione del 25 gennaio 2018, non intende avvalersi dell'opzione concessa dalle disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS9 sui fondi propri dell'ente così come disciplinato dall'articolo 473-bis del CRR introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 del 12 dicembre 2017 ed esteso dalla Banca d'Italia anche agli Intermediari Finanziari ex. art. 106 TUB nel comunicato del 9 aprile 2018.



ALLEGATI

1. Informativa sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio e sulle principali metriche prudenziali (milioni €)

Template EU OV1: questo template fornisce un quadro d'insieme, alla data del 31 dicembre 2025, sul valore complessivo delle RWA al denominatore dei requisiti di capitale basati sul rischio di cui all'articolo 92 del CRR, rivisitato al fine di riflettere le novità introdotte nella disciplina prudenziale relativamente ai metodi di calcolo dei requisiti di fondi propri (i) per le esposizioni cartolarizzate, dal Regolamento (UE) 2017/2401 e (ii) per le esposizioni al rischio di controparte, dal CRR2. I campi non compilati sono dati disponibili per la Società.

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	13.402,2	13.528,0	804,1
2	Di cui metodo standardizzato	13.402,2	13.528,0	804,1
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)			
4	Di cui metodo di assegnazione			
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice			
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)			
6	Rischio di controparte (CCR)	580,6	433,9	34,8
7	Di cui metodo standardizzato	505,6	353,6	30,3
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)			
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP			
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	75,0	80,3	4,5
9	Di cui altri CCR			
15	Rischio di regolamento			
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)			
17	Di cui metodo SEC-IRBA			
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)			
19	Di cui metodo SEC-SA			
EU 19a	Di cui 1 250 % / deduzione			
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)			
21	Di cui metodo standardizzato			
22	Di cui IMA			
EU 22a	Grandi esposizioni			
23	Rischio operativo	1.757,9	1.716,9	105,5
EU 23a	Di cui metodo base	1.757,9	1.716,9	105,5
EU 23b	Di cui metodo standardizzato			
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione			
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)			
29	Totale	15.740,8	15.678,8	944,4



Il template EU INS1, che fornisce informazioni sul valore e sull'impatto sulle RWA delle partecipazioni significative in imprese di assicurazione, in imprese di riassicurazione o in società di partecipazione assicurativa, per le quali gli enti beneficiano dell'esenzione temporanea dall'obbligo di deduzione dai fondi propri, non è applicabile per la Società.

Template EU KM1: inerente alle principali metriche prudenziali di cui all'articolo 447 del CRR, che ricalca il modello definito dal Comitato di Basilea all'esito della revisione del Terzo Pilastro di Basilea III (tra le metriche prudenziali, dovranno essere pubblicati, a titolo esemplificativo, (i) l'importo e la composizione dei fondi propri, (ii) l'importo complessivo dell'esposizione al rischio, (iii) l'importo e la composizione dei fondi propri aggiuntivi, (iv) il requisito combinato di riserva di capitale, (v) il coefficiente di leva finanziaria e la misura dell'esposizione complessiva, (vi) il coefficiente di copertura della liquidità, (vii) il coefficiente netto di finanziamento stabile, (viii) i requisiti di fondi propri e passività ammissibili), aggiornate in data 31 dicembre 2025:

AGOS DUCATO S.p.A.
Informativa al pubblico PILLAR III al 31/12/2025



Modello EU KM1: metriche principali		a	b	c	d	e
		31/12/2025	Q3-2025	Q2-2025	Q1-2025	31/12/2024
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.230,7	1.167,4	1.166,6	1.163,1	1.152,4
2	Capitale di classe 1	1.230,7	1.167,4	1.166,6	1.163,1	1.152,4
3	Capitale totale	1.938,0	1.874,6	1.873,7	1.870,3	1.859,7
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	15.740,8	15.440,5	16.050,6	15.852,5	15.678,8
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	7,8%	7,6%	7,3%	7,3%	7,3%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	7,8%	7,6%	7,3%	7,3%	7,3%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	12,3%	12,1%	11,7%	11,8%	11,9%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)					
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)					
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)					
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)					
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)					
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)					
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)					
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)					
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)					
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)					
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)					
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)					
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)					
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva					
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)					
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)					
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)					
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)					
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)					
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)					
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)					
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale					
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale					
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)					
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)					
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale					
19	Finanziamento stabile richiesto totale					
20	Coefficiente NSFR (%)					

Template EU OVC: contenente informazioni di natura qualitativa sul metodo adottato dagli enti per valutare l'adeguatezza del proprio capitale interno nell'ambito del processo ICAAP e sui risultati dell'ICAAP stesso, in coerenza con l'articolo 438, lett. a) e c) del CRR. Per dettagli nel presente documento si trova la descrizione dettagliata della metodologia adottata:



Base giuridica	Numero di riga	Testo libero
Articolo 438, lettera a), del CRR.	a)	La valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale risulta essere parte integrante della gestione aziendale e contribuisce in modo esplicito alla determinazione delle strategie aziendali e al supporto dell'operatività corrente. Rientra, perciò, fra le responsabilità proprie dell'Organo di Supervisione Strategica aziendale, la definizione di un processo di determinazione del capitale interno adeguato al proprio profilo di rischio e di operatività, così come attestare, attraverso il Resoconto ICAAP inoltrato annualmente a Banca d'Italia, che il processo di controllo prudenziale assicura una gestione e una copertura adeguata dei rischi assunti sia in ottica attuale che prospettica. Nel presente documento vengono descritte dettagliatamente le seguenti fasi: 1-Metodologia di valutazione della rilevanza dei rischi 2-Ripartizione dei rischi in categorie 3-Principali metodologie di misurazione / valutazione e di quantificazione del capitale interno 4-Metodologie di stress test 5-Autovalutazione dell'ICAAP
Articolo 438, lettera c), del CRR	b)	Nel presente documento si descrive il calcolo degli importi ponderati per il rischio conformemente alla parte tre, titolo II, capo 2, l'6 % di tali importi per ciascuna delle classi di esposizioni di cui all'articolo 112.

Template EU INS2: l'informativa richiesta da questo template inerente il requisito di fondi propri supplementare per i conglomerati finanziari e il loro coefficiente di adeguatezza patrimoniale (capital adequacy ratio), in coerenza con l'articolo 438, lett. g) del CRR non si applica alla Società.

2. Informativa sugli obiettivi e politiche di gestione del rischio

L'articolo 435 del CRR richiede agli enti di pubblicare i propri obiettivi e le proprie politiche di gestione del rischio, per ciascuna categoria di rischio. L'informativa richiesta da questo articolo non è applicabile alla Società.

3. Informativa sull'ambito di applicazione

Ai fini dell'adempimento degli obblighi di informativa sull'ambito di applicazione del quadro regolamentare di riferimento, dettati dall'articolo 436 del CRR, il regolamento delegato in oggetto prevede che gli enti continuino ad avvalersi dei seguenti modelli previsti dagli Orientamenti EBA sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del CRR (EBA/GL/2016/11). L'informativa richiesta dall'art.436 del CRR non è applicabile alla Società.

4. Informativa sugli elementi costitutivi dell'aggiustamento prudente della valutazione

L'articolo 436, lett. e) del CRR richiede agli enti di pubblicare, per le esposizioni del portafoglio di negoziazione e del portafoglio bancario la cui valutazione è stata corretta in conformità agli articoli 34 e 105 del CRR, le seguenti informazioni:

- una ripartizione, per tipologia di rischio, degli importi degli elementi costitutivi dell'aggiustamento prudente della valutazione (PVA);



- il totale degli elementi costitutivi dell'aggiustamento prudente della valutazione, separatamente per le posizioni del portafoglio di negoziazione e per le esposizioni del portafoglio bancario.

L'informativa richiesta dall'art.436 del CRR non è applicabile alla Società.

5. Informativa sui Fondi Propri

L'informativa sui fondi propri, di cui all'articolo 437 del CRR, è attualmente disciplinata dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione europea, che richiede agli enti di pubblicare:

- un modello sulla natura e sugli importi degli elementi di fondi propri (corrispondente al **template EU CC1**) in milioni di euro;

AGOS DUCATO S.p.A.
Informativa al pubblico PILLAR III al 31/12/2025



Capitale primario classe 1: strumenti e riserve (milioni di €)		A) Importo alla data dell'informativa	B) Articolo di riferimento del regolamento UE N.575/2013
1	Strumenti di capitale e relative riserve di sovrapprezzo azioni	2.170,65	26 par 1; 26 par 3
	- di cui strumenti di primo tipo	2.170,65	26 par 1; 26 par 3
2	utili non distribuiti	61,32	26 par 1
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate e altre riserve (<i>include gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>)	(2,63)	26 par 1
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	2.229,35	
Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari			
8	Attività immateriali (<i>al netto delle relative passività fiscali</i>) (<i>importo negativo</i>)	(958,08)	36 par 1
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (<i>importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3</i>) (<i>importo negativo</i>)	(40,63)	48
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (<i>CET1</i>)	(998,71)	
29	Capitale primario di classe 1 (<i>CET1</i>)	1.230,71	
Capitale aggiuntivo di classe 1			
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>AT1</i>)	-	
45	Capitale di classe 1 (<i>T1 = CET1 + AT1</i>)	1.230,71	
Capitale di classe 2: strumenti e accantonamenti			
46	Strumenti di capitale e relative riserve di sovrapprezzo azioni	707,26	63-63
51	Capitale di classe 2 (<i>T2</i>) prima delle rettifiche regolamentari	707,26	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 1 (<i>T2</i>)	-	
58	Capitale di classe 2 (<i>T2</i>)	707,26	
59	Capitale totale (<i>TC = T1 + T2</i>)	1.937,98	
Coefficienti e riserve di capitale			
60	Totale delle attività ponderate per il rischio (<i>RWA</i>)	15.740,76	
61	Capitale primario di classe 1 (<i>in % dell'importo dell'esposizione al rischio</i>)	7,82%	92-465
62	Capitale di classe 1 (<i>in % dell'importo dell'esposizione al rischio</i>)	7,82%	92-465
63	Capitale totale (<i>in % dell'importo dell'esposizione al rischio</i>)	12,31%	92

- un modello sul metodo di riconciliazione dello stato patrimoniale (corrispondente al **template EU CC2**):

AGOS DUCATO S.p.A.
Informativa al pubblico PILLAR III al 31/12/2025



Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (milioni €)		a	b	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
		31/12/2025	31/12/2025	
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
10.	Cassa e Disponibilità liquide	1.023,05		
30.	Attività Finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0,51		
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	17.587,87		
	a) crediti verso banche	114,37		
	b) crediti verso società finanziarie	1,86		
	c) crediti verso la clientela	17.471,64		
50.	Derivati di copertura	134,66		
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie di copertura generica	30,40		
70.	Partecipazioni	2,00		
80.	Attività materiali	70,10		
90.	Attività immateriali	992,18		EU CC1 8
	di cui avviamento	726,54		
100.	Attività fiscali	680,08		
	a) correnti	259,67		
	b) anticipate	420,40		EU CC1 21
120.	Altre attività	111,98		
	Totale attivo	20.572,02		
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	17.823,02		
	a) debiti	14.505,92		EU CC1 46
	b) titoli in circolazione	3.317,11		
40.	Derivati di copertura	102,51		
60.	Passività fiscali	31,54		
	a) correnti	30,70		
	b) differite	0,84		
80.	Altre passività	164,22		
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	10,64		
100.	Fondi per rischi ed oneri	67,66		
	a) impegni e garanzie rilasciate	14,91		
	b) altri fondi per rischi ed oneri	52,75		
Capitale proprio				
110.	Capitale	638,66		EU CC1 1
140.	Sovrapprezzi di emissione	332,58		EU CC1 1
150.	Riserve	1.199,50		EU CC1 1
160.	Riserve da valutazione	2,63		EU CC1 3
170.	Utile(perdita) di esercizio	204,32		EU CC1 2
	Totale passivo	20.572,02		

AGOS DUCATO S.p.A.
Informativa al pubblico PILLAR III al 31/12/2025



- un modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (corrispondente al template EU CCA).

Aggiornamento tabella sino al 2022:

Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili	a	d	e	i	l
	Informazioni qualitative o quantitative - Formato libero	Informazioni qualitative o quantitative - Formato libero	Informazioni qualitative o quantitative - Formato libero	Informazioni qualitative o quantitative - Formato libero	Informazioni qualitative o quantitative - Formato libero
1	Emittente	Agos Ducato SPA	Agos Ducato SPA	Agos Ducato SPA	Agos Ducato SPA
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	N/A	BPLSUTV062101	BPLSUTV092101	SOF SUTV062101 SOF SUTV092101
2a	Collocamento pubblico o privato	privato	Privato	Privato	Privato
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione Italiana	Legislazione Italiana	Legislazione Italiana	Legislazione Italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A	N/A	N/A	N/A
Trattamento regolamentare					
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	N/A	Singolo Ente & (sub-)consolidato	Singolo Ente & (sub-)consolidato	Singolo Ente & (sub-)consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	N/A	Strumento di capitale di classe 2 ex art. 43 CRR	Strumento di capitale di classe 2 ex art. 43 CRR	Strumento di capitale di classe 2 ex art. 43 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	N/A	N/A	N/A	N/A
9	Importo nominale dello strumento	N/A	11,70	25,35	18,31
EU-9a	Prezzo di emissione	N/A	N/A	N/A	N/A
EU-9b	Prezzo di rimborso	N/A	N/A	N/A	N/A
10	Classificazione contabile	N/A	Patrimonio netto	Patrimonio netto	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A	30/09/2021	29/09/2021	30/09/2021
12	Irredimibile o a scadenza	N/A	a scadenza	a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	N/A	30/06/2031	29/09/2031	30/06/2031
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A	N/A	N/A	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	N/A	N/A	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	N/A	N/A
Cedole/dividendi					
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A	variabili	variabili	variabili
18	Tasso zero, cedola ad eventuale indice collegato	N/A	<EURIBEUR03> + 3,14	<EURIBEUR03> + 3,1	<EURIBEUR03> + 3,14
19	Esistenza di un "dividend step-up"	N/A	N/A	N/A	N/A
EU-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A	N/A	N/A	N/A
EU-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A	N/A	N/A	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A	N/A	N/A	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A	N/A	N/A	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A	N/A	N/A	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determinano la conversione	N/A	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A	N/A
30	Mechanismi di svalutazione (write down)	N/A	N/A	N/A	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determinano	N/A	N/A	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A	N/A	N/A	N/A
EU-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A	N/A	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A	N/A	N/A	N/A
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A	N/A	N/A	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A	N/A	N/A	N/A

(†) Inserire 'N/A' se l'informazione non si applica

Aggiornamento tabella sino al 2023:

AGOS DUCATO S.p.A.
Informativa al pubblico PILLAR III al 31/12/2025



Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili	m	n	o	p
	Informazioni qualitative o quantitative - Formato libero	Informazioni qualitative o quantitative - Formato libero	Informazioni qualitative o quantitative - Formato libero	Informazioni qualitative o quantitative - Formato libero
1 Emittente	Agos Ducato SPA	Agos Ducato SPA	Agos Ducato SPA	Agos Ducato SPA
2 Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	SOFSUTV062301	BPLSUTV062301	SOFSUTV122301	BPLSUTV122301
2a Collocamento pubblico o privato	Privato	Privato	Privato	Privato
3 Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione Italiana	Legislazione Italiana	Legislazione Italiana	Legislazione Italiana
3a Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A	N/A	N/A	N/A
Trattamento regolamentare				
4 Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5 Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6 Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	Singolo Ente	Singolo Ente	Singolo Ente	Singolo Ente
7 Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumento di capitale di classe 2 ex art. 63 CRR	Strumento di capitale di classe 2 ex art. 63 CRR	Strumento di capitale di classe 2 ex art. 63 CRR	Strumento di capitale di classe 2 ex art. 63 CRR
8 Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	N/A	N/A	N/A	N/A
9 Importo nominale dello strumento	45,82	29,21	9,17	5,85
EU-9a Prezzo di emissione	N/A	N/A	N/A	N/A
EU-9b Prezzo di rimborso	N/A	N/A	N/A	N/A
10 Classificazione contabile	Patrimonio netto	Patrimonio netto	Patrimonio netto	Patrimonio netto
11 Data di emissione originaria	28/06/2023	28/06/2023	19/12/2023	19/12/2023
12 Irredimibile o a scadenza	a scadenza	a scadenza	a scadenza	a scadenza
13 Data di scadenza originaria	28/06/2033	30/06/2033	19/12/2033	19/12/2033
14 Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A	N/A	N/A	N/A
15 Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	N/A	N/A	N/A
16 Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	N/A	N/A
Cedole/dividendi				
17 Dividendi/cedole fissi o variabili	variabili	variabili	variabili	variabili
18 Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	<EURIBEUR03> + 3,833	<EURIBEUR03> + 3,833	<EURIBEUR03> + 3,97	<EURIBEUR03> + 3,97
19 Esistenza di un "dividend stopper"	N/A	N/A	N/A	N/A
EU-20a Plenamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A	N/A	N/A	N/A
EU-20b Plenamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A	N/A	N/A	N/A
21 Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A	N/A	N/A	N/A
22 Non cumulativo o cumulativo	N/A	N/A	N/A	N/A
23 Convertibile o non convertibile	N/A	N/A	N/A	N/A
24 Se convertibile, event(i) che determina(n) la conversione	N/A	N/A	N/A	N/A
25 Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A	N/A	N/A	N/A
26 Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A	N/A
27 Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A	N/A
28 Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A	N/A
29 Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A	N/A
30 Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A	N/A	N/A	N/A
31 in caso di svalutazione, event(i) che la determina(n)	N/A	N/A	N/A	N/A
32 in caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A	N/A
33 in caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A	N/A
34 in caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A	N/A
34a Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A	N/A	N/A	N/A
EU-34b Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A	N/A	N/A	N/A
35 Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A	N/A	N/A	N/A
36 Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A	N/A	N/A	N/A
37 in caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A	N/A
37a Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A	N/A	N/A	N/A

(¹) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

Aggiornamento tabella sino al 2024:

AGOS DUCATO S.p.A.
Informativa al pubblico PILLAR III al 31/12/2025



Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili		q	r	s	t	u
		Informazioni qualitative o quantitative - Formato libero	Informazioni qualitative o quantitative - Formato libero	Informazioni qualitative o quantitative - Formato libero	Informazioni qualitative o quantitative - Formato libero	Informazioni qualitative o quantitative - Formato libero
1	Emittente	Agos Ducato SPA	Agos Ducato SPA	Agos Ducato SPA	Agos Ducato SPA	Agos Ducato SPA
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	S0FSUTV062401	BPLSUTV062401	S0FSUTV092401	BPLSUTV122401	S0FSUTV122401
2a	Collocamento pubblico o privato	Privato	Privato	Privato	Privato	Privato
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione Italiana	Legislazione Italiana	Legislazione Italiana	Legislazione Italiana	Legislazione Italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
Trattamento regolamentare						
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo (sub-consolidato / solo & (sub-consolidato	Singolo Ente	Singolo Ente	Singolo Ente	Singolo Ente	Singolo Ente
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumento di capitale di classe 2 ex art. 43 CRR	Strumento di capitale di classe 2 ex art. 43 CRR	Strumento di capitale di classe 2 ex art. 43 CRR	Strumento di capitale di classe 2 ex art. 43 CRR	Strumento di capitale di classe 2 ex art. 43 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
9	Importo nominale dello strumento	61,00	39,00	310,00	43,70	68,30
EU-9a	Prezzo di emissione	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
EU-9b	Prezzo di rimborso	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto	Patrimonio netto	Patrimonio netto	Patrimonio netto	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	28/09/2024	28/09/2024	30/09/2024	30/12/2024	23/12/2024
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza	a scadenza	a scadenza	a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	28/09/2034	30/09/2034	29/09/2034	31/12/2034	27/12/2034
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
Cedole/dividendi						
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	variabili	variabili	variabili	variabili	variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	<EUReEUR00> +2,79	<EUReEUR00> +2,79	<EUReEUR00> +2,53	<EUReEUR00> +2,28	<EUReEUR00> +2,28
19	Esistenza di un "dividend stopper"	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
EU-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
EU-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(n) la conversione	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'evento dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(n)	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
EU-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A

(†) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

6. Informativa sulle riserve di capitale anticicliche

L'informativa prevista dall'articolo 440 "Informativa sulle riserve di capitale anticicliche" della CRR non è applicabile alla Società in quanto non soggetta all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica di cui al titolo VII, capo 4, della direttiva 2013/36/UE.

7. Informativa sul coefficiente di leva finanziaria

L'informativa sul coefficiente di leva finanziaria, di cui all'articolo 451 del CRR, è attualmente disciplinata dal Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione europea, che richiede agli enti di pubblicare:

- un modello sul riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (modello LRSum, corrispondente al template EU LR1-LRSum);



- un modello sull'informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (modello LRCom, corrispondente al template EU LR2-LRCom);
- un modello sulla disaggregazione delle esposizioni in bilancio (modello LRSpl, corrispondente al template EU LR3-LRSpl);
- un modello sulle informazioni inerenti aspetti qualitativi (modello LRQua, corrispondente alla tabella EU LRA).

L'informativa prevista dall'articolo 451 del CRR non viene fornita in quanto la normativa sottostante prevista dalla disciplina di Basilea 3 non è applicabile alla Società.

8. Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione

Come specificato nel par. "Principio di proporzionalità", l'informativa prevista dall'articolo 448 "Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione" della CRR non è applicabile alla Società.

9. Informativa sui requisiti di liquidità

L'informativa prevista dall'articolo 451 bis "Informativa sui requisiti in materia di liquidità" della CRR non è applicabile alla Società in quanto:

- la Società non è soggetta alla Parte Sei "Liquidità" della CRR;
- l'articolo in oggetto non è applicabile alla Società come specificato nel par. "Principio di proporzionalità".

10. Informativa sul rischio di credito

Allo scopo di ridurre l'eccessiva frammentazione normativa che attualmente caratterizza la disciplina sugli obblighi di informativa in materia di rischio di credito, che comporta in alcuni casi una duplicazione degli oneri di conformità degli enti, vengono razionalizzati i modelli attualmente previsti:

- dagli Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del CRR (EBA/GL/2016/11);
- dagli Orientamenti sull'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione (EBA/GL/2018/10).

L'informativa sul rischio di credito può essere distinta, sulla base dell'oggetto, in quattro macro-categorie:

- informativa sulle esposizioni al rischio di credito, sul rischio di diluizione e sulla qualità del credito, ai sensi degli articoli 435 e 442 del CRR;



- informativa sulle tecniche di mitigazione del rischio di credito, ai sensi dell'articolo 453 del CRR;
- informativa sull'uso del metodo standardizzato per il rischio di credito, ai sensi degli articoli 444 e 453 del CRR;
- informativa sull'uso del metodo dei modelli interni per il rischio di credito, ai sensi degli articoli 438, 452 e 453 del CRR.

Con riferimento alla macro-categoria dell'informativa sulle esposizioni al rischio di credito, sul rischio di diluizione e sulla qualità del credito, le presenti norme tecniche di attuazione risolvono le sovrapposizioni della disciplina richiedendo agli enti di pubblicare:

➤ solo i seguenti 3 modelli degli Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del CRR (EBA/GL/2016/11):

i) la tabella 2 - **EU CRA**, sulle informazioni qualitative generali sul rischio di credito (ora tabella EU CRA); tale tabella non è applicabile alla Società, dato che fa riferimento all'articolo 435 del CRR.

ii) la tabella 6 - EU CRB-A, sull'informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività (ora tabella **EU CRB**); tale tabella è descritta nel presente documento.

iii) il template 10 - EU CRB-E, sulla durata delle esposizioni nette sia retail che verso banche e società (ora template **EU CR1-A**);

		a	b	c	d	e	f
		Valore netto dell'esposizione					
<i>(milioni di €)</i>		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni		6.116,03	10.271,58	5.901,80		22.289,42
2	Titoli di debito						
3	Totale		6.116,03	10.271,58	5.901,80		22.289,42

➤ tutti e 10 i modelli degli Orientamenti sull'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione (EBA/GL/2018/10):

i. il template 1, sulla qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (ora template **EU CQ1**):

AGOS DUCATO S.p.A.
Informativa al pubblico PILLAR III al 31/12/2025



	a	b	c	d	e		f		g	h
	Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e		Garanzie reali e finanziarie ricevute			
	In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione			Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	Di cui garanzie reali e finanziarie ricevute su esposizioni			
			di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore						
(milioni di €)										
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	33,5	137,0	137,0	137,0	-	1,3	-	88,3	-
020	di cui Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	di cui Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
040	di cui Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
050	di cui Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-
060	di cui Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-
070	di cui Famiglie	33,5	137,0	137,0	137,0	-	1,3	-	88,3	-
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100	Totale	33,5	137,0	137,0	137,0	-	1,3	-	88,3	-

- ii. il template 2, sulla qualità delle misure di concessione (ora template EU CQ2); questo template non è da pubblicare per la Società in quanto deve essere compilato solo dagli enti significativi di cui alla linea guida 12 con un NPL ratio pari o superiore al 5%.
- iii. il template 3, sulla qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto (ora template **EU CQ3**);

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	Valore contabile lordo / importo nominale											
	Esposizioni in bonis				Esposizioni deteriorate							
	Non scadute o scadute da < 30 giorni	Scadute da > 30 giorni < 90 giorni	Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da < 90 giorni	Scadute da > 90 giorni < 180 giorni	Scadute da > 180 giorni < 1 anno	Scadute da > 1 anno < 2 anni	Scadute da > 2 anni < 5 anni	Scadute da > 5 anni <= 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default		
(milioni di €)												
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	1.022,8	1.022,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
010	Prestiti e anticipazioni	17.566,4	17.388,8	177,6	787,9	93,9	159,4	317,4	217,1	0,0	0,0	787,9
020	di cui Banche centrali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
030	di cui Amministrazioni pubbliche	0,3	0,2	0,1	3,2	0,0	0,9	0,2	2,1	0,0	0,0	3,2
040	di cui Enti creditizi	114,4	114,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
050	di cui Altre società finanziarie	1,9	1,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
060	di cui Società non finanziarie	46,7	46,6	0,1	1,9	0,0	0,7	0,2	1,0	0,0	0,0	1,9
070	Di cui PMI	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
080	di cui Famiglie	17.403,2	17.225,8	177,4	782,7	93,9	157,7	317,0	214,0	0,0	0,0	782,7
090	Titoli di debito	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
100	di cui Banche centrali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
110	di cui Amministrazioni pubbliche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
120	di cui Enti creditizi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
130	di cui Altre società finanziarie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
140	di cui Società non finanziarie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
150	Esposizioni fuori bilancio	3.103,1	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2
160	di cui Banche centrali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
170	di cui Amministrazioni pubbliche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
180	di cui Enti creditizi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
190	di cui Altre società finanziarie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
200	di cui Società non finanziarie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
210	di cui Famiglie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
220	Totale	21.692,4	18.411,6	177,6	788,1	93,9	159,4	317,4	217,1	0,0	0,0	788,1

AGOS DUCATO S.p.A.
Informativa al pubblico PILLAR III al 31/12/2025



- iv. il template 4, sulle esposizioni deteriorate e non deteriorate, sulle relative rettifiche e sugli accantonamenti (ora template **EU CR1**);

	Valore contabile lordo / importo nominale						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
	Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate			Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
		Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3		Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3			
(milioni di €)															
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	1.022,81	1.022,81	-	-	-	0,00	0,00	-	-	-	-	-	-	
010	Prestiti e anticipazioni	17.566,41	15.863,75	1.702,66	787,86	-	787,86	-221,87	-73,05	-148,82	-544,54	-	-544,54	-	
020	di cui Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
030	di cui Amministrazioni pubbliche	0,29	0,22	0,07	3,22	-	3,22	-	-	-	-	-	-	-	
040	di cui Enti creditizi	114,37	114,37	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
050	di cui Altre società finanziarie	1,86	1,86	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
060	di cui Società non finanziarie	46,70	46,10	0,60	1,92	-	1,92	-0,01	-0,01	-0,01	-0,23	-	-0,23	-	
070	di cui PMI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
080	di cui Famiglie	17.403,18	15.701,19	1.701,99	782,72	-	782,72	-221,85	-73,04	-148,81	-544,31	-	-544,31	-	
090	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
100	di cui Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
110	di cui Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
120	di cui Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
130	di cui Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
140	di cui Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
150	Esposizioni fuori bilancio	3.103,14	2.977,85	125,29	0,20	-	0,20	-14,91	-5,17	-9,74	-	-	-	-	
160	di cui Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
170	di cui Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
180	di cui Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
190	di cui Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
200	di cui Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
210	di cui Famiglie	3.103,14	2.977,85	125,29	0,20	-	0,20	-14,91	-5,17	-9,74	-	-	-	-	
	Totale	21.692,35	19.864,40	1.827,95	788,06	-	788,06	-236,78	-78,22	-158,56	-544,54	-	-544,54	-	

- v. il **template 5**, sulla qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica (ora **template EU CQ4**); questo template non è da pubblicare per la Società in quanto deve essere compilato solo dagli enti significativi di cui alla linea guida 12 con un NPL ratio pari o superiore al 5%.
- vi. il **template 6**, sulla qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore (ora **template EU CQ5**); questo template non è da pubblicare per la Società in quanto deve essere compilato solo dagli enti significativi di cui alla linea guida 12 con un NPL ratio pari o superiore al 5%.
- vii. il **template 7**, sulla valutazione delle garanzie reali e su altre informazioni su prestiti e anticipazioni (ora **template EU CQ6**); questo template non è da pubblicare per la Società in quanto deve essere compilato solo dagli enti significativi di cui alla linea guida 12 con un NPL ratio pari o superiore al 5%.
- viii. il template 8, sulle variazioni della consistenza dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati (ora distinto in (i) **template EU CR2**, contenente requisiti di informativa minimi applicabili a tutti gli enti, e (ii) **template EU CR2a**, contenente una serie di informazioni aggiuntive che devono essere divulgate solo dagli enti con un NPL ratio pari o superiore al 5%); questo template non è da pubblicare per la Società in quanto deve essere compilato solo dagli enti significativi di cui alla linea guida 12 con un NPL ratio pari o superiore al 5%.
- ix. il template 9, sulle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi (ora **template EU CQ7**); tale template non è applicabile alla Società, dato che fa riferimento a garanzie reali non presenti.
- x. il template 10, sulle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso, disaggregate per tipologia e per periodo di tempo trascorso dalla data di pignoramento (ora **template EU CQ8**); questo template non è da pubblicare per la Società in quanto deve essere compilato solo dagli enti significativi di cui alla linea guida 12 con un NPL ratio pari o superiore al 5%.



Con riferimento alle macro-categorie dell'informativa sulle tecniche di mitigazione del rischio di credito e dell'informativa sull'uso del metodo dei modelli interni per il rischio di credito, il regolamento delegato richiede agli enti di pubblicare, prendendo atto delle modifiche apportate, i seguenti modelli degli Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del CRR (EBA/GL/2016/11):

- la **tabella EU CRC**, sugli obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di attenuazione del rischio di credito, che non subisce modifiche; descritta nel presente documento.
- la **tabella EU CRE**, sugli obblighi di informativa qualitativa sui modelli interni, nella quale andranno ricomprese anche le informazioni sull'autorizzazione dell'autorità competente all'uso del modello interno e sull'ambito di applicazione e i principali contenuti delle relazioni relative ai modelli interni per il rischio di credito; la Società non applica il metodo AIRB.
- il **template EU CR3**, sulla misura in cui vengono utilizzate le diverse tecniche di attenuazione del rischio di credito, nel quale viene inserita la riga 4 sulle esposizioni non-performing;

	Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
		di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da		
			di cui garantito da derivati su crediti		
(milioni di €)	a	b	c	d	e
1 Prestiti e anticipazioni	17.587,87	-	-	-	-
2 Titoli di debito	-	-	-	-	-
3 Totale	17.587,87	-	-	-	-
4 di cui esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
EU-5 di cui in stato di default	-	-	-	-	-

I template che seguono non sono applicabili alla Società in quanto richiedono un'informativa inerente la metodologia AIRB non adottata dalla Società:

- il **template EU CR6**, sulla ripartizione per classe di esposizione e probabilità di default (PD) delle esposizioni al rischio di credito che rientrano nell'ambito di applicazione dei modelli interni, nel quale sono inserite alcune righe, in modo tale da dividere ulteriormente gli intervalli di PD;
- il **template EU CR7**, sull'effetto delle tecniche di attenuazione del rischio di credito sulle RWA determinate attraverso i modelli interni, dal quale sono state espunte le righe 18 e 19 sull'effetto dei derivati su crediti sull'importo delle RWA relative a "Strumenti di capitale con IRB" ed "Altre attività diverse dai crediti";
- il **template EU CR8**, sul rendiconto delle variazioni delle RWA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo dei modelli interni, che non subisce modifiche;



- il **template EU CR9**, sui dati di back-testing dei modelli interni necessari a convalidare l'affidabilità dei calcoli della PD, nel quale, in analogia con il template EU CR6, vengono aggiunte alcune righe per ripartire ulteriormente le esposizioni nei diversi intervalli di PD;
- il **template EU CR10**, sui valori contabili, gli importi, le RWA e i requisiti di capitale, calcolati in base al metodo della ponderazione semplice, relativi alle esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale, che viene suddiviso in più templates a seconda della tipologia di finanziamento specializzato (operazioni di project finance, finanziamenti di attività reali a destinazione specifica (object finance), finanziamenti su merci (commodities finance) e i finanziamenti di immobili da investimento (income producing real estate)).
- il **template EU CR6-A**, che fornisce informazioni sugli ambiti di applicazione dei modelli interni e del metodo standardizzato per il rischio di credito e sui piani di roll-out;
- il **template EU CR7-A**, che fornisce informazioni più granulari rispetto a quelle del template EU CR7 sugli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito utilizzate dagli enti;
- il **template EU CR9.1**, che, analogamente al template EU CR9.1, fornisce informazioni sui dati di back-testing dei modelli interni necessari a convalidare l'affidabilità dei calcoli della PD, prevedendo però una colonna ulteriore inerente "rating esterni equivalenti", da alimentare nel caso in cui un ente associ le classi di debitori utilizzate internamente alla scala di un'agenzia esterna di valutazione del merito di credito e ai rispettivi tassi di default di classe.
- il **template EU CR3**, sulla misura in cui vengono utilizzate le diverse tecniche di attenuazione del rischio di credito, nel quale viene inserita la riga 4 sulle esposizioni non-performing.

Per questi Template la Società fornisce l'informativa richiesta:

- il **template EU CR4**, sull'effetto delle tecniche di attenuazione del rischio di credito utilizzate nell'ambito del metodo standardizzato:

	Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA
<i>(milioni di €)</i>						
Classi di esposizioni	a	b	c	d	e	f
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	726,1	-	726,1	-	570,5	78,57%
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	0,6	-	0,6	-	0,6	100,00%
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6 Enti	2.858,1	-	2.118,0	-	993,6	46,91%
7 Imprese	25,6	22,0	25,6	-	25,6	100,00%
8 Al dettaglio	16.279,5	3.088,4	16.279,5	19,6	11.869,4	72,82%
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-
10 Esposizioni in stato di default	239,0	-	239,0	-	250,0	104,59%
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
13 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14 Organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	-	-
15 Strumenti di capitale	2,5	-	2,5	-	3,0	117,92%
16 Altre posizioni	169,7	-	169,7	-	169,4	99,86%
17 TOTALE	20.301,1	3.110,4	19.561,0	19,6	13.882,0	



- **il template EU CR5**, sulla ripartizione delle esposizioni che rientrano nell'ambito di applicazione del metodo standardizzato per classe di attività e fattore di ponderazione del rischio:

	0%	20%	35%	75%	100%	150%	250%	Totale	Di cui prive di rating
(milioni di €)	a	e	f	i	j	k	l	p	q
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	346,31	-	-	-	252,64	-	127,13	726,09	726,09
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	0,63	-	-	0,63	0,63
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	420,69	-	-	121,60	-	-	2.117,96	2.117,96
7 Imprese	-	-	-	-	25,55	-	-	25,55	25,55
8 Al dettaglio	-	-	887,38	15.411,72	-	-	-	16.299,10	16.299,10
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	217,08	21,97	-	239,05	239,05
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15 Strumenti di capitale	-	-	-	-	2,21	-	0,30	2,51	2,51
16 Altre posizioni	0,24	-	-	-	169,44	-	-	169,68	169,68
17 TOTALE	346,55	420,69	887,38	15.411,72	789,15	21,97	127,43	19.580,57	19.580,57

11. Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte

Come specificato nel par. “Principio di proporzionalità”, l’informativa prevista dall’articolo 439 “Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte” della CRR non è applicabile alla Società.

12. Informativa sulle esposizioni verso le cartolarizzazioni

Tabella EU SECA: obblighi di informativa qualitativa sulle esposizioni verso la cartolarizzazione - Caselle di testo libero per informativa sugli elementi qualitativi

AGOS DUCATO S.p.A.
Informativa al pubblico PILLAR III al 31/12/2025



Articolo 449, lettera a), del CRR	a)	Descrizione delle attività di cartolarizzazione e ricartolarizzazione, compresi la gestione del rischio e gli obiettivi di investimento degli enti in relazione a tali attività, il ruolo degli enti nelle operazioni di cartolarizzazione e ricartolarizzazione, se è utilizzato il quadro in materia di cartolarizzazione semplice, trasparente e standardizzata (STS) e la misura in cui gli enti fanno ricorso a operazioni di cartolarizzazione al fine di trasferire a terzi il rischio di credito delle esposizioni cartolarizzate con, ove applicabile, una descrizione distinta della politica di trasferimento del rischio della cartolarizzazione sintetica.	Agos svolge attività di cartolarizzazione in qualità di cedente (originator) e di servicer nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione tradizionali aventi ad oggetto esposizioni al dettaglio classificate come "altre esposizioni al dettaglio". Il valore complessivo delle esposizioni cartolarizzate ammonta ad Euro 6.228.650.000 per posizioni STS e ad Euro 103.967.000 di euro per posizioni non-STs. L'obiettivo principale delle operazioni di cartolarizzazione è di diversificare le fonti di funding, nonché – con riferimento alle operazioni Sunrise 2025-2 e Sunrise 2026-1 – ottenere il trasferimento significativo del rischio di credito (Significant Risk Transfer –SRT). Agos utilizza il quadro in materia di cartolarizzazione semplice, trasparente e standardizzata (STS), come attestato dalla prevalenza delle posizioni STS nel portafoglio. Agos non ha in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica né attività di ricartolarizzazione.
Articolo 449, lettera b), del CRR	b)	Il tipo di rischi ai quali gli enti sono esposti nelle loro attività di cartolarizzazione e ricartolarizzazione in base al rango delle pertinenti posizioni verso la cartolarizzazione distinguendo tra posizioni STS e non-STs e: i) il rischio mantenuto nelle operazioni a cui essi stessi hanno dato origine; ii) il rischio a cui sono esposti in relazione alle operazioni a cui hanno dato origine terzi.	Agos è esposto al rischio di credito derivante dalle posizioni trattate nelle operazioni di cartolarizzazione da esso stesso originate. In particolare, con riferimento al rango delle posizioni verso la cartolarizzazione: (i) per le posizioni STS, Agos detiene un'esposizione complessiva di Euro 6.228.650.000, riconducibile integralmente al segmento "altre esposizioni al dettaglio"; (ii) per le posizioni non-STs, Agos detiene un'esposizione di Euro 103.967.000, anch'essa riferita al medesimo segmento. Il rischio mantenuto si riferisce esclusivamente a operazioni a cui Agos ha dato origine in qualità di cedente (punto (i)). Agos non è esposto a rischi derivanti da operazioni originate da terzi (punto (ii)), non avendo posizioni in qualità di investitore o promotore.
Articolo 449, lettera c), del CRR	c)	I metodi degli enti per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio da essi applicati alle loro attività di cartolarizzazione, ivi compresi i tipi di posizioni verso la cartolarizzazione a cui si applica ciascun metodo, con una distinzione tra posizioni STS e non-STs.	Per le operazioni non SRT, le esposizioni delle attività ponderate per il rischio sono calcolate sui crediti secondo il metodo SA (Standardised Approach). Per le operazioni SRT (i.e. Sunrise 2025-2 e 2026-1), Agos applica il metodo SEC-ERBA in relazione alla porzione ritenuta di Titoli di Classe C, Titoli di Classe D, Titoli di Classe E e Titoli di Classe M e il metodo SEC-SA in relazione alla porzione ritenuta di Titoli di Classe A e di Titoli di Classe B, secondo la priorità nell'applicazione delle metodologie di cui agli articoli 254(1) e 254(2) del CRR.
Articolo 449, lettera d), del CRR	d)	L'elenco delle società veicolo per la cartolarizzazione che rientrano in una delle seguenti categorie, con la descrizione dei tipi di esposizioni dell'ente verso tali società, compresi i contratti derivati: i) società veicolo per la cartolarizzazione che acquisiscono le esposizioni create dagli enti; ii) società veicolo per la cartolarizzazione promosse dagli enti; iii) società veicolo per la cartolarizzazione e altri soggetti giuridici a cui gli enti forniscono servizi relativi alla cartolarizzazione, quali servizi di consulenza, di amministrazione delle attività o di gestione; iv) società veicolo per la cartolarizzazione incluse nell'ambito del consolidamento regolamentare degli enti.	Agos si avvale di società veicolo per la cartolarizzazione (SPV) che acquisiscono le esposizioni create da Agos stesso (categoria i) nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione tradizionale aventi ad oggetto altre esposizioni al dettaglio. Agos non risulta avere esposizioni verso le SPV sotto forma di contratti derivati. Con riferimento alle ulteriori categorie previste dalla norma: Agos non promuove SPV di cartolarizzazione per conto di terzi (categoria ii); non fornisce servizi di consulenza, amministrazione o gestione a SPV o altri soggetti giuridici (categoria iii); e le SPV utilizzate sono incluse nell'ambito del consolidamento regolamentare di Agos ove applicabile ai sensi delle disposizioni prudenziali vigenti (categoria iv).
Articolo 449, lettera e), del CRR	e)	L'elenco di tutti i soggetti giuridici in relazione ai quali gli enti hanno comunicato di aver fornito un supporto conformemente alla parte tre, titolo II, capo 5, del CRR.	Alla data di riferimento, Agos non ha fornito alcun supporto implicito conformemente alla parte tre, titolo II, capo 5, del CRR a soggetti giuridici coinvolti nelle proprie operazioni di cartolarizzazione. Pertanto, non vi sono soggetti giuridici da elencare ai sensi della presente lettera.
Articolo 449, lettera f), del CRR	f)	L'elenco dei soggetti giuridici affiliati agli enti e che investono in cartolarizzazioni create dagli enti o in posizioni verso la cartolarizzazione emesse da società veicolo per la cartolarizzazione promosse dagli enti.	Alla data di riferimento, con riguardo alle operazioni SRT, non risultano soggetti giuridici affiliati ad Agos che investano in cartolarizzazioni create da Agos ovvero in posizioni verso la cartolarizzazione emesse da SPV promosse da Agos.
Articolo 449, lettera g), del CRR	g)	La sintesi delle politiche contabili per le attività di cartolarizzazione, ivi compresa, se del caso, la distinzione tra posizioni verso la cartolarizzazione e posizioni verso la ricartolarizzazione	Le attività di cartolarizzazione sono contabilizzate in conformità ai principi contabili internazionali IFRS, con particolare riferimento all'IFRS 9. Alla data di riferimento, non vi sono esposizioni soggette a derecognition. L'importo nominale in essere totale delle esposizioni cartolarizzate da Agos ammonta ad Euro 9.451.004.000, di cui Euro 425.384.000 classificate in stato di default, con rettifiche di valore su crediti specifiche pari ad Euro 429.030.000 effettuate nel periodo. Agos non detiene posizioni verso la ricartolarizzazione; pertanto, non si rende necessaria una distinzione tra posizioni verso la cartolarizzazione e posizioni verso la ricartolarizzazione.
Articolo 449, lettera g), del CRR	h)	Le denominazioni delle ECAI utilizzate per le cartolarizzazioni e le tipologie di esposizioni per le quali ciascuna agenzia è usata	Per le esposizioni verso la cartolarizzazione, Agos si avvale del rating emessi dalle seguenti agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI): Fitch Ratings e Morningstar DBRS. Tali agenzie sono utilizzate per la valutazione del merito creditizio delle posizioni verso la cartolarizzazione relative al segmento "altre esposizioni al dettaglio", unica tipologia di esposizioni cartolarizzate da Agos.
Articolo 449, lettera i), del CRR	i)	Dove applicabile, la descrizione del metodo della valutazione interna di cui alla parte tre, titolo II, capo 5, del CRR, ivi compresi la struttura della procedura di valutazione interna e la relazione tra la valutazione interna e i rating esterni della ECAI pertinente comunicati in conformità della lettera h), i meccanismi di controllo della procedura di valutazione interna, ivi compresa l'analisi dell'indipendenza, dell'affidabilità e del riesame della procedura di valutazione interna, i tipi di esposizioni alle quali è applicata la procedura di valutazione interna e i fattori di stress utilizzati per determinare i livelli del supporto di credito.	N.A.

Modello EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione

Gli enti pubblicano le informazioni di cui all'articolo 449, lettera j), del CRR seguendo le istruzioni fornite di seguito nel presente allegato per compilare il modello EU SEC1 di cui all'allegato XXVII del presente regolamento di esecuzione. Gli enti spiegano nella descrizione che accompagna il modello se, nell'ambito delle cartolarizzazioni tradizionali, hanno programmi ABCP e, in caso affermativo, il volume delle operazioni ABCP.

	a				b				c				d				e				f				g				h				i				j				k				l				m				n				o			
	L'ente agisce in qualità di cedente								L'ente agisce in qualità di promotore								L'ente agisce in qualità di investitore																																											
	tradizionali				Sintetiche				Tradizionali				Sintetiche				Tradizionali				Sintetiche																																							
	STS				no STS				di cui SRT				di cui SRT				STS				no STS				Sintetiche				Sintetiche				STS				no STS				Sintetiche				Sintetiche															
Totale delle esposizioni	6.228.650				103.967																																																							
Al dettaglio (totale)	6.228.650				103.967																																																							
<i>Mutui ipotecari su immobili residenziali</i>																																																												
<i>Carte di credito</i>																																																												
<i>Altre esposizioni al dettaglio</i>	6.228.650				103.967																																																							
<i>Ricartolarizzazione</i>																																																												
All'ingrosso (totale)																																																												
<i>Prestiti a imprese</i>																																																												
<i>Mutui ipotecari su immobili non residenziali</i>																																																												
<i>Leasing e crediti</i>																																																												
Altre all'ingrosso																																																												
<i>Ricartolarizzazione</i>																																																												



Modello EU SEC3 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore

Gli enti pubblicano le informazioni di cui all'articolo 449, lettera k), punto i), del CRR seguendo le istruzioni fornite di seguito nel presente allegato per compilare il modello EU SEC3 di cui all'allegato XXVII del presente regolamento di esecuzione.

	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)			Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)				RWEA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
	≤20% RW	da >20% a 50% RW	da >50% a 100% RW	da >100% a <1 250% RW	1 250% RW/deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250% RW/ deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250% RW/deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250% RW/deduzioni			
Totale delle esposizioni																				
Operazioni tradizionali																				
Cartolarizzazioni																				
Al dettaglio																				
di cui STS	81.422	3.505		6.440			6.440	84.927		16.788	9.001				1.007	540				
All'ingrosso																				
di cui STS																				
Ricartolarizzazione																				
Operazioni sintetiche																				
Cartolarizzazioni																				
Sottostante al dettaglio																				
All'ingrosso																				
Ricartolarizzazione																				

Modello EU SEC5 – Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche

Gli enti pubblicano le informazioni di cui all'articolo 449, lettera l), del CRR seguendo le istruzioni fornite di seguito nel presente allegato per compilare il modello EU SEC5 di cui all'allegato XXVII del presente regolamento di esecuzione.

	Esposizioni cartolarizzate dall'ente — L'ente agisce in qualità di cedente o promotore		
	Importo nominale in essere totale	Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo	
	di cui esposizioni in stato di default		
Totale delle esposizioni	9.451.004	425.384	429.030
Al dettaglio (totale)	9.451.004	425.384	429.030
Mutui ipotecari su immobili residenziali			
Carte di credito			
Altre esposizioni al dettaglio	9.451.004	425.384	429.030
Ricartolarizzazione			
All'ingrosso (totale)			
Prestiti a imprese			
Mutui ipotecari su immobili non residenziali			
Leasing e crediti			
Altre all'ingrosso			
Ricartolarizzazione			

13. Informativa sul rischio di mercato

L'informativa prevista dall'articolo 445 "Informativa sull'esposizione al rischio di mercato" della CRR non è applicabile alla Società in quanto:

- la Società non è soggetta a rischio di mercato;
- l'articolo in oggetto non è applicabile alla Società come specificato nel par. "Principio di proporzionalità".



14. Informativa sul rischio operativo

Come specificato nel par. “Principio di proporzionalità”, l’informativa prevista dall’articolo 446 “Informativa sulla gestione del rischio operativo” della CRR non è applicabile alla Società.

15. Informativa sulle politiche di remunerazione

Per adeguare l’informativa in materia di politiche di remunerazione al novellato articolo 450 del CRR e alle modifiche apportate dalla CRD5 all’articolo 94 della CRD4, il regolamento delegato rivede i modelli e le relative istruzioni per la compilazione attualmente previsti dai propri Orientamenti sulle sane politiche di remunerazione (EBA/GL/2015/22), allineandoli a quelli proposti dal Comitato di Basilea nell’ambito della seconda fase di revisione del Terzo Pilastro di Basilea III.

In linea con gli standards del Comitato di Basilea, gli enti dovranno produrre i seguenti modelli:

- **la tabella EU REMA**, relativa alle informazioni di natura qualitativa (i) sul processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione, (ii) sul collegamento tra la remunerazione e le performance del personale, (iii) sulle caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, (iv) sui rapporti tra le componenti fissa e variabile, (v) sui criteri di valutazione delle performance in virtù dei quali sono concesse azioni, opzioni o altre componenti variabili della remunerazione, (vi) sui principali parametri e motivazioni di qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria;



a)	Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni. Le informazioni comprendono: — nome, composizione e mandato dell'organo principale (organo di amministrazione e comitato per le remunerazioni, se del caso) che vigila sulla politica di remunerazione e numero di riunioni tenute da tale organo nel corso dell'esercizio; — consulenti esterni dei cui servizi ci si è avvalsi, l'organo che li ha incaricati e in quale settore del quadro in materia di remunerazione; — una descrizione dell'ambito di applicazione della politica di remunerazione dell'ente (ad esempio per regione, per linea di business), con indicazione della misura in cui è applicabile a filiazioni e succursali situate in paesi terzi; — una descrizione del personale o delle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente
	L'organo preposto alla vigilanza sulle remunerazioni è il CdA, che annualmente approva gli aggiornamenti della Remuneration Policy, approva l'assegnazione di obiettivi per l'anno seguente e ne valuta il grado di conseguimento dell'anno precedente per il personale più rilevante. I profili che hanno un impatto rilevante sotto il profilo del rischio dell'ente rientrano nella lista del personale più rilevante.
b)	Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante. Le informazioni comprendono: — un riepilogo delle caratteristiche e degli obiettivi principali della politica di remunerazione e informazioni sul processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione e sul ruolo delle parti interessate; — informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'aggiustamento per i rischi ex ante ed ex post; — se l'organo di amministrazione o il comitato per le remunerazioni, ove istituito, ha riesaminato la politica di remunerazione dell'ente nel corso dell'ultimo anno e, in tal caso, un riepilogo delle eventuali modifiche apportate, dei motivi di tali modifiche e del relativo impatto sulla remunerazione; — informazioni sul modo in cui l'ente garantisce che il personale che ricopre funzioni di controllo interno sia remunerato indipendentemente dalle attività che controlla; — politiche e criteri applicati per il riconoscimento della remunerazione variabile garantita e dei trattamenti di fine rapporto.
	La politica di Remuneration aziendale si conforma alle Policy della Controllante (GPS 811 di CACF), che sono in compliance e costantemente aggiornate alle normative europee (CRDIV e CRDV). La politica di remunerazione prevede l'assegnazione di una retribuzione variabile al Personale più rilevante al conseguimento di obiettivi quantitativi di Gruppo e della Società ed obiettivi qualitativi. La Politica di remunerazione prevede i meccanismi di correzione ex post (claw back) e il malus, sono inoltre previste regole che determinano il differimento della retribuzione variabile a garanzia di obiettivi di medio-lungo termine.
c)	Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione. Le informazioni comprendono un riepilogo dei principali rischi, la loro misurazione e il modo in cui tali misure incidono sulla remunerazione.
	La politica di Remuneration variabile è collegata con il quadro di riferimento determinato dai parametri di propensione al rischio definiti nel RAF (Risk Appetite Framework) tempo per tempo approvato dal Consiglio di Amministrazione, valutati ed espressi come cancelli di accesso alla remunerazione variabile.
d)	rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD.
	Conformemente alle normative in materia, la Politica di remunerazione prevede che il rapporto tra la remunerazione fissa e quella variabile non può superare il 100% (rapporto 1:1). Inoltre l'attribuzione della remunerazione variabile non può superare un tetto massimo percentuale che è rapportabile alla retribuzione fissa e determinabile in funzione del ruolo ricoperto.
e)	Descrizione del modo in cui l'ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione. Le informazioni comprendono: — un riepilogo dei principali criteri e metriche di performance dell'ente, delle linee di business e delle singole persone; — un riepilogo di come gli importi della remunerazione variabile individuale sono collegati alle performance individuali e dell'ente; — informazioni sui criteri utilizzati per determinare l'equilibrio tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, tra cui azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, opzioni e altri strumenti; — informazioni sulle misure che l'ente attuerà per adeguare la componente variabile della remunerazione nel caso in cui le metriche di misurazione della performance siano deboli, compresi i criteri dell'ente per stabilire che tali metriche sono "deboli".
	La retribuzione variabile è attribuita al Personale più rilevante in relazione alla percentuale di conseguimento di obiettivi legati alle performance individuali, della società e del Gruppo. La valutazione del conseguimento si basa su parametri per il 50% legati ad obiettivi economici e per il 50% legati ad obiettivi di natura non economica. L'attribuzione degli obiettivi così come il conseguimento è approvata dal CdA. Per le linee di business invece, sono periodicamente previsti dei Contesti che rappresentano prevedono forme premiali (anche in forma di Welfare) di modesto valore attribuite in funzione dei risultati formalizzati in classifiche redatte in funzione del conseguimento obiettivi e valutati in funzione del regolamento predisposto al lancio del relativo Contest.
f)	Descrizione delle modalità secondo cui l'ente cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine. Le informazioni comprendono: — un riepilogo della politica dell'ente in materia di differimento, pagamento in strumenti, periodi di mantenimento e maturazione della remunerazione variabile, anche laddove differisce tra il personale o le categorie di personale; — informazioni sui criteri dell'ente per le rettifiche ex post (malus durante il periodo di differimento e restituzione dopo la maturazione, se consentiti dal diritto nazionale); — se del caso, requisiti di partecipazione azionaria che possono essere imposti al personale più rilevante.
	Il differimento della parte variabile è normativamente previsto quando la retribuzione variabile risulta superiore ad una determinata soglia. Sotto la soglia prevista non vi è alcun differimento, sopra la soglia scatta il differimento. Il differimento prevede il pagamento in azioni o strumenti finanziari. Sono inoltre previsti alcuni strumenti correttivi ex post quali il malus ed il claw back che prevedono la restituzione della parte variabile che entrano in gioco qualora si rilevino condotte che hanno determinato provvedimenti sanzionatori per la Società, comportamenti fraudolenti o di colpa grave e comportamenti contrari alla legge o a regolamenti. Altro strumento correttivo ex post, previsto per assicurare stabilità patrimoniale all'azienda, è il bonus pool che può determinare una riduzione dei premi con apposito meccanismo di riproporzionamento fino alla capienza dello stanziamento previsto.
g)	La descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR. Le informazioni comprendono: — informazioni sugli indicatori specifici di performance utilizzati per determinare le componenti variabili della remunerazione e i criteri utilizzati per determinare il bilanciamento tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, comprese azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, strumenti collegati alle azioni, strumenti non monetari equivalenti, opzioni e altri strumenti.
	Nel caso in cui l'ammontare della retribuzione variabile sia superiore a 50.000 e inferiore uguale a 500.000 € è previsto il differimento del 40%. Il differimento prevede il pagamento in azioni o strumenti finanziari del 50% della componente variabile differita e del 50% della componente variabile non differita.
h)	A richiesta dello Stato membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza
i)	Informazioni sull'eventuale applicazione all'ente di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, della CRD, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), del CRR. — Ai fini di questo punto, gli enti che beneficiano di tale deroga indicano se essa si basa sull'articolo 94, paragrafo 3, lettera a) e/o lettera b), della CRD. Essi indicano inoltre a quali dei principi di remunerazione applicano la deroga o le deroghe, il numero dei membri del personale che beneficiano della deroga o delle deroghe e la loro remunerazione complessiva, suddivisa in remunerazione fissa e remunerazione variabile
j)	I grandi enti pubblicano informazioni quantitative sulla remunerazione dell'organo di amministrazione collettiva, distinguendo tra i membri esecutivi e non esecutivi, conformemente all'articolo 450, paragrafo 2, del CRR.

- **il template EU REM1**, relativo alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni dell'alta dirigenza e dei membri del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio degli enti, con focus specifico (i) sugli importi della remunerazione riconosciuta durante l'esercizio, suddivisi tra componente fissa e variabile, e sul numero dei beneficiari, (ii) sugli importi e sulle diverse forme della componente variabile della remunerazione riconosciuta (contanti, azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie), distinguendo la parte versata in anticipo e la parte differita;



		a	b	c	d	
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica*	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante	
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	1	0	3	15
2		Remunerazione fissa complessiva	283.500	-	591.500	2.150.185
3		Di cui in contanti	283.500	-	591.500	2.150.185
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-5x		Di cui altri strumenti				
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme				
8	(Non applicabile nell'UE)					
9	Remunerazione	Numero dei membri del personale più rilevante				
10		Remunerazione variabile complessiva	181.900	-	220.291	587.535
11		Di cui in contanti	54.570	-	91.744	495.037
12		Di cui differita	54.570	-	55.092	39.642
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
EU-14a		Di cui differita				
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	16.060	-	36.728	26.428
EU-14b		Di cui differita	56.700	-	36.728	26.428
EU-14x		Di cui altri strumenti				
EU-14y		Di cui differita				
15	Di cui altre forme					
16	Di cui differita					
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)	465.400	-	811.791	2.737.720	

- **il template EU REM2**, relativo alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni dell'alta dirigenza e dei membri del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio degli enti, con focus specifico (i) sui premi facenti parte della remunerazione variabile assegnati durante l'esercizio e sul numero dei beneficiari, (ii) sui trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti, ma versati nel corso dell'esercizio, (iii) sugli importi dei trattamenti di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio, sul numero di beneficiari e sul trattamento di fine rapporto più elevato riconosciuto a una singola persona; per questo template risulta un solo compenso, attribuito a titolo di trattamento di fine rapporto, elargito a favore di un profilo considerato con rilevante impatto sotto il profilo del rischio. Questi profili a tutti gli effetti sono considerati Personale più rilevante (cd. Identified Staff) ed hanno diritto al medesimo trattamento degli altri membri rientranti in questa categoria.
- **il template EU REM3**, relativo alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni dell'alta dirigenza e dei membri del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio degli enti, con focus specifico (i) sugli importi della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti, suddivisi tra l'importo che matura nel corso dell'esercizio e l'importo che maturerà negli esercizi successivi, (ii) sull'importo della remunerazione differita maturato e versato nel corso dell'esercizio stesso, e ridotto mediante correzioni delle performance per questo template non risultano compensi speciali elargiti a favore di profili considerati con rilevante impatto sotto il profilo del rischio. Questi profili a tutti gli effetti sono considerati Personale più rilevante (cd. Identified Staff) ed hanno diritto al medesimo trattamento degli altri membri rientranti in questa categoria.

AGOS DUCATO S.p.A.
Informativa al pubblico PILLAR III al 31/12/2025



	Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite esposte (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica								
2	In contanti	30.620	6.820	23.800					
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	111.772	34.012	77.760					
5	Altri strumenti								
6	Altre forme								
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione								
8	In contanti								
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
11	Altri strumenti								
12	Altre forme								
13	Altri membri dell'alta dirigenza								
14	In contanti	31.616	9.040	22.576					
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	35.870	13.294	22.576					
17	Altri strumenti								
18	Altre forme								
19	Altri membri del personale più rilevante								
20	In contanti								
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
23	Altri strumenti								
24	Altre forme								
25	Importo totale	209.878	63.166	146.712					

- il **template EU REM4**, nel quale deve essere riportato il numero di persone che hanno percepito una remunerazione superiore a 1 milione di euro nell'esercizio di riferimento; per questo template non si rilevano casi di Personale più rilevante che abbia una retribuzione variabile rientrante in questi range.
- il **template EU REM5**, nel quale devono essere indicati gli importi delle remunerazioni dell'alta dirigenza e del personale che svolge attività con impatto rilevante sul profilo di rischio degli enti, con una ripartizione per business area; per questo template non risultano compensi speciali elargiti a favore di profili considerati con rilevante impatto sotto il profilo del rischio. Questi profili a tutti gli effetti sono considerati Personale più rilevante (cd. Identified Staff) ed hanno diritto al medesimo trattamento degli altri membri rientranti in questa categoria.

	Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business						
	Organo di amministrazione funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante	1	-	1			14	4	-	18
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	1	-	1						
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza	-	-	-			14	4	-	18
4	Di cui altri membri del personale più rilevante	-	-	-						
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	465.400	-	465.400			3.003.492	545.518		3.549.010
6	Di cui remunerazione variabile	181.900	-	181.900			727.942	79.384		807.326
7	Di cui remunerazione fissa	283.500	-	283.500			2.275.550	466.134		2.741.685

16. Informativa sulle attività vincolate e non vincolate

Come specificato nel par. "Principio di proporzionalità", l'informativa prevista dall'articolo 443 "Informativa sulle attività vincolate e non vincolate" della CRR non è applicabile alla Società.

17. Disposizioni generali in materia di informativa

L'articolo 432 del CRR riconosce agli enti la possibilità di omettere la pubblicazione di una o più informazioni laddove queste non siano ritenute rilevanti. La rilevanza delle informazioni dovrebbe essere valutata sulla base dell'influenza che le stesse possono avere sul giudizio o sulle decisioni degli utilizzatori, secondo quanto stabilito dagli specifici Orientamenti EBA del 2014 (EBA/GL/2014/14). Nell'informativa al pubblico presente, si rispetta quanto indicato nell'articolo 432 del CRR.